

Giuseppe Asciak Pace

Ritratti

Percorsi letterari dell'800 italiano

Introduzione di Renzo Pavese



A.L.I.A EDIZIONI

*Ringrazio di cuore il prof. Angelo Chiuchiù
per la preziosa guida nell'ideazione, nella realizzazione e
nell'impostazione metodologica
di questo lavoro
nonché Marion per il costante aiuto e
Grazia e Gaia e Lorenzo per la loro squisita amicizia.*

Giuseppe Asciak Pace

Ritratti

Percorsi letterari dell'800 italiano

Introduzione di Renzo Pavese



A.L.I.A. Edizioni

251239

Copertina e impostazione grafica a cura di *Lorenzo Chiuchiù*.

3. 2. 1.

2002 2001 2000 99

© Copyright 1999 – Alia Edizioni – Assisi

Tutti i diritti riservati sia del testo che del metodo.

Stampa: Guerra guru s.r.l. - Perugia

INDICE

PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	13
UNITÀ 1	15
<i>A Antonietta Fagnani Arese</i> (Ugo Foscolo)	
UNITÀ 2	27
<i>Don Abbondio</i> (Alessandro Manzoni)	
UNITÀ 3	39
<i>Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero</i> (Giacomo Leopardi)	
UNITÀ 4	49
<i>L'Umanità</i> (Giuseppe Mazzini)	
UNITÀ 5	61
<i>Fosca</i> (Igino Ugo Tarchetti)	
UNITÀ 6	73
<i>I Malavoglia</i> (Giovanni Verga)	
UNITÀ 7	87
<i>Ferruccio</i> (Edmondo De Amicis)	
UNITÀ 8	99
<i>Alfonso</i> (Italo Svevo)	
UNITÀ 9	109
<i>Il fanciullino</i> (Giovanni Pascoli)	
UNITÀ 10	121
<i>La maestrina Boccardmè</i> (Luigi Pirandello)	
CHIAVI	133

PREFAZIONE

Questo manuale di Giuseppe Pace Asciani, *Ritratti. Percorsi letterari dell'Ottocento italiano*, comprendente 10 unità, con testi letterari e critici - quest'ultimi calcolati in funzione dei primi -, con esercizi di lingua e di scrittura, di grammatica, di sintassi, di lessico e di stile, è destinato in prevalenza a studenti stranieri che mirino a possedere un grado superiore di conoscenza dell'italiano.

I testi di base racchiudono le tematiche più significative della Letteratura italiana del secolo XIX, in particolare quelle degli autori più classici o rappresentativi dell'epoca, come Foscolo, Manzoni, Leopardi, Mazzini, Tarchetti, Verga, De Amicis, Svevo, Pascoli, Pirandello.

I brani scelti sono tutti ben calibrati al fine di fornire notizie culturali essenziali e precise, occasioni di studio e di meditazione, disegni d'anima degli autori e argomenti d'epoca.

La lettera del Foscolo *ad Antonietta Fagnani Arese* [Unità 1] mette in risalto un Foscolo innamorato pieno di tipici atteggiamenti sentimentali romantici, caratterizzati appunto da pene amorose sofferte da un uomo non contraccambiato in amore, da promesse non mantenute da parte della donna, da indifferenza o anche da *contraddizione* dimostrata da quest'ultima, dal sorgere della gelosia, da un patire la *negra malinconia* - il cosiddetto *spleen* romantico - fatta di abbondanti lacrime e tormenti, nonché originata da un *amore forsennato*. Il poeta perciò viene immerso in un profondo *stato di spossamento e di infermità*, viene portato alla *perpetua tempesta d'ira*, di

gloria, di delicatezza e di amore, fino agli incubi, al sudore freddo, [...] ai tremendi fantasmi, al veder sospese su gli occhi le nuvole della morte.

Il famoso brano dei *Promessi Sposi* di Manzoni [Unità 2], incentrato sulla figura di Don Abbondio nel momento in cui incontra i terribili *bravi* - descritti in tutti i loro particolari riguardanti l'*abito*, il *portamento* e l'*aspetto* - mette in luce, attraverso la penna ironica e pittorica del nostro grande autore, situazioni di prepotenze non solo valide nel nostro Seicento, ma anche in un qualsiasi altro tempo in cui predominano *violenze private* e l'*impunità* [...] *organizzata*.

Il comportamento di Don Abbondio, del resto, personaggio divenuto ormai il simbolo dell'uomo che manca di coraggio, cioè di chi non è *nato con un cuor di leone*, e per di più un prete, finisce poi per essere un tipico esemplare d'individuo che vive in una società dominata dal sopruso dei potenti e dei prepotenti.

Il noto *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere* di Leopardi [Unità 3], oltre a porci una tematica sempre presente nelle discussioni dei poeti romantici, vale a dire quella del significato del vivere e della felicità - concepita questa solo nell'attesa o nell'immaginazione più che nel raggiungimento di essa ; felicità reale irrealizzabile, insomma , tanto che è *bella* [...] *non la vita passata, ma la futura* - sottolinea il fatto che l'uomo, durante la sua esistenza, sente maggiormente il *peso* del *male* che del *bene*.

Il brano di Mazzini [Unità 4] ci fa invece soffermare sui valori e doveri dell'uomo, sugli *obblighi che spettano all'uomo*, sul *come egli possa e debba giovare ai suoi simili* e al *Disegno di Dio nella creazione*,

sull'importanza dell'*Umanità*, intesa come risultato di sapienza e saggezza dell'uomo, di *quel tanto di buono ch'essi* [gli individui] *hanno operato* e quale punto finale scaturito dalla continua *educazione* dell'intelletto umano.

Con *Fosca* di Tarchetti [Unità 5] entriamo nella *scapigliatura*, nel gusto del brutto e dell'orrido, nel fremito e nell'attrazione per un tipo di donna decisamente diverso e contrario ad ogni canone tradizionale di bellezza : *Fosca era brutta per difetti di natura, per disarmonia di fattezze [...]* ; *l'esiguità del suo collo formava un contrasto vivissimo colla grossezza della sua testa* ; era magra, malata ! Di bello aveva solo gli *occhi [...]* *nerissimi* e la *voce [...]* *soave*.

La prefazione dei *Malavoglia* di Verga [Unità 6] - romanzo ambientato ad Aci Trezza in Sicilia - con il suo impianto descrittivo naturalistico, vale a dire veristico, offre un esempio nuovo di stile per quanto riguarda l'arte del raccontare. Essa delinea succintamente alcuni tratti essenziali dei caratteri dei singoli personaggi, tra cui in particolare quello del vecchio nonno padron 'Ntoni, che parla per proverbi, lui che è il cosiddetto *dito grosso* della famiglia, cioè colui *che comandava le feste e le quarant'ore nella casa del nespolo*. Il nipote maggiore 'Ntoni è *un bighellone di vent'anni, che si buscava tutt'ora qualche scappellotto dal nonno* ; *Luca aveva più giudizio di suo fratello* ; *Mena stava sempre al telaio* ; *Alessi era un moccioso tutto suo nonno*.

In un'atmosfera del tutto diversa ci porta la storia di *Ferruccio*, tratta dal famoso libro *Cuore* di De Amicis [Unità7]. Qui gli intenti sono educativi e moraleggianti ; si mira alla formazione dei ragazzi e ad esaltare il ruolo della famiglia e della scuola nella giovane Italia unita, a far nascere i *sentimenti più belli* in seno alla nazione attraverso belle azioni.

Con Svevo [Unità 8] siamo nel romanzo moderno e psicanalitico. Alfonso di *Una vita* rappresenta il tipo dell'impiegato alle prese con un lavoro quotidiano amorfo, arido e senza pretese, che interroga in continuazione la sua coscienza. È un esemplare di personaggio sveviano che fa parte di quegli *uomini senza qualità*, ossia degli *inetti*, presenti anche nella letteratura di fine-secolo straniera. Essi non hanno ambizioni, si tengono lontano dalla *lotta tanto accanita quanto meschina* che sempre imperversa nella società moderna in fatto di carriera o di posizione di potere. Caratteri deboli come quelli di Alfonso sono destinati quindi al suicidio.

Il fanciullino di Pascoli [Unità 9] ci introduce nella poetica del decadentismo, nell'essenzialità del sentire poetico, che non dimentica l'animo bambino del poeta romantico, ma insiste di più su emozioni misteriose, su sguardi contemplativi della natura, sulla possibilità di scoprire *nelle cose le somiglianze e relazioni più ingegnose*. Il poeta moderno ha l'animo pieno di *stupore* e di *curiosità* [...]: *impicciolisce per poter vedere, ingrandisce per poter ammirare*. Come il fanciullo, il poeta "dice sempre quello che vede come lo vede", trova nelle cose *il loro sorriso e la loro lacrima*, anzi, *dice la parola, che si trova subito piena delle lagrime di tutti*.

Chiude il volume una novella di Pirandello [Unità 10], che focalizza, attraverso l'emblematico personaggio della maestrina Boccarmè, la visione del mondo pirandelliano, basato sul fantasticare necessario e utile per uscire fuori dalla realtà opprimente e dal dolore quotidiano. Occorre avere la capacità, qui si dice, di far diventare vicine le cose lontane, di rendere reali le cose immaginarie, proprio perché, secondo Pirandello, tutto è relativo a questo mondo, e i confini o i limiti tra il reale e l'irreale si superano con il pensiero e l'immaginazione.

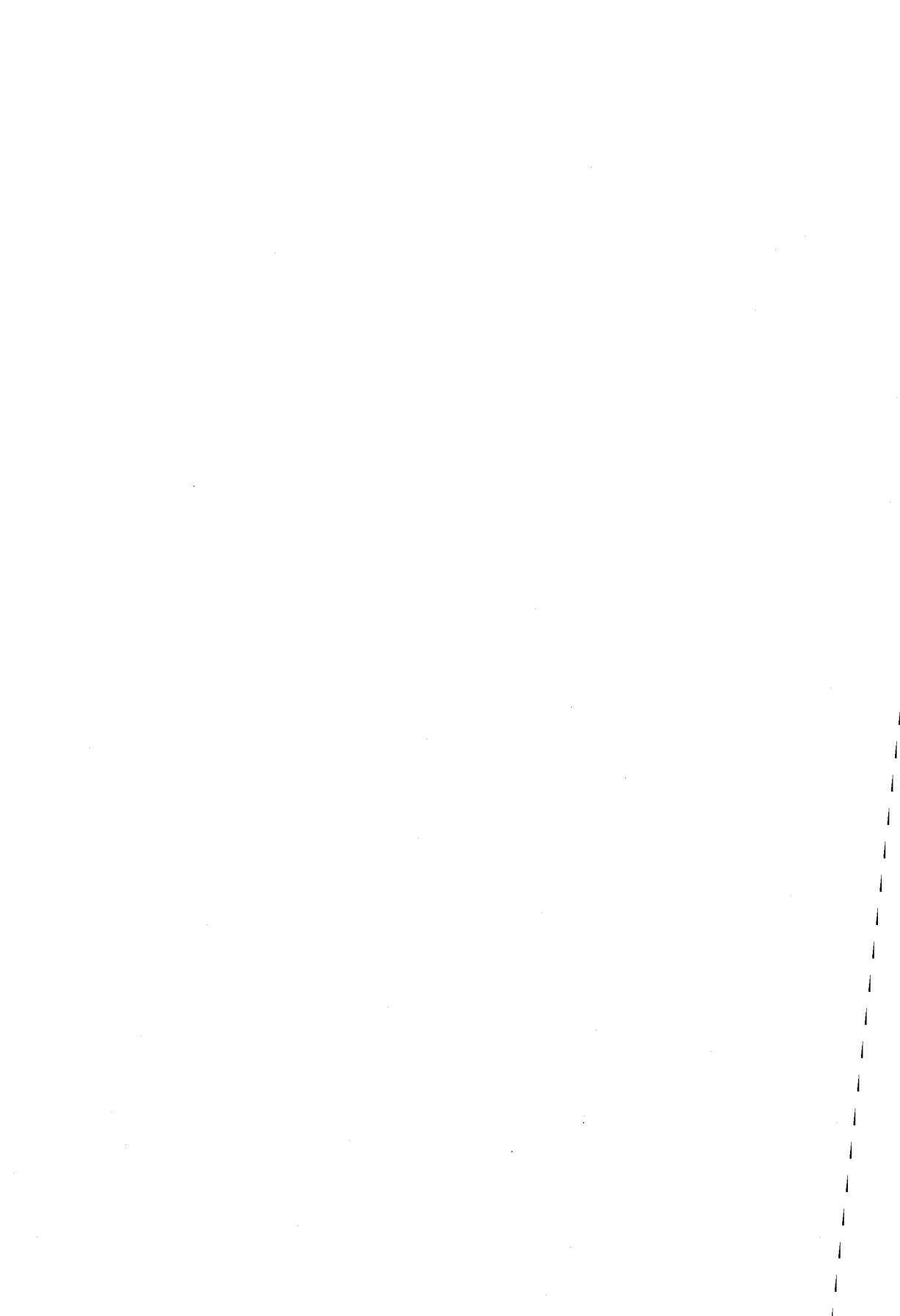
Fin qui per quanto riguarda la letteratura e la cultura letteraria in genere. Ora vediamo la lingua.

Ci sono esercizi attivi di lessico, di grammatica, di sintassi, di trasformazioni di frasi, di produzione orale e scritta. Si lavora sulle congiunzioni e sulle preposizioni, sui modi e sui tempi dei verbi, su proverbi e modi di dire, sul discorso diretto e indiretto, sui periodi ipotetici. Si induce l'allievo a meditare su forme verbali, aggettivali e pronominali, a sforzarsi nell'ortografia e nella punteggiatura, a controllare la logicità del pensiero, ad operare le trasformazioni delle frasi da implicite ad esplicite, o viceversa. Lo si spinge a correggere errori, ad interpretare metafore e similitudini, ad individuare tipi di proposizioni, a decidere scelte tra espressioni e a spiegare significati di parole e aree semantiche.

Le utili *chiavi*, in fine, servono pure a tranquillizzare gli animi dubbiosi, o almeno a trovare in alcuni casi soluzioni possibili più appropriate.

E allora, buon lavoro !

RENZO PAVESE



INTRODUZIONE

Ritratti è un testo manuale che nasce dall'esigenza di promuovere lo studio della letteratura in genere e di favorire lo studio della lingua italiana. Rivolto ai discenti a livello avanzato, l'opera si prefigge il compito di facilitare l'accesso alla *navigazione* nella complessità culturale di cui ogni lingua è depositaria.

Nell'insegnamento di una lingua straniera, dilatare i confini temporali può risultare non solo e semplicemente un metodo utile per trasmettere sapere, ma può anche risultare un momento di fruttuosa indagine e di riflessione critica su paradigmi culturali e linguistici differenti. La loro esplorazione rende meno "straniera" la realtà contemporanea, evidenzia la dialettica tra mutevolezza e atemporalità e arricchisce la conoscenza della lingua straniera.

Il presente lavoro si articola in dieci unità comprendenti altrettanti brani ottocenteschi d'autore. Prima del brano viene fornita una scheda sintetica con informazioni pertinenti all'autore e all'opera da cui è tratto il brano. I brani non hanno subito nessun tipo di intervento; tuttavia alcune parti, indicate da parentesi quadre, sono state espunte per ragioni di relativa completezza in relazione all'uniformità della lunghezza. Il titolo dei brani, quando non corrisponde a quello dell'opera, porta il nome del protagonista.

Ogni brano include le note a piè di pagina che riguardano aspetti lessicali e grammaticali, per facilitare la lettura e appianare le difficoltà derivanti dalla divergenza tra l'uso ottocentesco e quello contemporaneo. Ovviamente non vengono inserite note relative ad elementi utilizzati negli esercizi.

I percorsi operativi a livello di esercitazione, sperimentati all'*Accademia Lingua Italiana Assisi* tra il 1997 e il 1998, prevedono in primo luogo una verifica della comprensione del testo tramite il *vero o falso* o la *scelta multipla*, spesso con un'impostazione tesa ad accentuarne la difficoltà.

Essendo il libro concepito come ausilio integrativo a un corso di lingua italiana a livello avanzato, gli esercizi (di cui vengono fornite le chiavi per quegli esercizi ad esito fisso) servono come proposta di lavoro e spetta quindi all'insegnante, nonché al discente che studia autonomamente, stabilire flessibilmente la modalità di fruizione in base alle diverse esigenze linguistiche.

L'eserciziario riguarda aspetti lessicali, morfologici e sintattici inerenti al brano o implicitamente connessi ad esso. Alcuni esercizi introducono poi il discente alla riflessione su aspetti più propriamente tecnici. Gli spunti per la produzione orale e scritta si prefiggono prevalentemente lo scopo di rafforzare la consapevolezza critica rispetto alla contemporaneità, attraverso l'incontro-confronto con il passato. È un momento creativo che sviluppa la padronanza della lingua e la capacità espressiva.

L'*iter* didattico si conclude con un approfondimento critico valido come aiuto interpretativo e avviamento al linguaggio settoriale della critica. Segue un elenco di opere dell'autore da intendersi come invito alla lettura.

L'autore

UNITÀ 1



Ugo Foscolo

L'EPISTOLARIO di **UGO FOSCOLO** (Zante, Grecia, 1778 - Turnham Green, Inghilterra, 1827) riveste un carattere di primaria importanza nello studio delle opere foscoliane. Le lettere, soprattutto quelle che hanno come tema l'amore, si impongono non solo per la loro bellezza letteraria, ma anche perché gettano luce sulla genesi delle sue opere. Un esempio illuminante è costituito dalle lettere indirizzate a Antonietta Fagnani Arese, la gentildonna famosa per la sua bellezza, a cui Foscolo era legato da una forte passione nel 1801. Una breve malattia dell'amata è il motivo ispiratore della poesia *All'amica risanata* (1802), in cui si celebra la bellezza femminile, fragile per natura, ma resa immortale dalla fama e dai poeti. Le lettere amoroze inviate all'Arese e il romanzo epistolare *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1802), rielaborato in quel periodo, mettono in evidenza i valori in cui credeva il poeta, i soli capaci di dare conforto all'esistenza sofferta dell'uomo: la bellezza, l'amore, l'amicizia, la poesia.

A ANTONIETTA FAGNANI ARESE

Lunedì

[senza luogo, senza data]

L'ultima mia lettera, Antonietta... Se l'amore e l'amicizia non sono affatto morti nel tuo cuore per un uomo che tu hai fatto infelice, leggila attentamente, e leggila nelle tue ore solitarie: io ti prego di quest'ultimo beneficio, e ti prometto di non turbarti¹ più, né con la mia presenza, né con le mie querele.

Tu dici di amarmi; ma tu fai di tutto perch'io² non lo creda. Invece di spiegarmi candidamente il tuo cuore, invece di rispettare i nostri amori con un'ingenua confidenza, tu tieni un contegno³ che umilia il mio carattere [...]. Ma io sarò più delicato e più leale di te, perch'io t'amo di più, e perché reputo sacre le mie promesse, e soprattutto le promesse fatte alla mia amante⁴. Ti ho compreso abbastanza e ti ubbidisco: non pretendo di avere sul tuo animo i diritti che non puoi concedermi più: io bensì ti confermo tutti i tuoi diritti sopra di me, e te li confermo eternamente. [...]

Due sere innanzi la tua partenza per Varese i tuoi occhi non si volgevano più con la stessa passione verso di me; e m'avvidi⁵ che la tua ansietà di

¹ *turbarti*: sconvolgere la tua serenità.

² *perch'io*: perché io.

³ *tieni un contegno*: ti comporti in un modo.

⁴ *amante*: innamorata.

⁵ *m'avvidi*: mi accorsi.

vedermi s'era calmata. Sei partita, e la tua assenza fu più lunga di quello che tu mi avevi promesso. Malgrado queste variazioni che non isfuggono⁶ agli occhi di un amante, io non ho osato mai dubitare di te. Nondimeno il cuore si doleva, e le mie lettere sempre più passionate⁷ incominciarono ad annoiarti per la perpetua malinconia di cui erano sparse⁸. [...] Il signor Petracchi... egli sempre vicino a te, sempre con quella baldanza... ma non giova⁹ parlarne. Tu sai ch'io¹⁰ ho tentato ogni via di allontanarlo, e ho desistito vedendo in lui tanta impudenza, e in te una certa *contraddizione* che non mi ha lasciato decisamente afferrare alcun partito¹¹. Eccoti la sorgente¹² della mia negra malinconia, del mio perpetuo silenzio, del mio forzato sorriso, de'¹³ miei occhi spesso innondati¹⁴ di pianto, delle mie diffidenze¹⁵ e de' miei lamenti. Ah! se tu avessi creduto al mio stato, io, che non posso supporti crudele, sono sicuro che avresti tentato di raddolcirlo. Tutte le mie notti furono d'allora in poi senza sonno; tutti i miei momenti senza pace; una perpetua tempesta d'ira, di gelosia, di delicatezza e di amore mi agitarono fieramente¹⁶; e spesso tutti questi sentimenti si gonfiavano dentro di me, e mi strozzavano quasi... e poi mi sentiva¹⁷ impietrato in un dolore lungo, mortale. Ohimè! questi tormenti non sono ancora passati per me... ma cesseranno, o cesseranno almeno con la mia esistenza. Ho bevuto più volte

⁶ *isfuggono*: sfuggono.

⁷ *passionate*: appassionate.

⁸ *sparse*: imbevute, piene.

⁹ *giova*: conviene, serve.

¹⁰ *ch'io*: che io.

¹¹ *afferrare alcun partito*: prendere nessuna decisione.

¹² *sorgente*: causa.

¹³ *de'*: dei.

¹⁴ *innondati*: inondati.

¹⁵ *diffidenze*: sospetti.

¹⁶ *fieramente*: violentemente, furiosamente.

¹⁷ *mi sentiva*: mi sentivo.

35 amare lagrime¹⁸ mentr'io¹⁹ ti scriveva²⁰; e adesso... ah! la fonte del mio
pianto è inesausta²¹. Sì Antonietta; io ti scrivo e piango; se amandomi tu non
hai cercato che la mia miseria, e se questa ti rende felice... credimi, io sono
fatto²² noioso a tutti, e oggetto di disperazione a me stesso.

[...]

40 Questa terribile battaglia di passioni, quest'amore forsennato, mi hanno
ridotto in uno stato di spossamento e d'infermità [...]. Vacillo camminan-
do²³, ho nausea d'ogni cibo, veglio²⁴ la notte come una cerva, gemo²⁵ molte
ore, o vivo in una profonda stupidità²⁶; e sempre con un fiero²⁷ dolore di
45 capo²⁸, con una febbre lenta, e un sudore freddo... e in una totale dimenti-
canza²⁹ delle cose e delle persone sì care un tempo al mio cuore. Assalito
ne'³⁰ pochi momenti del mio sopore da tremendi fantasmi, io mi risveglio, e
grido tal volta³¹... e mi pare di vedermi sospese su gli occhi le nuvole della
morte. Ogni giorno ne' brevi momenti ch'io posso chiamare in soccorso la
mia ragione, mi lusingo³² che questo stato di violenza deve cessare³³, ma
50 invece ogni giorno cresce e inferocisce. Oh quante volte mi si è affacciata la
risoluzione di troncàre³⁴ i miei tormenti e la mia vita! Ho una madre tenera e

¹⁸ *lagrime*: lacrime.

¹⁹ *mentr'io*: mentre io.

²⁰ *scriveva*: scrivevo.

²¹ *inesausta*: inesauribile.

²² *fatto*: diventato.

²³ *Vacillo camminando*: cammino con difficoltà.

²⁴ *veglio*: rimango sveglio.

²⁵ *gemo*: piango, soffro in silenzio.

²⁶ *stupidità*: condizione di stupore o sbalordimento.

²⁷ *fiero*: tremendo.

²⁸ *dolore di capo*: mal di testa.

²⁹ *dimenticanza*: condizione di temporanea mancanza di memoria.

³⁰ *ne'*: nei.

³¹ *tal volta*: talvolta.

³² *mi lusingo*: m'illudo.

³³ *cessare*: finire.

³⁴ *troncàre*: far cessare, interrompere.

infelice! Ma s'io³⁵ continuo in questi martirj³⁶ e s'incomincio ad abbandonarmi a questo unico rimedio... sì, Antonietta, io sarò finalmente libero, e ti lascerò tranquilla per sempre. S'io ho la costanza di abbandonarti, credimi,
55 ci vuole assai meno per lottare contro l'amore della vita.

[...]

Il tuo eterno riconoscente amico.

(da UGO FOSCOLO, *Epistolario*)

~~~~

1. *Vero o falso?*

|                                                                                                           | V                        | F                        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| a. La vicenda d'amore tra i due protagonisti viene raccontata attraverso l'ottica dell'autore.            | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il mittente della lettera non spera più di poter cambiare i sentimenti della donna nei suoi confronti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Secondo Foscolo il contegno dell'amata indica mancanza di sincerità.                                   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

---

<sup>35</sup> s'io: se io.

<sup>36</sup> martirj: martiri.

- d.** L'autore è accecato dalla passione a tal punto da non poter intuire che l'amore della donna stia diminuendo d'intensità.
- e.** Il comportamento della donna si rivela ambiguo.
- f.** Lo stato d'animo dell'autore viene descritto con parole ed espressioni di tono romantico.
- g.** L'autore evidenzia il legame tra disagio psicologico e malessere fisico.

2. *Individua nel testo, in ordine progressivo, le parole che hanno i seguenti significati:*

**a.** lamenti; **b.** in modo sincero; **c.** considero; **d.** si dispiaceva; **e.** disinvolta sicurezza in se stessi; **f.** ho smesso; **g.** sfacciataggine; **h.** cupa, nera; **i.** rabbia; **l.** impietrito, divenuto di pietra, immobilizzato per forte emozione; **m.** pazzo; **n.** spossatezza, stato di grande stanchezza; **o.** stato intermedio tra l'essere svegli e il sonno; **p.** tormenti e affanni.

3. *Unisci le parti di proverbi o modi di dire contenute nella prima colonna con le relative della seconda.*

- |                                   |                           |
|-----------------------------------|---------------------------|
| <b>a.</b> Al cuor                 | non si possono nascondere |
| <b>b.</b> Bacco, tabacco e Venere | si tiene poi per rabbia   |
| <b>c.</b> Dio li fa               | non mettere il dito       |
| <b>d.</b> Dare                    | di cuore                  |

|                            |                           |
|----------------------------|---------------------------|
| e. Amore e tosse           | non si comanda            |
| f. Tra moglie e marito     | il cuore                  |
| g. Non fare                | in cenere                 |
| h. duro                    | platonico                 |
| i. fuoco                   | il sentimentale           |
| l. ridurre qualcuno        | di paglia                 |
| m. Chi si piglia per amore | riducono l'uomo in cenere |
| n. amore                   | poi li accoppia           |

4. *Rintraccia nel testo tutti i verbi coniugati nei tempi del passato del modo indicativo (passato prossimo, passato remoto, imperfetto e trapassato prossimo).*

5. *Sostituisci le parole sottolineate con altre parole o congiunzioni aventi una funzione equivalente, scegliendole fra quelle proposte nel seguente elenco e tenendo presente che in diversi casi ci può essere più di una possibilità: nonostante, a causa di, per causa di, a dispetto di, però, quando, al tempo in cui, tuttavia, eppure, poiché, dato che, giacché, visto che, in quanto, affinché, allo scopo di, con lo scopo di, al fine di, col fine di.*

a. *tu fai di tutto perch'io non lo creda (r.6)*

b. *Ma io sarò più delicato e più leale di te (r.9)*

c. *perch'io t'amo di più, e perché reputo sacre le mie promesse (r.9-10)*

- d. *Malgrado* queste variazioni che non isfuggono agli occhi di un amante (r.17-18)
- e. *per* la perpetua malinconia di cui erano sparse (r.20)
- f. *ma* cesseranno, *o* cesseranno almeno con la mia esistenza (r.33-34)
- g. *mentr'io* ti scriveva (r.35)
- h. *per* lottare contro l'amore della vita (r.55)

6. Foscolo articola la lettera alla sua amata in varie sequenze contenenti i motivi principali, legati da un rapporto non solo cronologico ma anche di causa ed effetto. Indica le righe delle sequenze, e poi ordinale dal punto di vista di successione temporale - causale.

- a. Esortazione
- b. Promessa
- c. Lealtà dell'autore / atteggiamento ambiguo dell'amata
- d. Dichiarazione di eterno amore da parte dell'autore
- e. Causa della disperazione dell'autore
- f. Racconto e descrizione delle pene d'amore
- g. Risoluzione

7. Oltre alla manipolazione dell'ordine delle sequenze, per esigenze di efficace strategia comunicativa, alcune sequenze, per la stessa ragione, possono risultare privilegiate perché si svolgono in maniera più estesa. Delle sequenze specificate nel precedente esercizio, quale risulta la più estesa e per quale motivo?

8. *Spunti per la produzione orale e scritta.*

- a. Scrivi una lettera alla persona amata spiegando le ragioni per cui hai deciso di rompere la relazione.
- b. Scrivi una lettera alla persona che ami manifestando quei sentimenti che, a causa della timidezza o d'altri motivi, non sei riuscito/a ancora ad esprimere.
- c. Una caratteristica evidente della lettera d'amore del Foscolo è il tono focoso e veemente. Discuti, argomentando adeguatamente, se ciò dipende dal clima romantico in cui è vissuto l'autore, dal suo temperamento, dal desiderio di conquistare la donna o altro.
- d. Immagina come una persona dominata da una passione amorosa potrebbe esprimere oggi l'intensità dei suoi sentimenti alla donna / all'uomo amata/o.
- e. Racconta la trama di un film in cui la forza delle immagini cinematografiche possa essere considerata equivalente a quella delle immagini foscoliane.
- f. Passionalità e sesso sono spesso gli ingredienti del cinema contemporaneo. Parlane, mettendo in rilievo gli aspetti positivi e negativi di tale fatto.
- g. Amore e sesso. Identità, convergenza o divergenza?

~ ~ ~



## UN APPROFONDIMENTO CRITICO

[...] Di lettere [d'amore] infatti ne abbiamo a sufficienza per tentare una specie di profilo generale del Foscolo innamorato nel momento in cui si accingeva a trascrivere sulla carta i propri sentimenti.

Un primo fatto di cui occorre tenere conto è la straordinaria mobilità emotiva foscoliana; abbiamo fin troppe testimonianze sulla facilità con cui il Foscolo entrava in collere tremende, si rallegrava o si deprimeva; non c'è da meravigliarsi se, incontrando una donna che gli piacesse, o alla quale desiderasse piacere, il suo contegno andasse parecchie linee al di là di quello di un normale corteggiatore, accompagnato per di più da un eloquio straordinario e da un fascino personale altrettanto straordinario [...]. In quell'epoca passione ed istinto prevalevano, e quando prevalevano Ugo, come egli stesso dice di sé, "ruggiva", non riusciva a controllarsi a sufficienza, il che da una parte spaventava, dall'altra lusingava le belle oggetto di così vive attenzioni. D'altronde, e anche di questo bisogna tener conto, all'innamorato ruggente, geloso, esclusivo, poteva corrispondere anche l'amante delicatissimo, sensibile, attento alle piccole cose che contano, l'uomo capace di sorridere di se stesso e degli altri, di ironizzare quasi sulle crisi di passione da cui ogni tanto era travolto. [...] Complessivamente, l'immagine del Foscolo scrittore di lettere d'amore è più che positiva: sentiamo che ogni volta, nel momento di far scorrere la penna sulla carta, è sincero e crede in quel che dice, che man mano s'infervora, che tutto un mondo poetico e ideale gli sobbolle dentro; anche se talora le lettere d'amore a donne diverse sono contemporanee o quasi, non abbiamo il senso del cinismo, del distacco un po' gelido [...]. Ogni lettera è un'occasione nuova, un fatto nuovo di un'esistenza intensissima, l'arricchimento e il compenso di una psiche dominata dal desiderio di dare e ottenere sempre il massimo: varieranno i toni

ed i modi [...] ma nella sostanza scorgiamo bene come Ugo non esitasse a rimettere sempre tutto in gioco, con poste sempre più alte, fedele anche a un'opinione di sé che non gli dispiaceva convalidare con le azioni e il comportamento in genere. Separare il vero e il falso, l'atteggiato e il naturale, sarebbe a questo punto inutile e anche psicologicamente sordo: giudichiamo dai risultati, leggiamo i testi e ricordiamoci che molte delle lagrime che forse troppo sovente vengono nominate erano vere, anche se si asciugavano presto (il che non deve per nulla indurci a giudicare superficiale il Foscolo: era un uomo che bruciava molto e in fretta, che non conosceva il sonnecchiante piacere degli amori centellinati fino a divenire abitudine).

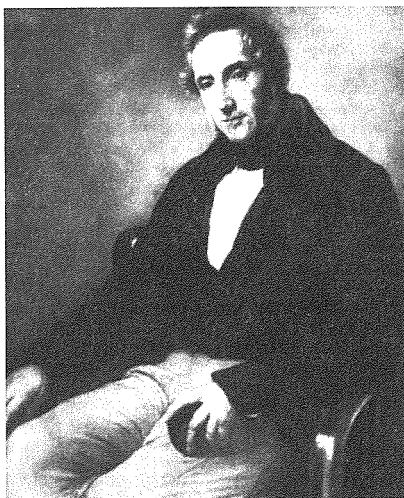
(da G. BEZZOLA, Introduzione a Ugo Foscolo, *Lettere d'amore*, Milano, Rizzoli, 1983, pp. 16-8)

## **OPERE DI UGO FOSCOLO**

*Tieste*, 1797; *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, 1802 - 1816 - 1817; *Poesie*, 1803; *Dei sepolcri*, 1807; *Ajace*, 1811; *Notizia intorno a Didimo Chierico*, 1813; *Ricciarda*, 1813; *Le Grazie*, postume, 1848.



## UNITÀ 2



Alessandro Manzoni

**ALESSANDRO MANZONI** (Milano 1785 - 1873) pubblicò ***I PROMESSI SPOSI*** la prima volta nel 1827, apportando varie modifiche alla prima stesura del romanzo originariamente intitolato *Fermo e Lucia*. Dopo un'accurata revisione linguistica, l'autore lo ripubblicò tra il 1840 - 42. La storia è ambientata nella Lombardia del 1628 sotto la dominazione spagnola e racconta la vicenda di due umili personaggi, Renzo e Lucia, il cui matrimonio viene impedito dall'arroganza del signorotto don Rodrigo, acceso di desiderio per la ragazza. I promessi sposi sono perciò costretti ad allontanarsi dal loro paesino: Renzo a Milano, sconvolta dalla carestia, e Lucia a Monza dove viene ospitata in un convento. Cacciatosi nei guai a causa della sua inesperienza, Renzo deve fuggire anche da Milano. Intanto Lucia viene rapita dai sicari di un complice potentissimo di don Rodrigo. Dopo molte peripezie aventi per sfondo un'umanità oppressa dalla guerra, dalla carestia e dalla peste, i due giovani riescono finalmente a ritornare al loro paesino e a coronare il loro sogno, ben consapevoli che la giustizia divina sostiene sempre gli oppressi.

## DON ABBONDIO

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello<sup>1</sup> dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio, curato<sup>2</sup> d'una delle terre accennate [...]. Diceva tranquillamente il suo ufizio<sup>3</sup>, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per  
5 segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli<sup>4</sup> che facevano inciampo<sup>5</sup> nel sentiero: poi alzava il viso, e, girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte  
10 d'un monte, dove la luce del sole già scomparso, scappando per i fessi<sup>6</sup> del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe e inuguali pezze di porpora<sup>7</sup>. Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio<sup>8</sup>, giunse a una voltata<sup>9</sup> della stradetta, dov'era solito d'alzar<sup>10</sup> sempre gli occhi dal libro, e di guardarsi<sup>11</sup> dinanzi: e così fece anche quel

---

<sup>1</sup> *bel bello* : tranquillamente, serenamente.

<sup>2</sup> *curato*: prete o sacerdote a cui è affidata la cura delle anime di una parrocchia.

<sup>3</sup> *ufizio* : uffizio, ufficio, insieme di preghiere che un prete deve recitare durante diverse ore del giorno.

<sup>4</sup> *ciottoli*: sassi.

<sup>5</sup> *facevano inciampo*: costituivano un ostacolo.

<sup>6</sup> *fessi*: spaccature, crepacci.

<sup>7</sup> *pezze di porpora*: chiazze di colore rosso intenso.

<sup>8</sup> *squarcio*: passo, brano, parte non lunga di un'opera.

<sup>9</sup> *voltata*: curva.

<sup>10</sup> *d'alzar*: alzare. Le altre forme verbali troncate del brano non vengono segnalate.

<sup>11</sup> *e di guardarsi*: e guardarsi.

giorno. [...] Il curato, voltata<sup>12</sup> la stradetta, e dirizzando<sup>13</sup>, com'era solito, lo  
15 sguardo al tabernacolo<sup>14</sup>, vide una cosa che non s'aspettava, e che non  
avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano, l'uno dirimpetto<sup>15</sup> all'altro, al  
confluente<sup>16</sup>, per dir così, delle due viottole<sup>17</sup>: un di costoro<sup>18</sup>, a cavalcioni  
sul muricciolo<sup>19</sup> basso, con una gamba spenzolata<sup>20</sup> al di fuori, e l'altro pie-  
de posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro,  
20 con le braccia incrociate sul petto. L'abito, il portamento<sup>21</sup>, e quello che, dal  
luogo ov'era giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto, non lasciavan  
dubbio intorno alla lor condizione. Avevano entrambi intorno al capo una  
reticella verde, che cadeva sull'omero<sup>22</sup> sinistro, terminata in una gran nap-  
pa<sup>23</sup>, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo: due lunghi mustac-  
25 chi<sup>24</sup> arricciati in punta: una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due  
pistole: un piccol corno<sup>25</sup> ripieno di polvere, cascante sul petto, come una  
collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d'un taschino degli  
ampi e gonfi calzoni: uno spadone, con una gran guardia<sup>26</sup> traforata<sup>27</sup> a la-

---

<sup>12</sup> *voltata*: girata.

<sup>13</sup> *dirizzando*: drizzando, rivolgendo.

<sup>14</sup> *tabernacolo*: nicchia, cavità praticata nel muro nella quale sono contenute statue o immagini sacre.

<sup>15</sup> *dirimpetto*: di fronte.

<sup>16</sup> *confluente*: luogo dove i due viottoli si congiungono, incrocio.

<sup>17</sup> *viottole*: viottoli, piccole strade di campagna.

<sup>18</sup> *un di costoro*: uno di questi due uomini indicati sopra, con connotazione spregiativa.

<sup>19</sup> *muricciolo*: muro basso che costeggia viottoli di campagna.

<sup>20</sup> *spenzolata*: pendente.

<sup>21</sup> *portamento*: il modo di comportarsi o di muoversi.

<sup>22</sup> *omero*: spalla.

<sup>23</sup> *nappa*: ornamento costituito da un mazzetto di fili riuniti a un'estremità.

<sup>24</sup> *mustacchi*: baffi lunghi e vistosi.

<sup>25</sup> *un piccol corno*: un piccolo corno.

<sup>26</sup> *guardia*: parte dell'impugnatura della spada.

<sup>27</sup> *traforata*: lavorata d'intaglio o traforo.

mine d'ottone, congegnate come in cifra<sup>28</sup>, forbite<sup>29</sup> e lucenti: a prima vista  
30 si davano a conoscere per individui della specie de'<sup>30</sup> *bravi*. [...]

- Signor curato, - disse un di que'<sup>31</sup> due, piantandogli gli occhi in faccia.

- Cosa comanda? - rispose subito don Abbondio, alzando i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani, come sur<sup>32</sup> un leggio.

35 - Lei ha intenzione, - proseguì l'altro, con l'atto minaccioso e iracondo di chi coglie un suo inferiore sull'intraprendere una ribalderia<sup>33</sup>, - lei ha intenzione di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!

- Cioè... - rispose, con voce tremolante, don Abbondio: - cioè. Lor signori son uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende.  
40 Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci tra loro, e poi... e poi, vengon da noi, come s'andrebbe a un banco<sup>34</sup> a riscotere<sup>35</sup>: e noi... noi siamo i servitori del comune.

- Or bene, - gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne di comando, - questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai.

45 - Ma, signori miei, - replicò don Abbondio, con la voce mansueta<sup>36</sup> e gentile di chi vuol persuadere un impaziente, - ma, signori miei, si degnino di mettersi ne'<sup>37</sup> miei panni. Se la cosa dipendesse da me,... vedon bene che a me non me ne vien nulla in tasca...

---

<sup>28</sup> *congegnate come in cifra*: disposte in modo da formare strani disegni.

<sup>29</sup> *forbite*: lustrate.

<sup>30</sup> *de'*: dei.

<sup>31</sup> *que'*: quei.

<sup>32</sup> *sur*: su.

<sup>33</sup> *ribalderia*: azione improntata alla violenza o al sopruso.

<sup>34</sup> *banco*: banca.

<sup>35</sup> *riscotere*: o riscuotere.

<sup>36</sup> *mansueta*: remissiva, docile, mite.

<sup>37</sup> *ne'*: nei.

- Orsù, - interruppe il bravo, - se la cosa avesse a decidersi a ciarle<sup>38</sup>, lei  
50 ci metterebbe in sacco<sup>39</sup>. Noi non ne sappiamo, né vogliam saperne di più.  
Uomo avvertito<sup>40</sup>... lei c'intende. [...]

Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor  
di leone. Ma fin da<sup>41</sup> primi suoi anni, aveva dovuto comprendere che la  
peggior condizione, a que' tempi, era quella d'un animale senza artigli e  
55 senza zanne, e che pure non si sentisse inclinazione d'esser divorato<sup>42</sup>. La  
forza legale non proteggeva in alcun conto l'uomo tranquillo, inoffensivo, e  
che non avesse altri mezzi di far paura altrui. Non già che mancassero leggi  
e pene contro le violenze private. [...] [Ma] l'impunità era organizzata, e  
aveva radici che le gride non toccavano, o non potevano smovere<sup>43</sup>.

(da ALESSANDRO MANZONI, *I Promessi Sposi*)

~ ~ ~

---

<sup>38</sup> *ciarle*: chiacchiere.

<sup>39</sup> *lei ...in sacco*: Lei ci metterebbe nel sacco, cioè ci imbroglierebbe.

<sup>40</sup> *Uomo avvertito...* : uomo avvisato (avvertito), mezzo salvato.

<sup>41</sup> *da'*: dai.

<sup>42</sup> *che pure non si sentisse inclinazione d'esser divorato*: a meno che non si sentisse portato ad essere divorato.

<sup>43</sup> *smovere*: smuovere.



1. *Vero o falso ?*

- |                                                                                                                 | V                        | F                        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| a. Al ritorno dalla passeggiata, lo stato d'animo di don Abbondio è caratterizzato da mancanza di turbamento.   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il curato rimane colpito dalla bellezza del paesaggio.                                                       | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Due uomini dall'aspetto signorile salutano il curato.                                                        | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. La spavalderia dei due uomini è indice della loro mentalità criminale.                                       | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Con tono perentorio, uno dei <i>bravi</i> ordina a don Abbondio di non celebrare le nozze tra Renzo e Lucia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Don Abbondio si difende mettendo in rilievo i suoi doveri di prete.                                          | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. La fortezza d'animo è il tratto caratteriale saliente di don Abbondio.                                       | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

2. *Indica il significato delle seguenti parole o locuzioni scegliendo la risposta corretta o più appropriata tra le tre proposte .*

- a. *breviario* (r.4): (i) antologia di opere religiose; (ii) libro contenente le preghiere che gli ecclesiastici devono recitare durante la giornata; (iii) manualetto con gli aspetti più importanti che riguardano un argomento specifico religioso.

**b. a cavalcioni** (r.17): (i) in una posizione simile a quella di chi va a cavallo; (ii) con le gambe accavallate; (iii) con le gambe appoggiate sul muricciolo.

**c. bravi** (r.30): (i) persone valenti e coraggiose; (ii) nel Seicento, tutori dell'ordine pubblico; (iii) termine secentesco per sicari.

**d. pasticci** (r.40): (i) accordi sottobanco; (ii) compromessi; (iii) faccende difficili e confuse.

**e. impunità** (r.58): (i) assetto della società; (ii) criminalità; (iii) esenzione da provvedimenti punitivi.

**f. gride** (r.59): (i) ordini delle autorità diffusi tramite i banditori; (ii) bandi secenteschi emanati dai governatori spagnoli di Milano, editi, decreti; (iii) leggi inefficaci.

3. *Volgi in forma esplicita, usando il modo indicativo, le seguenti proposizioni subordinate implicite* (es.: girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava ... (riga 8) / dopo che aveva girato oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava ... ).

**a. tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra** (r.4-5)

**b. messa poi questa nell'altra dietro la schiena** (r.5-6)

**c. guardando a terra** (r.6)

**d. e buttando con un piede verso il muro i ciottoli** (r.6-7)

**e. aperto poi di nuovo il breviario** (r.11)

**f. e recitato un altro squarcio** (r.11-12)

**g. sull'intraprendere una ribalderia** (r.36)

4. *Nei primi due periodi del brano (righe 1-11) si rileva la forte presenza dell'imperfetto e di proposizioni temporali (per queste ultime, vedere l'esercizio precedente). Dopo averli sottolineati, chiarisci la ragione del loro uso nella microsequenza narrativa e nota come il Manzoni cominci a delineare il carattere del personaggio.*

5. *Dal seguente intervento critico di TOMMASO DI SALVO sono state omesse le seguenti congiunzioni e preposizioni: di, nel, ad, né, del, che, e, come, dalla, da, nonostante. Inseriscile per ricreare l'articolazione sintattica.*

Don Abbondio è il primo dei personaggi ..... romanzo ..... vi avrà un grande rilievo, ..... il suo sostanziale grigiore morale. Non irrompe ..... romanzo ..... un personaggio egemone ..... si presenta con un ritratto fisico. Sembra all'inizio scaturire ..... tranquillità del paesaggio. La sua tendenza di fondo è l'abitudinarietà, l'assenza ..... ogni forza turbativa, la normalità, la genericità, l'anonimità. I suoi gesti sono contrassegnati ..... qualcosa di infantile e di meccanico. Solo la presenza dei ciottoli lo induce al gesto del piede ..... si muove previdente ..... eliminare pericoli e imprevisti.

6. *Nel dialogo tra don Abbondio e i due bravi (righe 31-51) emerge, in maniera marcata, il contrasto tra la mancanza di coraggio del prete e la prepotenza dei due sicari. L'autore comunica al lettore questo contrasto tramite l'uso del discorso diretto, ma anche attraverso parole ed espressioni collocate accanto ai verbi dichiarativi*

*che lo introducono. Rintraccia tali parole ed espressioni che permettano anche alla voce narrante di esprimere tra le righe un giudizio morale.*

*7. Spunti per la produzione orale e scritta.*

**a.** L'esistenza di don Abbondio è condizionata dalla paura che soffoca altri aspetti del suo carattere. Delinea il carattere di una persona che conosci in cui la paura si presenta con tratti patologici.

**b.** Racconta un episodio della tua vita in cui la paura ha giocato un ruolo importante e spiega se, e in quale misura, ti sei lasciato condizionare.

**c.** I compromessi, con se stessi o con gli altri, possono nascere dalla volontà di trovare convergenze e sinergie per risolvere problemi difficili, ma spesso vengono utilizzati per evitare situazioni sgradevoli con lo scopo di salvaguardare la propria tranquillità. Commenta.

**d.** Credi che la legge sia davvero uguale per tutti e che tuteli indistintamente i cittadini? Parlane con riferimento ad esperienze di cui sei a conoscenza.

**e.** Nel brano (r.16-30) vengono descritti due criminali dell'epoca in cui è ambientato il romanzo. Prova a descrivere il modo di vestire, di comportarsi e di vivere di un criminale d'oggi.

~~~

UN APPROFONDIMENTO CRITICO

[...] La famosa ambasciata ricattatoria: “*Questo matrimonio non s’ha da fare, né domani, né mai*”, sarebbe stata poca cosa, o almeno avrebbe sortito tutt’altri effetti, se quel curato fosse stato un altr’uomo che don Abbondio: se cioè costui fosse stato un autentico uomo di Dio. Tutt’al contrario, don Abbondio, vero “uomo qualunque”, non si è mai sollevato all’altezza del suo ufficio di pastore d’anime: la natura umana si dichiara in lui in tutta la sua più terrestre gravezza, in quanto ha di men nobile.

Non lo si dirà mai abbastanza, ci sembra: è sui primi capitoli, su quel che propriamente costituisce l’*attacco* dei *Promessi Sposi*, che conviene soffermarsi per poco che si voglia penetrare l’arte del Manzoni: le sue più intime motivazioni ci si trovano già tutte. Poiché proprio nell’aver scelto di affidare la messa in moto della sua gran macchina romanzesca, e che ha per protagonista nientedimeno che la Provvidenza, a un semplice fatterello di cronaca borghigiana, e più ancora nel far sì che questo portasse tanta infelicità, con tutti gl’imprevisti sviluppi della vicenda, a dei poveri innocenti per l’ignavia di un sacerdote, il Manzoni si rivela d’un tratto oltreché d’un’abilità consumata, artista d’una novità senza precedenti non solo nell’opera sua ma nella stessa storia della nostra letteratura. Basti pensare al tocco sovranamente discreto e preciso insieme con cui, fin dal principio, il romanziere fa di un essere così scialbo, così gretto, così mediocre infine, com’è quel parroco che alla prima ombra di pericolo non sa far altro che battere in ritirata e tapparsi in casa, abbandonando i suoi parrocchiani alla catena di guai che li aspetta, un personaggio che non suscita mai avversione, e che anzi, dimostrandosi “umano, troppo umano” nella sue reazioni alle peripezie in cui tanto più lamentevolmente incappa quanto più s’è ingegnato a evitarle, provoca un riso mai scevro di una certa qual simpatia. Non ci

vuol molto ad accorgersi che don Abbondio è personaggio-chiave: senza di lui il romanzo non andrebbe avanti - che dico ? non starebbe in piedi, non sarebbe mai nato. È infatti il primo ad entrare in scena e ci resta fino all'ultimo. Non dimentichiamo, poi, che grazie a lui, il Manzoni s'è scoperta in corpo una *vis comica* insospettata, e che soprattutto è alle sue spalle che la spende da un capo all'altro del romanzo. Non c'è infatti personaggio più tartassato di don Abbondio: ma è un accanimento che tradisce un'indubbia predilezione, e così anche il lettore non può a meno, lo voglia o no, di sentirselo in qualche modo fraterno. Va cioè a finire che attraverso quella *vis comica* di cui il Manzoni in particolar modo dà prova quando mette a nudo le molle segrete del povero curato, e che son poi quelle del comune dei mortali, don Abbondio c'illumina, come pochi personaggi fanno, sulla natura umana, su noi stessi.

(da G. ALBERTI, *Alessandro Manzoni*, in *Storia della letteratura italiana. L'Ottocento*, Milano, Garzanti, 1988, pp. 728-9)

OPERE DI ALESSANDRO MANZONI

Del trionfo della libertà, 1801; *Adda*, 1803; *In morte di Carlo Imbonati*, 1805; *Urania*, 1809; *Inni sacri*, 1812-1822; *Osservazioni sulla morale cattolica*, 1819; *Il conte di Carmagnola*, 1820; *Lettre à monsieur Chauvet sur l'unité de temps et de lieu dans la tragédie*, 1820; *Marzo 1821* e *Il cinque maggio*, 1821; *Adelchi*, 1822; *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, 1822; *Lettera sul romanticismo*, 1823; *Storia della colonna infame*, 1842; *Del romanzo storico*, 1845; *Dell'unità della lingua italiana e dei mezzi di diffonderla*, 1868.

UNITÀ 3



Giacomo Leopardi

Le **OPERETTE MORALI** di **GIACOMO LEOPARDI** (Recanati, Macerata, 1798 - Napoli 1837) sono una raccolta di ventiquattro componimenti di limitata estensione, in prosa o in forma di dialogo, di cui quattordici composti nel 1824 e gli altri tra il '25 e il '32. L'edizione completa e definitiva dell'opera apparve postuma nel 1845. Le *Operette* esprimono, attraverso la fantasia, il pensiero filosofico di un poeta la cui opera rappresenta una delle tappe più importanti della civiltà ottocentesca. Sono una meditazione lucida e severa sulle inquietudini dell'umanità, svolta tramite un'analisi dell'esistenza così come emerge dai testi antichi e moderni, dai miti e dai personaggi sia del mondo classico sia della civiltà moderna. La presentazione del pensiero viene dunque sempre attuata ricorrendo ad una ricca esemplificazione. Nella distaccata riflessione sulla condizione umana, si avverte sporadicamente un sentimento appassionato e vibrante contro le conclusioni della ragione e il destino dell'umanità. La virile e accesa ribellione del sentimento costituirà il *leitmotiv* della grande poesia dei *Canti*.

DIALOGO DI UN VENDITORE D'ALMANACCHI E DI UN PASSEGGERE

Venditore. Almanacchi¹, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano², signore, almanacchi?

*Passeggere*³. Almanacchi per l'anno nuovo?

Venditore. Sì signore.

5 *Passeggere.* Credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Venditore. Oh illustrissimo⁴ sì, certo.

Passeggere. Come quest'anno passato?

Venditore. Più più assai.

Passeggere. Come quello di là?

10 *Venditore.* Più più, illustrissimo.

Passeggere. Ma come qual altro? Non vi piacerebb'egli⁵ che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?

Venditore. Signor no, non mi piacerebbe.

¹ *almanacchi*: calendari, detti anche lunari, cioè libretti con l'indicazione delle festività e delle fasi lunari, nonché talvolta con l'aggiunta di aneddoti, indovinelli, suggerimenti pratici di natura agricola.

² *Bisognano*: servono.

³ *passeggere*: passante, viandante.

⁴ *illustrissimo*: titolo di rispetto, a volte di carattere cerimonioso.

⁵ *piacerebb'egli*: piacerebbe.

15 *Passeggere.* Quanti anni nuovi sono passati da che⁶ voi vendete almanacchi?

Venditore. Saranno vent'anni, illustrissimo.

Passeggere. A quale di cotesti⁷ vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo?

Venditore. Io? non saprei.

20 *Passeggere.* Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?

Venditore. No in verità, illustrissimo.

Passeggere. E pure⁸ la vita è una cosa bella. Non è vero?

Venditore. Cotesto si sa.

25 *Passeggere.* Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando da che⁹ nascete?

Venditore. Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse.

Passeggere. Ma se aveste a rifare la vita che avete fatta né più né meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?

30 *Venditore.* Cotesto non vorrei.

Passeggere. Oh che altra vita vorreste rifare? la vita ch'ho fatta io, o quella del principe, o di chi altro? O non credete che io, e che il principe, e che chiunque altro, risponderebbe come voi per l'appunto; e che avendo a rifare la stessa vita che avesse fatta, nessuno vorrebbe tornare indietro?

35 *Venditore.* Lo credo cotesto.

Passeggere. Né anche¹⁰ voi tornereste indietro con questo patto, non potendo in altro modo?

⁶ *da che*: da quando.

⁷ *cotesti*: o codesti. *Cotesto / codesto* indica persona o cosa vicina a chi ascolta o legge. Oggi è normalmente usato solo in Toscana o nella lingua burocratica scritta.

⁸ *E pure*: eppure.

⁹ *da che*: da quando.

¹⁰ *Né anche*: neanche.

Venditore. Signor no¹¹ davvero, non tornerei.

Passeggere. Oh che vita vorreste voi dunque?

40 *Venditore.* Vorrei una vita così, come Dio me la mandasse, senz'altri patti.

Passeggere. Una vita a caso, e non saperne altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo?

Venditore. Appunto.

45 *Passeggere.* Così vorrei ancor io se avessi a rivivere, e così tutti. Ma questo è segno che il caso, fino a tutto quest'anno, ha trattato tutti male. E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato, che il bene; se a patto di riavere la vita di prima, con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la
50 vita passata, ma la futura. Coll'anno¹² nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà¹³ la vita felice. Non è vero?

Venditore. Speriamo.

Passeggere. Dunque mostratemi l'almanacco più bello che avete.

Venditore. Ecco, illustrissimo. Cotesto vale trenta soldi.

55 *Passeggere.* Ecco trenta soldi.

Venditore. Grazie, illustrissimo: a rivederla¹⁴. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi.

(da GIACOMO LEOPARDI, *Operette morali*)

¹¹ *Signor no*: signornò.

¹² *Coll'anno*: con l'anno.

¹³ *si principierà*: avrà inizio, comincerà.

¹⁴ *a rivederla*: o arrivederLa.

1. *I protagonisti del dialogo sono un venditore e un passante. Scegli un termine, per l'uno e per l'altro, che indichi in maniera più appropriata lo stato d'animo dei protagonisti rispetto alla situazione specificata. Segnala con V lo stato d'animo del venditore e con P quello del passante.*

a. Il modo, all'inizio del dialogo, di considerare l'anno nuovo è di:

- pessimismo • serenità • indifferenza • angoscia • ottimismo • accettazione • rifiuto • spassionatezza

b. La riflessione sul passato è di:

- pacatezza • logicità • sentimentalità • sentimentalismo
- foga • oggettività • freddezza • ambiguità

c. La conclusione dell'indagine sul passato è di:

- malumore • piacere • irritazione • appagamento • letizia
- insoddisfazione • delusione • spensieratezza

d. La riflessione sul futuro è di:

- logicità • serenità • ironia • cautela • ottimismo
- pessimismo • sentimentalità • sofferenza

2. *Completa i seguenti proverbi e modi di dire accoppiando le due parti costitutive.*

- | | |
|------------------------|--------------------|
| a. Acqua passata | al domani |
| b. Chi ha tempo | è galantuomo |
| c. Chi ride il venerdì | male alloggia |
| d. Il tempo | raccoglie tempesta |

| | |
|---------------------|--------------------|
| e. Dall'oggi | non macina più |
| f. Finché c'è vita | al tempo |
| g. Oggi a me | finché è caldo |
| h. Batti il ferro | c'è speranza |
| i. Chi semina vento | piange la domenica |
| l. Chi tardi arriva | non aspetti tempo |
| m. Dai tempo | domani a te |

3. *Ricerca nel testo gli aggettivi, gli avverbi o le rispettive locuzioni (unità di due o più parole) che esprimono una determinazione di tempo.*

4. *Trasforma le frasi seguenti sostituendo il discorso diretto con il discorso indiretto.*

a. Il passante chiese al venditore: “Crede che sarà felice quest’anno nuovo?”

b. Il passante domandò al venditore: “Oh che altra vita vorrebbe rifare? La vita ch’ho fatta io, o quella del principe, o di chi altro?”

c. Il venditore rispose al passante: “Vorrei una vita così, come Dio me la mandasse, senz’altri patti.”

d. Il passante disse al venditore: “Dunque mi mostri l’almanacco più bello che ha.”

e. Il passante chiese al venditore: “Quanti anni nuovi sono passati da quando vende almanacchi?”

5. *Individua tutti i periodi ipotetici contenuti nel dialogo, inclusi quelli ellittici in cui viene omessa parte della frase recuperabile dal contesto.*

6. *Se vengono esaminati i periodi ipotetici riscontrati nel brano, si constata che appartengono alla categoria del periodo ipotetico della possibilità. Adesso scrivi delle frasi in cui sono presenti periodi ipotetici della certezza (es.: Se Maria ritorna / ritornerà a casa tardi, l'accompagniamo / accompagneremo noi) e dell'impossibilità (es.: Se Maria fosse ritornata a casa tardi, l'avremmo accompagnata noi).*

7. *Riscrivi il dialogo usando la forma di cortesia del Lei al posto del voi, con i relativi necessari cambiamenti.*

8. *Spunti per la produzione orale e scritta.*

a. Il dialogo sembra suggerire che in realtà la felicità non esiste e la sola gioia che l'uomo può derivare dall'esistenza consiste nella speranza e nell'attesa di una felicità futura che difficilmente riuscirà a concretizzarsi. Esprimi se, e in quale misura, condividi l'idea radicalmente pessimista dell'autore.

b. Ripensando al tuo passato, quali sono state le esperienze che hanno contribuito a darti un maggior senso di soddisfazione e quelle più marcatamente negative?

c. *Historia magistra vitae*. Discuti se e come i singoli individui e quindi la società nel suo complesso possa trarre giovamento dagli insegnamenti della storia.

d. Passato, presente, futuro sono da considerarsi a livello individuale e collettivo come sequenze temporali staccate o come momenti, seppure con caratteristiche sempre differenti, di un lungo cammino individuale e sociale. Commenta.

~ ~ ~

UN APPROFONDIMENTO CRITICO

[...] Intorno al tema dell'irraggiungibilità del piacere, inteso come soddisfazione sempre rinviata di un desiderio, come il possesso di qualcosa che "non si conosce" ma si attende, si sviluppa il fin troppo celebre *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere*, composto tra Firenze e Roma nel '32. In esso, di fatto, lo scrittore ripropone uno dei temi fondamentali di tutta la sua riflessione e perviene alla definizione di un nuovo modo di intendere il tempo.

Un "passeggiere" e un venditore di almanacchi discutono sull'anno che sta per iniziare e convengono che è assurdo augurarselo "felice" come un qualche anno precedente, in quanto la felicità non può consistere se non in un'attesa di una qualche cosa che sfugga alla nostra conoscenza e comprensione e mai in un'esperienza passata o presente.

La felicità, insomma, per il Leopardi è solo la "speranza" della felicità, in cui l'insoddisfazione del *vissuto* si proietta nel desiderio di un *da-vivere*, in cui bene e male si riequilibrano sotto il segno dell'incognito, azzerando

ogni altra esperienza. Esposta in un' *operetta* che si pone cronologicamente al punto terminale dell'esperienza "filosofica" dell'autore, la conclusione acquista davvero un valore emblematicamente riassuntivo, proponendosi come una persuasione scevra di ogni nostalgica indulgenza nei confronti del passato, perfino di quel mitico passato da cui germogliano le "ricordanze" più drammaticamente felici, eppure non ingenuamente protesa a un futuro quale che sia. Il socratico "passeggiere" è, infatti, ben consapevole del rischio che si annida in un'insofferenza che si tramuti semplicisticamente in fideistica speranza: è consapevole che le lusinghe dell'ignoto ("Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice") sono iscritte nell'inganno della natura che, attraverso l'attaccamento alla vita, garantisce la conservazione infelice della specie e ciononostante sta intrepidamente al gioco, fatto forte dall'esperienza del passato e convinto del valore del "vivere" (di contro a un vile, insopportabile "durare"). Come dire che l'uomo accetta ormai la vita, sdoppiandosi tra trepida attesa e disincantata accettazione, riunificate comunque dalla consapevolezza di una inevitabile delusione, ambigualmente allusa da quegli strani "trenta danari", il costo dell'almanacco e contemporaneamente prezzo d'un altro ignobile tradimento.

Vivace e brioso (un "arioso capriccio"), il *Dialogo* è tutto giocato sulla lieve arguzia di un ragionamento di tipo "socratico", intriso di umori stilisticamente comici e colloquiali, che ne fanno una delle *operette* più riuscite e più apprezzate dalla critica.

(da V. GUARRACINO, *Guida alla lettura di Leopardi*, Milano, Mondadori, 1987, pp. 139-40)

OPERE DI GIACOMO LEOPARDI

Storia dell'astronomia, 1813; *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*, 1815; *Canti*, 1831 - 1835 - postumi, 1845; *Epistolario*, postumo, 1849; *Zibaldone di pensieri*, postumo, 1898 - 1900.

UNITÀ 4



Giuseppe Mazzini

GIUSEPPE MAZZINI (Genova 1805 - Pisa 1872) svolse un'intensa attività politica e, a causa delle sue idee, fu costretto a vivere quasi sempre in esilio. In Francia fondò la *Giovine Italia* che mirava, attraverso l'attività rivoluzionaria, all'unificazione italiana su basi repubblicane e democratiche. Con la fondazione della *Giovine Europa* maturò la sua visione politica, edificata sulla convinzione che solo la fraternità dei popoli garantiva il vero progresso dell'umanità. Fra i suoi numerosissimi scritti, ***DEI DOVERI DELL'UOMO***, il cui nucleo essenziale risale agli anni 1841-1842, esercita un fascino speciale grazie alla limpidezza e forza del pensiero. L'educazione, specialmente dei ceti popolari cui è rivolto il libro, incentrata sull'etica dei doveri, è considerata come il punto di partenza di un vero riscatto sociale. L'armonia tra le classi sociali porta poi all'indipendenza di un popolo dal dominio straniero. La fraternità fra tutti i popoli liberi diventa l'espressione più alta del solidarismo mazziniano. Il linguaggio è frutto di un'efficace strategia comunicativa mirata ai destinatari dell'opera.

L'UMANITÀ

Se i vostri doveri non fossero che negativi, se consistessero unicamente nel *non fare il male*, nel non nuocere ai vostri fratelli, forse nello stato di sviluppo in cui oggi sono anche i meno educati, il grido della vostra coscienza basterebbe a dirigervi. Siete nati al bene, e ogni qual volta voi operate direttamente *contro* la legge, ogni qual volta voi commettete ciò che gli uomini chiamano *delitto*, v'è tal cosa in voi che v'accusa, tale una voce di rimprovero¹ che voi potete dissimulare agli altri, ma non a voi stessi. Ma i vostri più importanti doveri sono positivi. Non basta il *non fare*: bisogna *fare*. Non basta limitarsi a non operare *contro* la legge: bisogna operare *a* *seconda* della legge. Non basta il *non nuocere*: bisogna *giovare* ai vostri fratelli. Pur troppo² finora la morale s'è presentata ai più fra gli uomini in una forma più negativa che affermativa. Gl'interpreti della Legge hanno detto: "non ruberai, non ammazzerai"; pochi, o nessuno, hanno insegnato gli obblighi che spettano all'³uomo e il come egli possa e debba giovare ai suoi simili e al Disegno di Dio nella creazione. Or questo è il primo scopo della Morale; né l'individuo, consultando unicamente la propria coscienza, può raggiungerlo mai.

[...]

¹ *rimprovero*: disapprovazione, biasimo.

² *Pur troppo* ; purtroppo.

³ *spettano all'*: sono di competenza dell'.

V'è dunque bisogno d'una scorta alla⁴ vostra coscienza, d'un lume che
20 le rompa d'intorno la tenebra, d'una norma⁵ che ne verifichi e ne diriga
gl'istinti. E questa norma è l'*Intelletto dell'umanità*.

Dio ha dato *intelletto* a ciascun di voi, perché lo educiate a conoscere
la sua legge. Oggi, la miseria, gli errori inveterati⁶ da secoli e la volontà de'⁷
vostri padroni, vi contrastano fin la possibilità d'educarlo; e per questo v'è
25 necessario rovesciare quegli ostacoli colla⁸ forza. Ma quand'anche gli osta-
coli saranno tolti di mezzo, l'intelletto di ciascun di voi sarà insufficiente a
conoscere la legge di Dio, se non appoggiandosi all'⁹intelletto dell'umanità.
La vostra vita è breve: le vostre facoltà individuali sono deboli, incerte, e
abbisognano¹⁰ di un punto d'appoggio. Or Dio v'ha messo vicino un essere
30 la cui vita è continua, le cui facoltà sono la somma di tutte quante le facoltà
individuali che si sono, da forse quaranta secoli, esercitate; un essere che
attraverso gli errori e le colpe degl'individui, migliora sempre in sapienza e
moralità: un essere nel cui sviluppo Dio ha scritto e scrive ad ogni epoca una
linea della sua legge.

35 *Quest'essere* è l'Umanità.

L'*umanità*, ha detto un pensatore del secolo scorso, è *un uomo che im-
para sempre*. Gl'individui muoiono; ma quel tanto di vero ch'essi hanno
pensato, quel tanto di buono ch'essi hanno operato, non va perduto con essi:
l'Umanità lo raccoglie e gli uomini che passeggiano sulla loro sepoltura¹¹ ne
40 fanno lor prò¹². Ognuno di noi nasce in oggi in una atmosfera d'idee, e di

⁴ *scorta alla*: guida della.

⁵ *norma*: regola.

⁶ *inveterati*: che perdurano nel tempo e perciò difficilmente eliminabili, radicati.

⁷ *de'*: dei.

⁸ *colla*: con la.

⁹ *appoggiandosi all'*: basandosi sull'.

¹⁰ *abbisognano*: hanno bisogno.

¹¹ *sepoltura*: tomba.

¹² *fanno lor prò*: traggono vantaggio e utilità.

credenze elaborata da tutta l'Umanità anteriore: ognuno di noi porta, senza pur saperlo, un elemento più o meno importante alla vita dell'Umanità successiva. L'educazione dell'Umanità progredisce come s'innalzano in Oriente quelle piramidi alle quali ogni viandante¹³ aggiunge una pietra. Noi
45 passiamo, viandanti d'un giorno, chiamati a compire¹⁴ la nostra educazione individuale altrove; l'educazione dell'Umanità collettiva procede qui sulla terra. Il disegno di Dio che si mostra a lampi in ciascuno di noi si svela lentamente, progressivamente, continuamente nell'Umanità. [...]

Voi dunque, a¹⁵ conoscere la Legge di Dio, avete bisogno d'interrogare
50 non solamente la *vostra* coscienza, ma la coscienza, il consenso dell'Umanità; a conoscere i vostri doveri, avete bisogno d'interrogare i bisogni attuali dell'Umanità.

(da GIUSEPPE MAZZINI, *Dei doveri dell'uomo*)

~~~~~

---

<sup>13</sup> *viandante*: chi percorre lunghi tratti a piedi.

<sup>14</sup> *compire*: compiere.

<sup>15</sup> *a*: per.

1. *Vero o falso?*

- a.** I doveri dell'uomo consistono solamente nel non fare del male al prossimo.
- b.** L'uomo può sempre trovare il modo di soffocare la voce della sua coscienza.
- c.** Gli obblighi morali dell'individuo sono stati quasi sempre interpretati in chiave di divieti e non come necessità di agire positivamente.
- d.** L'individuo può adoperarsi a favore dei suoi simili lasciandosi guidare unicamente dalla sua coscienza.
- e.** Nessun individuo ha capacità intellettuali così grandi da conoscere in maniera autonoma la legge di Dio.
- f.** Mazzini sostiene che l'Umanità è un essere che racchiude in sé le facoltà e le esperienze di tutti gli individui esistiti.
- g.** L'Umanità accresce la propria sapienza e moralità imparando dagli errori degli individui.
- h.** Il bene che l'uomo compie nella vita diventa patrimonio delle generazioni future.
- i.** L'educazione dell'umanità non richiede né molto tempo né molta pazienza.

2. *Ricerca nel testo, in ordine progressivo, i vocaboli che hanno un significato contrario a ciascuno di quelli sottoelencati.*

- a. diritti
- b. giovare
- c. regresso
- d. incoscienza
- e. anarchia
- f. manifestare
- g. luce
- h. ignoranza
- i. immoralità
- l. disumanità
- m. nessuno
- n. posteriore
- o. regredisce
- p. individuale
- q. si nasconde
- r. rispondere
- s. dissenso

3. *Trasforma da riga 1 fino alla parola positivi della riga 8 le forme verbali, aggettivali e pronominali dalla seconda persona plurale (voi) alla seconda persona singolare (tu).*

4. Riempi gli spazi vuoti con il verbo adatto, scelto fra i seguenti e messo nella forma corretta: compire, andare, riuscire, nuocere, operare, trarre, rendersi, potere.

a. Ogni essere umano viene creato affinché ..... a favore della legge.

b. In passato la morale s'è presentata in forma più negativa che affermativa acciocché gli uomini non ..... al prossimo.

c. Affinché ..... a svolgere bene il proprio compito, ogni uomo ha bisogno di avere la coscienza sorretta dall'*Intelletto dell'umanità*.

d. Bisogna eliminare tutti gli ostacoli radicati nella storia dell'umanità perché si ..... educare l'intelletto di ciascun individuo.

e. L'umanità raccoglie gli aspetti positivi dell'esistenza degli uomini affinché non ..... perduti e le generazioni future ne ..... beneficio.

f. Tutti gli esseri umani hanno dato un contributo, piccolo o grande, affinché si ..... l'educazione dell'umanità.

g. Un individuo deve interrogare i bisogni attuali dell'umanità perché ..... conto dei propri doveri.



5. Nel brano seguente, tratto dalla stessa opera, sono stati tolti i segni d'interpunzione. Riempi i quadratini con i segni adatti, inserendo le maiuscole all'occorrenza.

Nessun popolo vive in oggi esclusivamente dei propri prodotti voi vivete di cambi d'importazioni e d'esportazioni una nazione straniera che impoverisca nella quale diminuisca la cifra dei consumatori è un mercato di meno per voi un commercio straniero che in conseguenza dei cattivi ordinamenti soggiaccia a crisi o a rovina produce crisi o rovina nel vostro i fallimenti d'Inghilterra o d'America trascinano fallimenti italiani il credito è in oggi istituzione non nazionale ma europea. [...] Né v'è speranza per voi se non nel miglioramento universale nella fratellanza fra tutti i popoli dell'Europa e per l'Europa dell'Umanità

voi dunque o fratelli per dovere e per utile vostro non dimenticherete mai che i primi vostri doveri i doveri senza compiere i quali voi non potete sperare di compiere quei che la patria e la famiglia comandano sono verso l'umanità la parola e l'opera vostra siano per tutti sì come per tutti è Dio nel suo amore e nella sua legge in qualunque terra voi siate dovunque un uomo combatte pel diritto pel giusto pel vero ivi è un vostro fratello dovunque un uomo soffre tormentato dall'errore dall'ingiustizia dalla tirannide ivi è un vostro fratello liberi e schiavi siete tutti fratelli una è la vostra origine una la legge uno il fine per tutti voi una sia la credenza una l'azione una la bandiera sotto cui

militate non dite il linguaggio che noi parliamo è diverso le lagrime l'azione il martirio formano un linguaggio comune per gli uomini quanti sono e che voi tutti intendete non dite l'umanità è troppo vasta e noi troppo deboli Dio non misura le forze ma le intenzioni.

*6. Trasforma in implicite, quando è possibile, le proposizioni finali esplicite dell'esercizio 4. Ricordati che la trasformazione da esplicita in implicita è possibile quando la principale e la subordinata hanno lo stesso soggetto o sono tutt'e due impersonali. Le congiunzioni affinché, perché, acciocché vanno sostituite con per, o con le locuzioni al fine di, con il fine di, allo scopo di, con lo scopo di, con l'intento di.*

*7. Indica le righe dei sottoelencati temi del brano, ordinandoli dal punto di vista della concatenazione logica.*

- a. la guida della coscienza individuale
- b. i doveri positivi
- c. i doveri negativi
- d. il disegno di Dio e l'Umanità
- e. definizione e caratteristiche dell'Umanità

8. *Spunti per la produzione orale e scritta.*

- a. Ricerca, spiega e discuti, con l'aiuto del vocabolario, i diversi significati del termine *coscienza*.
- b. L'agire dell'uomo nella società contemporanea è spesso basato su considerazioni individualistiche, in conflitto con l'etica dei doveri. Quali sono le ripercussioni in ambito sociale?
- c. Nel brano si parla delle difficoltà nell'educare l'intelletto. Suggestisci modi in cui l'individuo possa oggi sviluppare le proprie facoltà intellettuali.
- d. Suggestisci modi in cui l'individuo possa oggi educarsi moralmente.
- e. L'armonia tra le varie classi sociali, basata su un codice di comportamento comune, è la condizione essenziale per il vero progresso.
- f. Individuo, società, nazione, organizzazioni internazionali. Sono entità separate o cooperanti per il benessere reciproco?

~~~

UN APPROFONDIMENTO CRITICO

I primi capitoli dei *Doveri dell'uomo* apparvero sul periodico "Apostolato Popolare" di Londra fra il settembre 1841 e l'agosto 1842. Mazzini, nel momento in cui lavorava alla riorganizzazione della Giovine Italia, sentiva di dover offrire "agli Operai Italiani" alcuni essenziali elementi di educazione e di morale, da affiancare alla tradizionale attività cospirativa. Proprio in questa maggiore attenzione alla questione sociale consisteva la fondamentale differenza fra il mazziniano del 1831 e quello di dieci anni dopo. Egli stesso, sempre sulle pagine dell' "Apostolato Popolare", avrebbe ben presto fornito l' "interpretazione autentica" dei *Doveri*:

La parola *operaio* non ha per noi alcuna indicazione di *classe* nel significato comunemente annesso al vocabolo: non rappresenta inferiorità o superiorità sulla scala sociale: esprime un ramo d'occupazione speciale, un genere di lavoro, una applicazione determinata dell'attività umana, una certa *funzione* nella società: non altro. Diciamo *operaio* come diciamo *avvocato, mercante, chirurgo, ingegnere*. Tra codeste occupazioni non corre divario alcuno quanto ai diritti e ai doveri dei cittadini.

[...]

La logica induceva Mazzini ad ipotizzare una "rivoluzione *politica*", cara ai ceti medi ed intellettuali, che, per riuscire, non avrebbe potuto non trovare adesioni fra il popolo. Ma il popolo, per riconoscersi nel modello morale e civile del nuovo Stato unitario, avrebbe dovuto esser plasmato da un'etica radicalmente diversa da quella dell'Italia dell'aristocrazia e della Controriforma: una morale laica, alla cui base fosse il criterio della responsabilità personale e della coscienza del proprio dovere nei confronti della

comunità, alla quale potessero attingere, al di là delle differenze di status, tutti i segmenti della “piramide” sociale.

[...]

Opera di riflessione, di meditazione, i *Doveri* avrebbero dovuto accompagnare quotidianamente il cittadino italiano lungo il cammino che lo avrebbe condotto a prendere coscienza di sé, della società in cui viveva, della patria, ed, infine, dell’umanità: un prezioso vademecum intessuto di massime, di ragionamenti, a tratti di spunti lirici dall’andamento cadenzato delle preghiere.

(da G. SPADOLINI, Presentazione di Giuseppe Mazzini, *Dei doveri dell’uomo*, Genova, Edizioni Costa & Nolan, 1990, pp. 7-11)

OPERE DI GIUSEPPE MAZZINI

Saggio sopra alcune tendenze della letteratura europea nel XIX secolo, 1829; *Fede e Avvenire*, 1835; *Dopo Aspromonte*, 1862; *Questione sociale*, 1871; *Scritti editi ed inediti*, postumi, 1906 - 1967.

UNITÀ 5



Iginio Ugo Tarchetti

FOSCA di **IGINO UGO TARCHETTI** (San Salvatore Monferrato, Alessandria, 1839 - Milano 1869) è considerata l'opera in cui l'autore esprime le sue doti migliori. Il romanzo si ispira a vicende autobiografiche e la figura di Fosca trae vita da quella di una giovane conosciuta dall'autore. La stesura iniziò nel 1866 e durò fino alla morte. Salvatore Farina, scrittore e amico di Tarchetti, portò a termine l'opera, scrivendo l'ultimo capitolo dopo la morte dell'autore. *Fosca* uscì a puntate nel 1869 sulla rivista *Il Pungolo* e poi in volume nello stesso anno. Il romanzo racconta in prima persona, ricorrendo anche alla tecnica epistolare, le vicende di Giorgio, un giovane di *passioni eccezionali*. Il cuore del protagonista si dibatte tra l'amore per la bella Clara, capace di appagargli i sensi, e quello per la brutta ma dolcissima Fosca, l'antitesi della donna convenzionale della letteratura romantica. Oltre al tema dell'attrazione mista a ripugnanza per l'orrido, nel romanzo emergono altri motivi come l'insofferenza per la vita militare, il tedio della vita, l'incubo della pazzia e della morte.

FOSCA

Il mio desiderio fu esaudito¹: conobbi finalmente Fosca.

Un mattino mi recai per tempo² alla casa del colonnello³ [...] e mi trovai solo con essa.

Dio ! Come esprimere colle⁴ parole la bruttezza orrenda di quella donna ! Come vi sono beltà⁵ di cui è impossibile il dare una idea, così vi sono bruttezze che sfuggono ad ogni manifestazione, e tale era la sua. Né tanto era brutta per difetti di natura, per disarmonia di fattezze⁶ - ché anzi erano in parte regolari - quanto per una magrezza eccessiva, direi quasi inconcepibile⁷ a chi non la vide; per la rovina che il dolore fisico e le malattie avevano prodotto sulla sua persona ancora così giovine⁸. Un lieve sforzo d'immaginazione poteva lasciarne travedere lo scheletro, gli zigomi e le ossa delle tempie avevano una sporgenza spaventosa, l'esiguità⁹ del suo collo formava un contrasto vivissimo colla grossezza della sua testa, di cui un ricco volume di capelli neri, folti, lunghissimi, quali non vidi mai in altra donna, aumentava ancora la sproporzione. Tutta la sua vita era ne'¹⁰ suoi occhi

¹ *esaudito*: pienamente soddisfatto.

² *per tempo*: presto.

³ *colonnello*: il grado militare più alto degli ufficiali superiori.

⁴ *colle*: con le.

⁵ *beltà*: bellezze.

⁶ *fattezze*: lineamenti del viso, sembianze.

⁷ *inconcepibile*: inimmaginabile.

⁸ *giovine*: giovane.

⁹ *esiguità*: esilità, sottigliezza.

¹⁰ *ne'*: nei.

che erano nerissimi, grandi, velati¹¹ - occhi d'una beltà sorprendente. Non era possibile credere che ella avesse mai potuto essere stata bella, ma era evidente che la sua bruttezza era per la massima parte effetto della malattia, e che, giovinetta, aveva potuto forse esser piaciuta. La sua persona era alta e giusta ; v'era ancora qualche cosa di quella pieghevolezza, di quella grazia, di quella flessibilità che hanno le donne di sentimento e di nascita distinta; i suoi modi erano così naturalmente dolci, così spontaneamente cortesi che parevano attinti¹² dalla natura più che dall'educazione : vestiva colla massima eleganza, e veduta un poco da lontano, poteva trarre ancora in inganno. Tutta la sua orribilità¹³ era nel suo viso.

Certo ella aveva coscienza della sua bruttezza, e sapeva che era tale da difendere la sua reputazione da ogni calunnia possibile ; aveva d'altronde troppo spirito per dissimularlo¹⁴, e per non rinunciare a quegli artifizi, a quelle finzioni, a quel ritegno convenzionale a cui si appigliano¹⁵ ordinariamente tutte le donne in presenza d'un uomo.

Ma le era presentato¹⁶ da me stesso nell'entrare. Allorché fui seduto a tavola, ella venne a prender posto vicino a me, e mi disse con dolcezza :

“Vi vedo solo, e mi permetto di farvi un poco di compagnia. Desiderava¹⁷ di conoscervi, e di ringraziarvi personalmente dei libri che mi avete mandato. Mio cugino mi aveva parlato di voi, e avrei voluto vedervi un po' prima. Ma come fare ? Sono sempre così malata !”

¹¹ *velati*: offuscati, anneriti, non splendenti, ma come coperti da un velo, come coperti da foschia. Si pensi anche al nome della protagonista Fosca il cui significato è pressoché identico.

¹² *attinti*: derivati.

¹³ *orribilità*: orribile bruttezza.

¹⁴ *dissimularlo*: nascondere.

¹⁵ *si appigliano*: si aggrappano.

¹⁶ *era presentato*: io stesso mi ero presentato nell'entrare.

¹⁷ *Desiderava*: desideravo.

Fui colpito dalla soavità della sua voce, più ancora di quanto nol¹⁸ fossi stato dalla sua bruttezza.

“Ora mi sembrate però guarita?” risposi io.

40 “Guarita !” esclamò ella sorridendo “mi pare di no. L’infermità è in me uno stato normale, come lo è in voi la salute. Vi ho detto che ero malata ? Fu un abuso di parole. Ne faccio sempre. Per esserlo converrebbe che io uscissi dalla normalità di questo stato, che avessi un intervallo di sanità. Ho voluto tenermi chiusa parecchi giorni nella mia stanza, ecco tutto ; ne aveva¹⁹ le
45 mie ragioni ; ho attraversato un periodo di profonda malinconia”.

Vedendo che la conversazione minacciava sì presto di trascinarci nel campo delle confidenze, mi astenni²⁰ dal risponderle.

[...]

Sorridemmo tutti e due, e credo l’una e l’altro per cortesia.

50 [...]

Fosca si alzò senza dir nulla, entrò nella stanza vicina, e ritornò subito, tenendo in mano un mazzetto piccolissimo di fiori che mi offerse senza parlare.

55 Quell’atto mi sorprese e mi turbò nel più profondo dell’anima. La sua offerta era stata fatta tanto opportunamente, e con tale delicatezza che ne fui colpito. Ella s’avvide forse del mio turbamento, e si affrettò a dire come per togliermi d’imbarazzo :

60 “Anch’io amo molto i fiori, e se fossi sana vorrei coltivarne ; ma se ne trovano parecchi che sono ingrati, e mi procurano delle terribili emicranie²¹ coi loro profumi. Anche la società dei fiori è qualche volta pericolosa.”

¹⁸ *nol*: non lo.

¹⁹ *aveva*: avevo.

²⁰ *mi astenni*: mi trattenni.

²¹ *emicranie*: cefalee che colpiscono metà del capo; genericamente chiamate mal di testa.

E vedendo che m'era alzato²², e aveva preso²³ il mio cappello per uscire, aggiunse avvicinandosi alla finestra che era aperta :

“Guardate, abbiamo lì, nel palazzo di fronte, una serra²⁴ magnifica, delle petunie²⁵, una collezione di cardenie²⁶ ...”

65 Così dicendo ci eravamo appoggiati al parapetto²⁷. In quel momento passava sulla via, e proprio in faccia a noi, un convoglio funerario²⁸.

Ella lo vide, impallidì, retrocesse²⁹, si cacciò le mani nei capelli, emise un urlo terribile, e cadde rovesciata sul pavimento.

70 Le sue cameriere accorsero, e la trasportarono nelle sue stanze in preda alle convulsioni³⁰ più violente.

Io uscii da quella casa, quasi insensato³¹.

(da IGINO UGO TARCHETTI, *Fosca*)

~~~~~

---

<sup>22</sup> *m'era alzato*: m'ero alzato.

<sup>23</sup> *aveva preso*: avevo preso.

<sup>24</sup> *serra*: ambiente chiuso da vetri o ripari di plastica per la coltivazione e la conservazione di fiori, piante, frutta e ortaggi, bisognosi di particolari condizioni climatiche.

<sup>25</sup> *petunie*: piante con fiori bianchi, rossi o viola, aventi forma conica.

<sup>26</sup> *cardenie*: gardenie, arbusti sempreverdi con fiori bianchi dal profumo intenso.

<sup>27</sup> *parapetto*: struttura che permette alle persone di affacciarsi senza pericolo da finestre, balconi, terrazzi e simili. Anche balaustra e ringhiera.

<sup>28</sup> *convoglio funerario*: corteo funebre, costituito dal carro e dall'insieme di persone che l'accompagnano.

<sup>29</sup> *retrocesse*: indietreggiò.

<sup>30</sup> *convulsioni*: contrazioni violente dei muscoli.

<sup>31</sup> *insensato*: privo di sensi, incapace di reazione.

1. *Vero o falso?*

	V	F
a. Il desiderio del protagonista di conoscere Fosca viene subito soddisfatto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. La bruttezza di Fosca è inesprimibile.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Le malattie avevano devastato il corpo della donna.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Fosca non era perfettamente conscia della sua bruttezza.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. La dolcezza è un tratto caratteriale connaturato in Fosca.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. La vista del corteo funebre sconvolge l'animo di Fosca.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2. *Unisci le parti di proverbi o modi di dire contenute nella prima colonna con quelle relative poste nella seconda.*

a. A pagare e morire	pianga se stesso
b. A tutto c'è rimedio	le cattive
c. Chi è causa del suo mal	di vita o di morte
d. Chi muore giace	è la salvezza delle pecore
e. Non tutto il male	c'è sempre tempo
f. Con le buone o con	e chi vive si dà pace
g. Essere questione	vien per nuocere
h. Vedere la morte	fuorché alla morte
i. La morte dei lupi	da vicino
l. Il sonno è parente	ha la sua ricetta
m. Ogni male	della morte

3. *Nel brano seguente, tratto dallo stesso romanzo, sono stati inseriti alcuni errori di natura morfologica. Correggili; inoltre trasforma le forme morfologiche sottolineate.*

Poco giorni dopo le guarigione di Fosca, io era già quasi considerato nella sue casa come una persona di famiglia. Ella aveva saputo trattenermi sì accortamente presso di sé, la sua immaginazione era stata sì fecondo di pretesti a questo scopo, che il suo cugino, lungi dall'adontarsene, aveva trovata questa intimità naturalissima [...]. Egli era un uomo semplice e deboli. Benché la bruttezza, e più ancora la malattia di Fosca, rendessero impossibile e quasi assurdi ogni sospetto di rapporti amorosi tra noi, le imprudenze di lei erano stati tante e sì gravi, che avrebbe pur dovuto avvedersine.

Nell'affetto sincero e quasi paterno che egli nutriva per la sua cugina, era invece felici di quella specie di sollievo che pareva recargli la mia compagnia, lieto di quell'interesse che io sembrava prendere alla sue sventure.

4. *Nel brano seguente, tratto dallo stesso romanzo, sono stati tolti i segni d'interpunzione. Riempi i quadratini con i segni adatti, inserendo le maiuscole all'occorrenza.*

Oltre a ciò mi era avveduto assai presto che il nostro amore non era più un segreto e che tutto il ridicolo di una simile relazione cadeva sopra di me ho detto il ridicolo giacché per tutti coloro che non co-

noscevano né i casi né l'indole di Fosca tali rapporti non potevano essere che argomento di meraviglia e di riso è difficile che il mondo attribuisca ad una passione amorosa altre cause ed altro scopo tranne quelli che hanno in natura né è in inganno giacché a dispetto nostro la stima il cuore il sentimento non sono che modi e pretesti per condurci al piacere l'amore il più elevato non ha altro fine che quello che ha l'amore il più ignobile se non che questo vuol andarvi direttamente quello per vie illusorie ed oblique dare per pietà ciò che si dà per egoismo è poi sacrificio sì grande e sì raro che pochi o nessuno lo può comprendere

*5. Individua nei periodi tra riga 16 e riga 25 le congiunzioni che servono a legare insieme le proposizioni tra di loro.*

*6. Indica le righe delle sequenze del brano sottospecificate, mettendole secondo l'ordine in cui vengono presentate.*

- a.** la consapevolezza di Fosca della sua bruttezza
- b.** la comparsa del corteo funebre
- c.** la conversazione tra Fosca e chi sta narrando, sino alla momentanea interruzione
- d.** il momento dell'incontro con Fosca

- e. la descrizione di Fosca
- f. la reazione di Fosca alla vista del corteo funebre
- g. la modalità della presentazione da parte di chi narra
- h. il modo in cui chi narra esce dalla casa
- i. tra la momentanea interruzione e la ripresa della conversazione
- l. la seconda parte della conversazione.

*7. Spunti per la produzione orale e scritta.*

- a. L'emarginazione dalla vita sociale causata da limiti fisici, psichici o culturali.
- b. Gli effetti dell'esclusione dalla vita sociale sullo sviluppo affettivo dell'individuo.
- c. Racconta un'esperienza personale negativa in cui hai provato un senso di esclusione.
- d. Educare la mente e il cuore.
- e. La bellezza e la bruttezza vengono spesso associate esclusivamente all'esteriorità della persona.
- f. Il mito della bellezza e della salute nella società contemporanea.
- g. La paura della malattia e della morte.
- h. La relatività del concetto di bellezza.

~~~

UN APPROFONDIMENTO CRITICO

Come suggerisce il nome delle due donne che vi compaiono, il romanzo doveva essere impostato sulla contrapposizione di due amori diversi pur nella comune eccezionalità: Clara vi rappresentava l'amore salvifico, apportatore di luce, Fosca l'amore cupo apportatore di dissolvimento e distruzione. Ma la figura di Clara, e il suo amore ingenuamente romantico, non riesce ad assumere nel romanzo sufficiente rilievo per contrapporsi alla morbosa passione di Fosca, giacché non già la normalità borghese attrae l'interesse del Tarchetti, ma il mondo oscuro di cui Fosca è apportatrice.

La presentazione di costei nel racconto avviene dopo una abilissima suspense che occupa parecchie pagine. Nella piccola cerchia di ufficiali in cui Giorgio finisce per vivere e che si raccoglie nella casa del cugino di Fosca, la donna è per parecchi giorni una presenza assente: Giorgio vede più volte preparato a tavola il suo posto, che lei non occupa, e che, quasi per una premonizione, è sempre collocato accanto al suo. Ha poi notizia della malattia di lei, una strana malattia a fondo nervoso ed epilettico, e ne ha una agghiacciante presa di conoscenza attraverso gli urli, epilettici appunto, che un giorno sente provenire dalle sue stanze. Più tardi sperimenta gli interessi culturali e l'intelligenza di Fosca attraverso i libri che a nome di lei gli vengono chiesti in prestito, e attraverso le sottolineature e le note emozionali che la donna vi apporta. Sicché, quando Fosca gli apparirà in tutta la sua bruttezza, l'effetto di tale apparizione sarà già in qualche modo compromesso e a livello inconscio deviato dalle sensazioni precedenti. Nonostante il ribrezzo fisico, si è instaurato in Giorgio, a sua insaputa, un malsano e non confessato interesse psicologico, che è soprattutto interesse per un abnorme stato morboso. [...] E la malattia di Fosca si muove in dimensione che oggi diremmo psicosomatica: è malattia fisica generata da una malattia psichica,

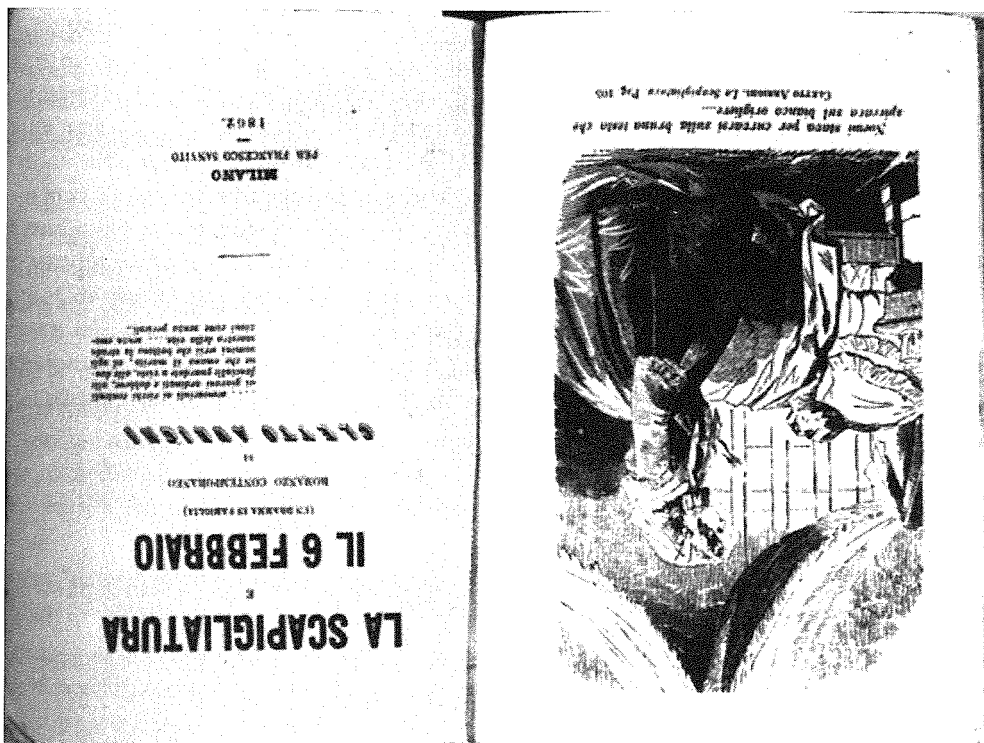
generata a sua volta dalla presa di coscienza che a un dato punto della vita Fosca ha avuto della propria bruttezza, che la escludeva irrimediabilmente dall'amore.

(da A. SOZZI CASANOVA, *La scapigliatura*, Milano, Cooperativa libraria i.u.l.m., 1979, pp. 192-3)

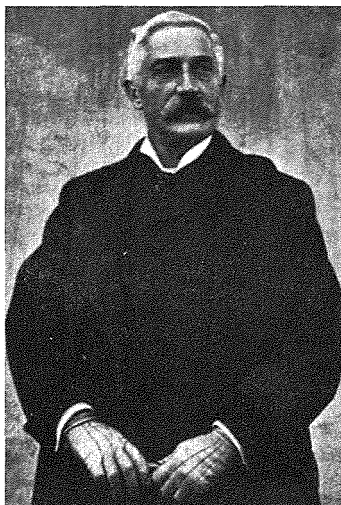
OPERE DI IGINO UGO TARCHETTI

Paolina, 1866; *Una nobile follia*, 1867; *Racconti fantastici*, 1869; *Amore nell'arte*, 1869; *Disjecta*, postuma, 1879.

Controfrontespizio e frontespizio di *La Scapigliatura* e il 6 febbraio
di Clelio Arrighi.



UNITÀ 6



Giovanni Verga

GIOVANNI VERGA (Catania 1840 - 1922) ideò, alla fine del 1874, la novella *Padron 'Ntoni* che, dopo un lungo processo d'elaborazione, portò alla pubblicazione del romanzo *I MALAVOGLIA* nel 1881. L'opera narra la storia, ambientata in un villaggio siciliano di pescatori nel periodo post-unitario, di una famiglia vissuta all'insegna della solidarietà e dei valori tradizionali, sotto l'abile guida del vecchio capofamiglia padron 'Ntoni. Nel tentativo di migliorare le condizioni economiche dei suoi, il capofamiglia s'improvvisa commerciante, ma perde in mare il figlio e il carico della barca. Le disgrazie cominciano ad abbattersi impietosamente sulla famiglia, che cerca di reagire con la dignità e l'operosità degli umili. La sconfitta finale, però, caratterizza l'esistenza sia di chi rimane fedele ai valori tradizionali sia di chi, come il giovane 'Ntoni, si è allontanato dal nucleo familiare in cerca di uno stile di vita differente. Nella lotta per l'esistenza tutti i personaggi sono, a loro modo, dei "vinti".

I MALAVOGLIA

Un tempo i “Malavoglia¹” erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza²; ce n'erano persino ad Ognina³, e ad Aci Castello⁴, tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto di quel che sembrava dal nomignolo⁵, come dev'essere. Veramente nel libro della parrocchia⁶ si chiamavano Toscano, ma questo non voleva dir nulla, poiché da che il mondo era mondo, all'Ognina, a Trezza e ad Aci Castello, li avevano sempre conosciuti per Malavoglia, di padre in figlio, che avevano sempre avuto delle barche sull'acqua, e delle tegole al sole. Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di padron 'Ntoni⁷, quelli della casa del nespolo, e della *Provvidenza* ch'era ammarrata⁸ sul greto, sotto il lavatoio⁹, accanto alla *Concetta* dello zio¹⁰ Cola, e alla paranza¹¹ di padron Fortunato Cipolla.

¹ “*Malavoglia*”: il soprannome della famiglia che significa assenza di partecipazione o d'impegno.

² *Trezza*: Aci Trezza, piccolo borgo di pescatori vicino a Catania.

³ *Ognina*: borgo vicinissimo a Catania, diventato oggi un quartiere della città.

⁴ *Aci Castello*: tra Aci Trezza e Catania.

⁵ *nomignolo*: nome, spesso scherzoso, a volte malevolo, con cui una persona è chiamata popolarmente. Soprannome.

⁶ *libro della parrocchia*: registro parrocchiale delle nascite. La *parrocchia* è la più piccola circoscrizione territoriale ecclesiastica, costituita da un gruppo di fedeli affidati alle cure spirituali di un sacerdote (il parroco).

⁷ *padron 'Ntoni*: 'Ntoni è forma popolare di Antonio. *Padron* è l'appellativo del capofamiglia, il quale possiede una barca (la *Provvidenza*) e delle tegole al sole, la casa del nespolo, chiamata così dal nespolo esistente accanto ad essa.

⁸ *ammarrata*: ormeggiata, attaccata o assicurata alla riva.

⁹ *lavatoio*: luogo pubblico dove si lavavano i panni.

¹⁰ *zio*: In Sicilia *zio*, *zia* non indicano solo un rapporto di parentela, ma sono titoli di rispetto che si danno a persone anziane o sacerdoti. I termini *compare* e *comare* sono titoli affettuosi che indicano rapporti di stretta amicizia, quali compagno o amico. In italiano, in altro contesto, *compare* può significare padrino, cioè colui che tiene a battesimo o a cresima un bambino, mentre *comare*, oltre che madrina, può significare, in senso spregiativo, una donna chiacchierona e pettegola.

¹¹ *paranza*: una specie di barca da pesca.

Le burrasche che avevano disperso di qua e di là gli altri Malavoglia, erano passate senza far gran danno sulla casa del nespolo e sulla barca ammarrata sotto il lavatoio; e padron 'Ntoni, per spiegare il miracolo, soleva¹²
15 dire, mostrando il pugno chiuso, un pugno che sembrava fatto di legno di noce: - Per menare il remo bisogna che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro.

Diceva pure: - Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il piccolo deve far da dito piccolo.

E la famigliuola di padron 'Ntoni era realmente disposta come le dita
20 della mano. Prima veniva lui, il dito grosso, che comandava¹³ le feste e le quarant'ore¹⁴; poi suo figlio Bastiano, "Bastianazzo", perché era grande e grosso quanto il San Cristoforo che c'era dipinto sotto l'arco della pescheria della città, e così grande e grosso com'era filava diritto alla manovra comandata¹⁵, e non si sarebbe soffiato il naso se suo padre non gli avesse detto
25 "sóffiati il naso" tanto che s'era tolta¹⁶ in moglie "la Longa" quando gli avevano detto "pígliatela¹⁷". Poi veniva la Longa, una piccina che badava a tessere¹⁸, salare le acciughe¹⁹, a far figliuoli, da buona massaia²⁰; infine i nipoti, in ordine di anzianità: 'Ntoni, il maggiore, un bighellone di vent'anni, che si buscava tutt'ora qualche scappellotto²¹ dal nonno, e qualche pedata più giù
30 per rimettere l'equilibrio, quando lo scappellotto era stato troppo forte; Lu-

¹² *soleva*: aveva l'abitudine.

¹³ *comandava*: essendo il capo assoluto della famiglia, gestiva.

¹⁴ *quarant'ore*: una pratica religiosa consistente nell'adorazione, appunto per quarant'ore, dell'ostia consacrata.

¹⁵ *filava ...comandata*: eseguiva immediatamente gli ordini che gli venivano impartiti.

¹⁶ *tolta*: presa.

¹⁷ *pígliatela*: prenditela.

¹⁸ *tessere*: fabbricare stoffe al telaio.

¹⁹ *acciughe*: piccoli pesci di mare, detti anche alici, che si consumano freschi o conservati sott'olio o sotto sale.

²⁰ *massaia*: donna dedita alle faccende domestiche, casalinga.

²¹ *si buscava ... scappellotto*: riceveva senza reagire tuttora qualche piccolo schiaffo sulla testa o sul collo.

ca, “che aveva più giudizio²² del grande” ripeteva il nonno; Mena (Filomena) soprannominata “Sant’Agata²³” perché stava sempre al telaio, e si suol dire “donna di telaio, gallina di pollaio, e triglia di gennaio²⁴”; Alessi (Alessio) un moccioso tutto suo nonno colui²⁵!; e Lia (Rosalia) ancora né carne né pesce²⁶. - Alla domenica, quando entravano in chiesa, l’uno dietro l’altro, pareva una processione.

Padron ’Ntoni sapeva anche certi *motti* e proverbi che aveva sentito dagli *antichi*, “perché il motto degli antichi mai menti”: - “Senza pilota²⁷ barca non cammina” - “Per far da papa bisogna saper far da sagrestano²⁸” - oppure
40 - “Fa il mestiere che sai, che se non arricchisci camperai²⁹” - “Contentati di quel che t’ha fatto tuo padre; se non altro non sarai un birbante³⁰” ed altre sentenze giudiziose³¹.

Ecco perché la casa del nespolo prosperava³², e padron ’Ntoni passava per testa quadra³³, al punto che a Trezza l’avrebbero fatto consigliere comunale, se don Silvestro, il segretario, il quale la sapeva lunga³⁴, non avesse

²² *aveva più giudizio*: aveva maggior capacità nel giudicare e nell’agire, cioè più buon senso.

²³ *Sant’Agata*: martire del terzo secolo, patrona di Catania e delle tessitrici. È considerata simbolo di laboriosità.

²⁴ “*donna ... gennaio*”: modo di dire per indicare le migliori nel proprio ambito. La *triglia* è un pesce marino di color rosso, con carne più saporita se pescato a gennaio.

²⁵ *colui*: lui.

²⁶ *né carne né pesce*: senza caratteristiche ben delineate.

²⁷ *pilota*: nel linguaggio marinaresco del passato, la persona che conduceva la navigazione, detto anche nocchiero. Oggi, ufficiale di rotta.

²⁸ *sagrestano*: sacrestano; custode della sagrestia e degli arredi sacri, talvolta addetto alla pulizia della chiesa e ai compiti più umili.

²⁹ *camperai*: vivrai, andrai avanti anche se con difficoltà.

³⁰ *birbante*: uomo poco onesto.

³¹ *sentenze giudiziose*: brevi frasi, frutto di una saggezza secolare, che esprimono un principio o una verità.

³² *prosperava*: procedeva bene, progrediva.

³³ *testa quadra*: persona capace ed equilibrata.

³⁴ *la sapeva lunga*: era molto astuto.

predicato³⁵ che era un codino marcio³⁶, un reazionario di quelli che proteggono i Borboni³⁷, e che cospirava³⁸ pel³⁹ ritorno di Franceschello⁴⁰, onde poter spadroneggiare⁴¹ nel villaggio, come spadroneggiava in casa propria.

50 Padron 'Ntoni invece non lo conosceva neanche di vista Franceschello, e badava agli affari suoi, e soleva dire: “Chi ha carico di casa non può dormire quando vuole” perché “chi comanda ha da dar conto⁴²”.

(da GIOVANNI VERGA, *I Malavoglia*)

~ ~ ~

³⁵ *predicato*: insistentemente ripetuto in pubblico.

³⁶ *marcio*: moralmente corrotto.

³⁷ *Borboni*: famiglia reale che regnò in numerosi Stati europei, qui con riferimento ai Borboni del Regno delle Due Sicilie (Napoli e Sicilia).

³⁸ *cospirava*: congiurava.

³⁹ *pel*: per il.

⁴⁰ *Franceschello*: o Franceschiello come dicevano i Napoletani, era chiamato per derisione Francesco II di Borbone, ultimo re delle Due Sicilie. In seguito alla spedizione di Garibaldi del 1860 nell'Italia meridionale, perse il regno e dovette recarsi in esilio.

⁴¹ *spadroneggiare*: far da padrone o da tiranno.

⁴² *dar conto*: rispondere delle proprie azioni.

1. Scelta multipla

a. Nel momento in cui viene narrata la vicenda, i Malavoglia sono

- numerosi
- sparsi in molti paesini
- una famiglia in via d'estinzione

b. I Malavoglia vengono presentati come

- un nucleo familiare caratterizzato dalla coesione
- una famiglia in via di disgregazione
- una famiglia a cui manca il senso di solidarietà

c. Padron 'Ntoni è descritto come

- un personaggio dispotico
- un uomo che delega agli altri le proprie responsabilità
- il capofamiglia che svolge con coscienza il proprio ruolo

d. 'Ntoni è ritratto come

- un personaggio con un carattere simile a quello del padre
- uno scansafatiche, al contrario del padre e del nonno
- uno sgobbone

e. Padron 'Ntoni trae la sua forza

- dagli insegnamenti condensati in forma popolare
- da una smania di ricerca del nuovo
- dalle riflessioni sulle proprie esperienze

f. Il capofamiglia padron 'Ntoni

- si lascia facilmente condizionare dagli altri
- vive secondo le proprie convinzioni
- si preoccupa troppo delle opinioni degli altri

2. Individua il significato delle parole contenute nella prima colonna, scegliendolo tra quelle proposte nella seconda.

- | | |
|--------------------------|--|
| a. tegole (r.8) | persona oziosa |
| b. nespolo (r.9) | negozio dove si vende il
pesce |
| c. ammarrata (r.10) | nemico di ogni innovazione |
| d. greto (r.10) | ormeggiata |
| e. paranza (r.11) | comportarsi con prepotenza |
| f. pescheria (r.22) | materiale da costruzione a
superficie rettangolare, usato
per copertura di tetti |
| g. bighellone (r.28) | detti o brevi frasi sentenziose |
| h. moccioso (r.34) | arbusto coltivato per i suoi
frutti |
| i. motti (r.37) | imbarcazione da pesca
costiera |
| l. codino (r.46) | parte del lido che rimane
scoperta dall'acqua, lido
ghiaioso |
| m. spadroneggiare (r.48) | ragazzo presuntuoso |

3. *Completa i seguenti proverbi accoppiando le due parti costitutive.*

- | | |
|---------------------------|-------------------------|
| a. Tra il dire e il fare | in casa dell'impiccato |
| b. Non tutte le ciambelle | che l'erba cresce |
| c. Non c'è peggior sordo | non fa mai giorno |
| d. Non parlar di corda | ingrassa il cavallo |
| e. Le ore del mattino | c'è di mezzo il mare |
| f. Troppi galli a cantar | finisce in crusca |
| g. L'occhio del padrone | riescono col buco |
| h. Campa cavallo | di tutti i vizi |
| i. La farina del diavolo | di chi non vuol sentire |
| l. Non è farina | non vengono mai sole |
| m. Le disgrazie | del tuo sacco |
| n. L'ozio è il padre | hanno l'oro in bocca |

4. *Nel brano seguente, tratto dalla prefazione al romanzo I Malavoglia, sono stati inseriti alcuni errori della stessa natura morfologica. Correggili e cerca poi di spiegare a quale tipologia specifica di errori appartengono.*

Questo racconto è lo studio sincero e spassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umile condizioni le primi irrequietudini pel benessere; e quali perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosía dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio.

[...] Il cammino fatale, incessante, spesso faticose e febbrile che segue l'umanità per raggiungere la conquista del progresso, è grandiosa nel suo risultato, visto nell'insieme, da lontano. Nella luce gloriosa che l'accompagna dileguansi le irrequietudini, le avidità, l'egoismo, tutte le passioni, tutti i vizi che si trasformano in virtù, tutte le debolezze che aiutano l'immane lavoro, tutte le contraddizioni, dal cui attrito sviluppassi la luce della verità. Il risultato umanitario copre quanto c'è di meschino negli interessi particolare che lo producono; li giustifica quasi come mezzi necessari a stimolare l'attività dell'individuo cooperanti inconscio a beneficio di tutti.

5. In questo spezzone di dialogo tra i due protagonisti del romanzo, padron 'Ntoni e 'Ntoni, sono stati tolti tutti i segni d'interpunzione. Riempi i quadratini con i segni adatti, andando a capo e inserendo le maiuscole all'occorrenza.

□ orsù □ che c'è di nuovo □ dillo a tuo nonno □ dillo □ 'Ntoni si strin-
geva nelle spalle □ ma il vecchio seguitava ad accennare di sì col capo
□ e sputava □ e si grattava il capo cercando le parole □ □ sì □ sì □
qualcosa ce l'hai in testa □ ragazzo mio □ qualcosa che non c'era prima
□ □ chi va con zoppi □ all'anno zoppica □ □ □ c'è che sono un povero
diavolo □ ecco cosa c'è □ □ bè □ che novità □ e non lo sapevi □ sei
quel che è stato tuo padre □ e quel ch'è stato tuo nonno □ □ più ricco è
in terra chi meno desidera □ □ □ meglio contentarsi che lamentarsi □ □
□ bella consolazione □ questa volta il vecchio trovò subito le parole □
perché si sentiva il cuore sulle labbra □ □ almeno non lo dire davanti a

tua madre □ □ mia madre ... era meglio che non mi avesse partorito □
mia madre □ □ sì □ □ accennava padron 'Ntoni □ □ sì □ meglio che
non t'avesse partorito □ se oggi dovevi parlare in tal modo □.

6. *Nelle frasi che seguono sostituisci le congiunzioni causali sottolineate con altre congiunzioni o locuzioni congiuntive sempre diverse, ma di valore equivalente.*

a. *Si chiamavano Toscano, ma questo non voleva dir nulla, poiché [...] li avevano sempre conosciuti per Malavoglia (r.4-7)*

b. *Prima veniva lui, [...] poi suo figlio Bastiano, "Bastianazzo", perché era grande e grosso quanto il San Cristoforo[...] (r.20-22)*

c. *Mena (Filomena) soprannominata "Sant'Agata" perché stava sempre al telaio (r.31-32)*

d. *Padron 'Ntoni sapeva anche certi "motti" e proverbi che aveva sentito dagli "antichi", "perché il motto degli antichi mai menti" (r.37-38)*

e. *"Fa il mestiere che sai, che se non arricchisci camperai" (r.40)*

f. *"Chi ha carico di casa non può dormire quando vuole" perché "Chi comanda ha da dar conto" (r.50-51)*

7. *Rintraccia nel testo le similitudini o le metafore attraverso le quali vengono espresse le idee seguenti.*

a. i Malavoglia come famiglia numerosa

b. periodi della vita densi di difficoltà

c. determinazione e solidarietà nell'affrontare i problemi

- d. il *pater familias*
- e. una persona piccola d'età
- f. il modo di entrare nel luogo di culto dei Malavoglia
- g. impartire ordini in modo autoritario
- h. obbedire passivamente agli ordini
- i. una persona giudiziosa

8. *Spunti per la produzione orale e scritta.*

- a. Pensando alla tua cerchia d'amici, specifica i soprannomi che sono stati attribuiti ai vari tuoi conoscenti e cerca di spiegarne le ragioni.
- b. Esponi i problemi che devono affrontare i pescatori o gli agricoltori del tuo Paese.
- c. L'importanza della solidarietà in seno alla famiglia.
- d. Quali sono le sfide a cui, secondo te, va incontro la famiglia d'oggi?
- e. L'esigenza di cambiare e la fedeltà ai valori tradizionali sembrano due aspetti inconciliabili della vita. Commenta.
- f. Il ruolo della donna nella società odierna.
- g. Molto spesso la gente giudica superficialmente, secondo le apparenze. Racconta un fatto della tua vita in cui le tue azioni sono state interpretate male.
- h. Il linguaggio di padron 'Ntoni è caratterizzato dall'uso abbondante di motti e proverbi, utilissimi per il personaggio e con funzione di ammaestramento per i più giovani. Prendi in esame il mondo in cui vivi e discuti sul fatto se i giovani sanno ancora far tesoro delle esperienze e dei consigli di persone più mature, e come lo fanno.

UN APPROFONDIMENTO CRITICO

I Malavoglia volevano essere uno studio sincero e spassionato, come avvertiva nella prefazione l'autore, del nascere e dello svilupparsi delle prime irrequietudini per il benessere nell'anima della povera gente. La vaga bramosia dell'ignoto, l'insoddisfazione delle proprie umili condizioni, doveva trascinare una casa patriarcale di pescatori alla rovina: il dramma oscuro del desiderio si svolgerà nell'anima di 'Ntoni, che è stato a fare il soldato e ha conosciuto il mondo, il quale, fuoriviva, è più bello che non sia ad Acitrezza; ma il patimento delle fantasticherie del giovane si allarga su tutti i consanguinei, e l'errore di un solo segna la catastrofe di tutta una famiglia. [...] "A ogni uccello il suo nido è bello", avevano detto gli antichi; 'Ntoni Malavoglia si è scordato di questo motto di saggezza; ed egli precipita nel vizio e con lui si abbatte tutta la casa dei Malavoglia.

Tragedia, dove gli uomini non si atteggiano ad eroi, e sono eroi; silenziosi eroi del dovere, eroi dell'onore domestico, del lavoro e della fedeltà. Possiamo dire appunto che questo è il romanzo della fedeltà, nel senso religioso, alla vita, alle costumanze antiche e severe, agli affetti semplici e patriarcali. [...]

Padron 'Ntoni è il custode tenace di queste leggi invisibili della casa; egli è un semplice pescatore, ma si drizza, davanti alla nostra fantasia, rude e triste, nell'austerità e naturale grandezza della sua anima all'antica [...]. L'eroismo di padron 'Ntoni è rozzo, e, direi, istintivo, poggiato su due o tre massime, respirate fin dalla nascita, e che non si possono discutere, perché il motto dell'antico mai mentì. Ha fatto egli un debito con zio Crocifisso: deve pagarlo. Ha perduto la casa del nespolo: deve riscattarla. La famiglia minaccia di disperdersi: bisogna ricostituirla. Il debito, la casa, la famiglia, sono le idee radicali di quest'uomo, e i suoi aforismi costituiscono la sua filosofia

quadrata, fuori della quale non c'è salute. Aforismi, parole trite e comuni, che prendono un accento pieno di *pathos* sulla sua bocca. E non si tratta poi di massime verbali, ma di massime vissute. L'eroismo di padron 'Ntoni non pare l'eroismo di un individuo, ma l'eroismo di una saggezza secolare fatta persona. In certi momenti, come nell'episodio della tempesta, l'uomo è fatto superiore alla stessa furia degli elementi, e, se cade, alla fine, tramortito, egli poi sa risorgere ancora una volta per combattere, quasi simbolo primitivo dell'umanità millenaria, che pare opponga l'unità della sua pur rozza fede interiore alle forze disordinate e divise della natura.

(da L. RUSSO, *Giovanni Verga*, Bari, Laterza, 1947, pp. 172-4)

OPERE DI GIOVANNI VERGA

I carbonari della montagna, 1861 - 62; *Sulle lagune*, 1863; *Una peccatrice*, 1866; *Storia di una capinera*, 1871; *Eva*, 1873; *Tigre reale*, 1875; *Eros*, 1875; *Vita dei campi*, 1880; *Il marito di Elena*, 1882; *Novelle rusticane*, 1883; *Cavalleria rusticana*, 1884, musicata da Mascagni; *Mastro-don Gesualdo*, 1889; *La duchessa di Leyra*, romanzo iniziato nel 1896 e rimasto incompiuto; *Dal tuo al mio*, 1903 - 1904.

I VINTI

I MALAVOGLIA

ROMANZO

DI

G. VERGA



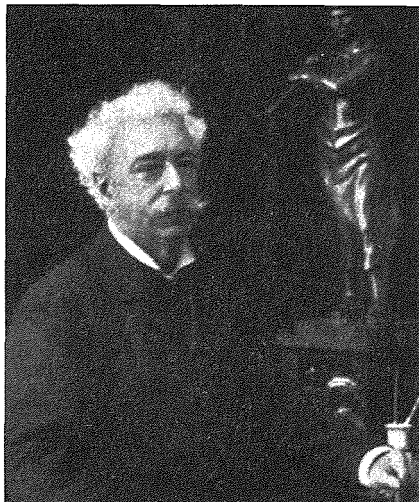
MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI.

1881.

Frontespizio della prima edizione (Milano 1881) dei *Malavoglia*
di Giovanni Verga.

UNITÀ 7



Edmondo De Amicis

CUORE di **EDMONDO DE AMICIS** (Oneglia 1846 - Bordighera 1908), pubblicato per la prima volta nel 1886, ebbe un enorme successo, però con valutazioni critiche molto contrastanti. È il diario d'un anno scolastico, che s'immagina basato sulle annotazioni di Enrico Bottini, un alunno di terza elementare di circa otto anni. Il padre ne cura la stesura, sforzandosi di rispecchiare fedelmente il pensiero e di conservare il linguaggio del figlio. Il manoscritto viene riletto dopo quattro anni da Enrico che apporta delle aggiunte, avvalendosi della memoria ancora fresca di quell'esperienza scolastica. All'interno delle annotazioni sono inseriti nove racconti mensili (tra cui *Sangue romagnolo* con Ferruccio come protagonista), narrati dal maestro, e alcune lettere dei genitori. Le storie narrate hanno valore esemplare e mirano a comunicare ai giovani lettori dei messaggi con valore formativo, oltre ad evidenziare, in modo semplice, i problemi complessi della società italiana post-risorgimentale.

FERRUCCIO

Quella sera la casa di Ferruccio era più quieta del solito. Il padre, che teneva una piccola bottega di merciaio¹, era andato a Forlì² a far delle compere, e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una bimba, per portarla da un medico, che doveva operarle un occhio malato; e non dovevano ritornare che la mattina dopo. Mancava poco alla mezzanotte. La donna che veniva a far dei servizi di giorno se n'era andata sull'imbrunire³. In casa non rimaneva che la nonna, paralitica delle gambe, e Ferruccio, un ragazzo di tredici anni. Era una casetta col solo piano terreno, posta sullo stradone, a un tiro di fucile⁴ da un villaggio, poco lontano da Forlì, città di Romagna; e non aveva accanto che una casa disabitata, rovinata due mesi innanzi da un incendio, sulla quale si vedeva ancora l'insegna d'un'osteria. Dietro la casetta c'era un piccolo orto circondato da una siepe, sul quale dava una porticina rustica⁵; la porta della bottega, che serviva anche da porta di casa, s'apriva sullo stradone. Tutt'intorno si stendeva la campagna solitaria, vasti campi lavorati, piantati di gelsi⁶.

Mancava poco alla mezzanotte, pioveva, tirava vento. Ferruccio e la nonna, ancora levati, stavano nella stanza da mangiare, tra la quale e l'orto

¹ *bottega di merciaio* (o merciaio): negozio in cui si vendono articoli minuti concernenti il vestiario, come bottoni, spilli, nastri, aghi e simili, per sartoria o abbigliamento; merceria.

² *Forlì*: città romagnola, tra Ravenna e Rimini.

³ *sull'imbrunire*: verso sera.

⁴ *a un tiro di fucile* (o di schioppo): a breve distanza.

⁵ *rustica*: campagnola.

⁶ *gelsi*: alberi con piccoli frutti commestibili dolci, neri o bianchi, chiamati more.

c'era uno stanzino ingombro⁷ di mobili vecchi. Ferruccio non era rientrato in casa che alle undici, dopo una scappata di molte ore, e la nonna l'aveva
20 aspettato a occhi aperti, piena d'ansietà, inchiodata sopra un largo seggiolone a braccioli, sul quale soleva⁸ passar tutta la giornata, e spesso anche l'intera notte, poiché un'oppressione di respiro non la lasciava star coricata⁹.

Pioveva e il vento sbatteva la pioggia contro le vetrate: la notte era
25 oscurissima. Ferruccio era rientrato stanco, infangato, con la giacchetta lacera¹⁰, e col livido¹¹ d'una sassata sulla fronte; aveva fatto la sassaiola coi compagni, eran venuti alle mani, secondo il solito; e per giunta aveva giocato e perduto tutti i suoi soldi, e lasciato il berretto in un fosso.

Benché la cucina non fosse rischiarata che da una piccola lucerna a olio,
30 posta sull'angolo d'un tavolo, accanto al seggiolone, pure la povera nonna aveva visto subito in che stato miserando si trovava il nipote, e in parte aveva indovinato, in parte gli aveva fatto confessare le sue scapestrerie¹².

Essa amava con tutta l'anima quel ragazzo. Quando seppe ogni cosa, si mise a piangere.

35 Ah! No, - disse poi, dopo un lungo silenzio; - tu non hai cuore per la tua povera nonna. Non hai cuore a profittare in codesto¹³ modo dell'assenza di tuo padre e di tua madre per darmi dei dolori. Tutto il giorno m'hai lasciata sola! Non hai avuto un po' di compassione. Bada, Ferruccio! Tu ti

⁷ *ingombro*: pieno in modo disordinato.

⁸ *soleva*: aveva l'abitudine di.

⁹ *coricata*: sdraiata su un letto.

¹⁰ *lacera*: strappata in più punti.

¹¹ *livido*: macchia bluastra causata da una contusione.

¹² *scapestrerie*: scapestataggini, azioni di chi conduce una vita sregolata e disordinata.

¹³ *codesto*: termine italiano che indica persona o cosa vicina a chi ascolta o chi legge, oggi usato solo in Toscana e nella lingua burocratica scritta.

metti per una cattiva strada che ti condurrà a una trista¹⁴ fine. Ne ho visti
40 degli altri cominciar come te e andar a finir male. Si comincia a scappar di
casa, ad attaccar lite cogli altri ragazzi, a perdere i soldi, poi, a poco a poco,
dalle sassate si passa alle coltellate, dal gioco agli altri vizi, e dai vizi ... al
furto.

Ferruccio stava ad ascoltare, ritto¹⁵ a tre passi di distanza, appoggiato a
45 una dispensa¹⁶, col mento sul petto, con le sopracciglia aggrottate¹⁷, ancora
tutto caldo dell'ira¹⁸ della rissa¹⁹. Aveva una ciocca di bei capelli castani a
trasverso alla fronte e gli occhi azzurri immobili.

Dal gioco al furto, - ripeté la nonna, continuando a piangere. - Pensaci,
Ferruccio. Pensa a quel malanno²⁰ qui del paese, a quel Vito Mozzoni, che
50 ora è in città a fare il vagabondo: che a ventiquattr'anni è stato due volte in
prigione, e ha fatto morir di crepacuore quella povera donna di sua madre,
che io conoscevo, e suo padre è fuggito in Svizzera per disperazione. Pensa
a quel tristo²¹ soggetto, che tuo padre si vergogna di rendergli il saluto, sem-
pre in giro con dei scellerati²² peggio di lui, fino al giorno che cascherà in
55 galera. Ebbene, io l'ho conosciuto da ragazzo, ha cominciato come te. Pensa
che ridurrai tuo padre e tua madre a far la stessa fine dei suoi.

Ferruccio taceva. Egli non era mica tristo di cuore, tutt'altro; la sua
scapestrataggine derivava piuttosto da sovrabbondanza di vita e d'audacia

¹⁴ *trista*: misera, brutta.

¹⁵ *ritto*: in piedi.

¹⁶ *dispensa*: mobile in cui si conservano i cibi.

¹⁷ *aggrottate*: corrugate, increspate, a causa della contrazione dei muscoli, per rabbia o sforzo mentale.

¹⁸ *ira*: moto di reazione violenta e rabbiosa.

¹⁹ *rissa*: scontro ostile tra due o più persone, con un'idea di violenza.

²⁰ *malanno*: persona incredibilmente dannosa, come un male o una grave disgrazia.

²¹ *tristo*: che ha natura malvagia e perversa.

²² *dei scellerati*: degli scellerati (persone di grande malvagità).

60 che da mal animo; e suo padre l'aveva avvezzato²³ male appunto per questo, che ritenendolo capace, in fondo, dei sentimenti più belli, ed anche, messo a una prova, d'un'azione forte e generosa, gli lasciava la briglia²⁴ sul collo²⁵ e aspettava che mettesse giudizio²⁶ da sé.

(da EDMONDO DE AMICIS, *Cuore*)

²³ *avvezzato*: abituato.

²⁴ *briglia*: ciascuna delle due strisce di cuoio, attaccate al morso del cavallo, che servono per reggerlo e guidarlo.

²⁵ *gli lasciava ... collo*: lo lasciava fare.

²⁶ *mettesse giudizio*: riconoscesse e correggesse i propri errori, riuscisse ad avere buon senso.

1. Scelta multipla

- a. La mamma di Ferruccio ha accompagnato il marito per
- far degli acquisti
 - farsi visitare da un medico
 - portare la figlia da un oculista
- b. Il negozio di merceria del padre
- era molto distante dalla casa dove viveva la famiglia
 - faceva parte della casa
 - era ad un tiro di schioppo dalla casa
- c. La sera tardi la nonna aveva l'abitudine di rimanere sveglia sul seggiolone perché
- aspettava il rientro a casa di Ferruccio
 - aveva problemi alle vie respiratorie
 - eseguiva lavori di cucito per i clienti del padre di Ferruccio
- d. Ferruccio aveva la giacchetta rotta perché
- si era azzuffato con i suoi compagni
 - era caduto in un fosso
 - gli era stata strappata dal vento
- e. La nonna ha cercato di aprire gli occhi a suo nipote
- rimproverandolo aspramente
 - facendogli capire l'insensatezza del suo comportamento
 - spiegandogli chiaramente il futuro a cui sarebbe andato incontro

- f. Per convincere Ferruccio, la nonna
- gli ha ricordato la storia di un delinquente
 - ha cercato di commuoverlo
 - l'ha minacciato di informare i genitori dell'accaduto
- g. Ferruccio si comportava così a causa
- della sua durezza di cuore
 - della sua vitalità giovanile
 - del suo carattere violento

2. *Combina le parole suffissate con i relativi significati.*

- | | | |
|-----------|-------------|--|
| a. | ragazzata | elenco alfabetico delle vie di una città, con indicazioni topografiche per localizzarle |
| b. | ragazzaccio | che concerne la strada |
| c. | paesino | strada larga che collega due centri abitati |
| d. | casupola | azione da ragazzo, compiuta con mancanza di riflessione |
| e. | casone | stanza molto piccola, per lo più senza finestra |
| f. | casaccia | grande sedia / sedia alta che permette ai bambini molto piccoli di mangiare senza cadere |
| g. | stradale | casa brutta e scomoda |
| h. | stradario | centro abitato molto piccolo, per lo più a carattere rurale |
| i. | stradone | casa piccola e meschina, con un senso di miseria; tugurio |

- l. stanzino** piccola sedia con braccioli per bambini, usata sulle autovetture / sedia pieghevole e trasportabile
- m. seggiolone** grosso edificio, modesto e disadorno, che ospita appartamenti popolari, specialmente alla periferia di grandi città
- n. seggiolino** termine con valore peggiorativo / in area toscana, ragazzo di strada / epiteto di benevole rimprovero

3. *Combina i seguenti modi di dire con i relativi significati.*

- | | |
|---|--|
| a. l'uomo della strada | gettarlo nella miseria |
| b. donna di strada | cadere in errore |
| c. mettere qualcuno in mezzo alla strada | seguire un indirizzo giusto |
| d. andare per la propria strada | mirare al proprio scopo senza badare ad altro |
| e. essere sulla buona strada | adoperarsi per trovare l'attività giusta da svolgere |
| f. andare, finire fuori strada | prostituta |
| g. mettere fuori strada | indirizzare male la propria vita |
| h. cercare la propria strada | l'uomo comune |
| i. fare strada a qualcuno | indurre in errore |
| l. fare, farsi strada | precedere qualcuno, guidarlo, mostrargli il cammino giusto |
| m. tentare ogni strada | fare carriera |
| n. mettersi su una cattiva strada | provare ogni mezzo |

4. Da riga 8 fino a riga 15 l'autore fornisce al lettore informazioni sull'ubicazione della casetta di Ferruccio e sui luoghi circostanti. Individua, in questa sequenza di natura descrittiva, tutte le forme verbali all'imperfetto.

5. Prova a parlare di una casa in cui hai trascorso le vacanze o hai abitato in passato e descrivine l'ubicazione, usando l'imperfetto.

6. Sostituisci i pronomi relativi sottolineati con altri aventi la stessa funzione.

a. che teneva una piccola bottega di merciaio (r.1-2)

b. che doveva operarle un occhio malato (r.4)

c. che veniva a far dei servizi di giorno (r.6)

d. sulla quale si vedeva ancora l'insegna d'un'osteria (r.11)

e. sul quale dava una porticina rustica (r.12-13)

f. che serviva anche da porta di casa (r.13-14)

g. sul quale soleva passar tutta la giornata, e spesso anche l'intera notte (r.21-22)

h. che ti condurrà a una trista fine (r.39)

i. che ora è in città a fare il vagabondo (r.49-50)

7. Nella sequenza narrativa da riga 1 a riga 8 l'autore fornisce delle informazioni retrospettive al lettore, relative a ciò che hanno fatto prima di quella sera i genitori di Ferruccio e la donna di servizio. Rintraccia le proposizioni contenenti tali informazioni.

8. *Analogamente all'esercizio precedente, rintraccia tutte le proposizioni contenenti informazioni retrospettive nella sequenza da riga 16 a riga 28, rispetto a ciò che avevano fatto la nonna e Ferruccio prima di mezzanotte.*

9. *Spunti per la produzione orale e scritta*

a. L'aumento della delinquenza minorile è un aspetto preoccupante della società contemporanea. Cosa si può fare per controllare il fenomeno?

b. Quali potrebbero essere i motivi che inducono una persona giovane a mettersi sulla strada della criminalità?

c. La microcriminalità, cioè l'attività delinquenziale che riguarda reati di piccola entità, si serve spesso di minorenni. Spiega come vengono sfruttati in tale attività sia i giovani che i bambini.

d. Uno dei compiti principali della scuola dovrebbe essere quello di educare eticamente i giovani. Pensi che la scuola oggi riesca ad assolvere quest'obbligo?

e. I mezzi di comunicazione di massa vengono spesso usati per inviare dei messaggi, chiari o subliminali, contenenti un alto tasso di violenza. Esamina come ciò possa influenzare o condizionare la psicologia dei giovani, partendo dall'analisi di esempi specifici.

f. La rete telematica Internet viene spesso utilizzata in modo abusivo per lo sfruttamento della prostituzione minorile e della pedofilia nonché per altre attività illegali. Il problema che si pone, quindi, è come conci-

liare la liberalizzazione della rete da una parte e la tutela degli utenti, specialmente quelli più giovani, dall'altra.



UN APPROFONDIMENTO CRITICO

Storia d'un anno scolastico, scritta da un alunno di 3^a, d'una scuola municipale d'Italia: la protagonista assoluta dell'opera è naturalmente la scuola, alla quale vengono riportate tutte le vicende narrate, sia direttamente (come fatti in essa accaduti), sia indirettamente (come esemplificazione di comportamenti adatti alla formazione dei ragazzi). La scelta dell'argomento ha un preciso referente sociologico. All'indomani dell'Unità, il problema dell'educazione si presentava come uno dei più urgenti, per dare alla nazione un fondamento di crescita culturale e tecnico-scientifica, di fronte a un tasso di analfabetismo che era fra i più alti d'Europa. Oltre ai programmi della classe politica [...], la domanda del mercato, sempre più forte e differenziata, creava ampi spazi di intervento e di azione nell'ambito dell'industria culturale. [...] De Amicis, che è senza dubbio lo scrittore italiano più attento alle sollecitazioni e ai suggerimenti della contemporaneità, avverte l'urgenza dei problemi e le opportunità che gli vengono offerte, creando, con *Cuore*, il modello insuperato del libro di lettura dell'Italia unita.

[...]

La famiglia svolge ancora, soprattutto negli anni delle elementari, un ruolo insostituibile di collaborazione e di integrazione [...]. In quanto cellula primaria, microcosmo in cui si incardina la sempre più complessa costruzione dell'edificio sociale, la famiglia risulta un nucleo tematico di fondamentale importanza. Quella del protagonista, Enrico, si presenta intanto come un possibile modello, a partire dalle sue caratteristiche esterne: borghesemente agiata, sta ad indicare un ideale

medio-alto, tra gli opposti estremi - il proletariato e la ricchezza eccessiva, magari snobistica e parassitaria - della scala sociale. De Amicis riprende il mito dell'ideologia "popolare", quale era stata elaborata dal progressismo romantico, che proprio nella famiglia aveva trovato un suo punto di riferimento essenziale (anche uno scrittore antideamicisiano come Tarchetti aveva definito il romanzo come "la storia del cuore umano e della famiglia"). [...]

Prolungando l'opera della famiglia, la scuola risulta l'essenziale *trait d'union* nei confronti dei più complessi legami e problemi della vita sociale. La classe, in particolare, diventa il primo e fondamentale nucleo di socializzazione. Il maestro prosegue l'opera dei genitori, educando al dovere attraverso il rigore e la fermezza, ma anche attraverso la dolcezza [...]. I compagni di Enrico sono concepiti dall'autore come un possibile campionario di tipi sociali, con una varietà che li delega a rappresentare, nel microcosmo, le diverse categorie e temperamenti che si possono incontrare nella vita. La scolaresca è costituita intanto da ragazzi che provengono da diverse e persino opposte condizioni economico-sociali, a conferma di quell'interclassismo propugnato dall'ideologia borghese alla quale De Amicis si ispira [...].

(da G. ZACCARIA, *De Amicis. Cuore*, in *Letteratura italiana. Le opere*, vol. III, Torino, Einaudi, 1995, pp. 986-9)

OPERE DI EDMONDO DE AMICIS

La vita militare, 1868; *Ricordi*, 1872; *Spagna*, 1873; *Olanda*, 1874; *Ricordi di Londra*, 1874; *Marocco*, 1876; *Ricordi di Parigi*, 1879; *Romanzo di un maestro*, 1890; *Amore e ginnastica*, 1892; *La maestrina degli operai*, 1895; *La carrozza di tutti*, 1899; *Sull'oceano*, 1899; *L'idioma gentile*, 1905; *Primo maggio*, postumo, 1980.

UNITÀ 8



Italo Svevo

UNA VITA è il primo romanzo di **ITALO SVEVO**, pseudonimo di Ettore Schmitz (Trieste 1861 - Motta di Livenza, Treviso, 1928). Pubblicato nel 1892, passò quasi inosservato sino a quando la postuma fama di Svevo non lo sottopose all'attenzione degli studiosi che misero in rilievo la presenza anticipatrice di grandi temi moderni. Alfonso Nitti, giovane di un paesino di campagna, si trasferisce a Trieste dove trova lavoro presso la banca Maller. Prova una profonda insoddisfazione causata dal contrasto tra la grettezza dell'ambiente di lavoro e la sua acuta sensibilità. L'innamoramento con Annetta, figlia del suo datore di lavoro, con la quale condivide ambizioni letterarie, gli offre la possibilità di dimostrare che può vivere attivamente come gli altri. Per evitare maldicenze, malumori o scandali ritorna al suo paesino, ma si rende conto che la vita in un piccolo centro è altrettanto vuota come quella in città. Al suo rientro a Trieste, con l'avvicinarsi delle nozze d'Annetta con un cugino avvocato, e dopo che il suo comportamento è frainteso, Alfonso si toglie la vita per liberarsi dal peso dell'esistenza da cui è sempre aliena la pace.

ALFONSO

Il lavoro alla banca ora bastava ad Alfonso perché fatto in misura enorme e con attenzione intensa [...]. La sera usciva dalla banca esausto¹, tranquillo, soddisfatto del lavoro compiuto, e anche fuori dell'ufficio con la mente vi ricorreva volentieri. Meravigliato egli stesso, si chiedeva talvolta se
5 sulle proprie qualità non si fosse ingannato e se quella vita non fosse precisamente la più adatta al suo organismo. La sua antica abitudine di sognare rimaneva la medesima, da megalomane², ma evocava³ fantasmi ben differenti. Quando allora sognava si attribuiva tratti di diligenza⁴ straordinaria i quali necessariamente dovevano venir lodati da Sanneo e dalla direzione.
10 Dovevano essere tratti di diligenza che salvavano la banca dalla rovina.

In seguito alla sua attività, anche per altre ragioni, si sentiva meglio al suo posto. Se anche non come sognava, Sanneo lo aveva lodato, ciò ch'era già molto in confronto ai modi che il capo usava di solito con gl'impiegati per non guastarli⁵ con lodi. Ebbe per Alfonso dei riguardi⁶ in lui del tutto inusitati. Die-
15 de ordine al piccolo Giacomo di servirlo e di correre per lui per la banca a cercare i documenti necessari o i copialettere⁷ di cui abbisognava⁸. Alfonso gliene fu grato sommamente⁹ perché odiava più che mai quelle lunghe ricerche, lavoro di cui non restava traccia e del quale quindi la direzione non poteva sapere.

¹ *esausto*: stanchissimo, esaurito.

² *megalomane*: persona affetta da mania di grandezza.

³ *evocava*: richiamava alla mente.

⁴ *diligenza*: applicazione costante, zelo.

⁵ *guastarli*: corromperli o insuperbirli.

⁶ *dei riguardi*: delle attenzioni.

⁷ *copialettere*: registri in cui si tengono le copie delle lettere spedite.

⁸ *abbisognava*: aveva bisogno.

⁹ *sommamente*: massimamente.



20 Senza le ire¹⁰ che gli avevano apportato le ricerche inutili, la sua vita divenne anche più tranquilla. Durante la giornata parlava poco e sempre con le solite persone. Sulla via si sentiva a disagio e non la passava che correndo per portarsi all'ufficio o a casa.

25 Si trovava, credeva, molto vicino allo stato ideale sognato nelle sue letture, stato di rinuncia e di quiete. Non aveva più neppure l'agitazione che gli dava lo sforzo di dover rifiutare o rinunciare. Non gli veniva più offerto nulla; con la sua ultima rinuncia egli s'era salvato, per sempre, credeva, da ogni bassezza a cui avrebbe potuto trascinarlo il desiderio di godere.

30 Non desiderava di essere altrimenti. All'infuori dei timori per l'avvenire e del disgusto per l'odio di cui si sapeva l'oggetto, egli era felice, equilibrato come un vecchio. Certamente, egli ne era consapevole, la sua pace era il risultato delle strane vicende degli ultimi mesi le quali avevano gettato su lui come una cappa di piombo¹¹ che gli impediva ogni divagazione¹²; tutti i suoi pensieri erano a quelle vicende o per ammirare la grandezza del sacrificio ch'egli aveva fatto o per studiare come sottrarsi ai pericoli¹³ ch'egli pensava lo minacciassero. Era sempre più quieto che negli anni di malcontento passati prima alla banca, inquieto e ambizioso vivendo alla cieca¹⁴ secondo le sensazioni del momento. Ora aveva dimenticato i sogni di grandezza e di ricchezza e poteva sognare per ore senza che fra¹⁵ i suoi fantasmi apparisse una sola faccia di donna.

40 [...]

¹⁰ *ire*: reazioni rabbiose.

¹¹ *una cappa di piombo*: un peso interiore opprimente.

¹² *divagazione*: distrazione.

¹³ *sottrarsi ai pericoli*: evitare i pericoli.

¹⁴ *alla cieca*: in modo sconsiderato e senza riflettere.

¹⁵ *fra'*: fra i.

Non sognava miglioramento nella sua posizione alla banca. La rendita¹⁶ ch'egli poteva ricavare dal suo piccolo capitale unitamente al suo emolumento¹⁷ doveva bastare e dai suoi principali¹⁸ non attendeva altro che di essere lasciato tranquillo al suo posto.

45 Intorno a lui, alla banca stessa, si lottava con un accanimento che gli faceva sentire meglio l'elevatezza della sua posizione, lontana da quella lotta tanto accanita quanto meschina. Erano lotte dal basso tra¹⁹ tanti per i posti presso i direttori fin su a quella che giusto allora si combatteva per il posto di fondatore e direttore della filiale²⁰ che la casa Maller stava per stabilire a Venezia.

50

(da ITALO SVEVO, *Una vita*)

~~~~~

---

<sup>16</sup> *rendita*: reddito, guadagno.

<sup>17</sup> *emolumento*: stipendio.

<sup>18</sup> *principali*: superiori.

<sup>19</sup> *tra'*: tra i.

<sup>20</sup> *filiale*: sede secondaria dipendente da quella centrale.

1. *Vero o falso?*

	V	F
a. Era naturale per Alfonso impegnarsi a fondo nel suo lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. Nella psicologia del protagonista esiste un rapporto equilibrato tra le dimensioni della fantasia e della realtà.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. Alfonso non era stato sempre un tipo abitudinario.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Il protagonista perde progressivamente la capacità di sognare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. L'equilibrio raggiunto è segno di un precoce invecchiamento psicologico.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. Il brano induce il lettore a pensare che l'atteggiamento di rinuncia riguarda non solo il lavoro ma anche il rapporto con le donne.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g. Lo stato di serenità, come distacco dalla vita, diventa il nuovo oggetto dei sogni di Alfonso.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h. Il rapporto tra i dipendenti della banca era sereno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2. *Individua tutti i vocaboli, le parti di frasi o le frasi da mettere in relazione con le aree semantiche del sogno e della tranquillità, due componenti fondamentali della psicologia d'Alfonso.*



3. Rintraccia nel brano, in ordine progressivo, gli aggettivi che hanno i seguenti significati:

a. stragrande; b. concluso; c. insoliti; d. bilanciato; e. conscio; f. strambe; g. furiosa; h. spregevole, che merita disprezzo.

4. Specifica a chi o a che cosa rimandano gli elementi morfologici sottolineati.

a. con la mente vi ricorreva volentieri (r.3-4). Ricorreva dove?

b. La sua antica abitudine di sognare (r.6). Di chi?

c. Ebbe per Alfonso dei riguardi in lui del tutto inusitati (r.14). In chi?

d. Diede ordine al piccolo Giacomo di servirlo (r.14-15). Servire chi?

e. Alfonso gliene fu grato sommamente (r.17-18). Grato a chi e per che cosa?

f. Senza le ire che gli avevano apportato le ricerche inutili (r.19). Apportato a chi?

g. le quali avevano gettato su lui come una cappa di piombo (r.32-33). Chi o che cosa ha gettato su lui come una cappa di piombo?

h. Erano lotte dal basso tra' tanti per i posti presso i direttori (r.47-48). Tra chi?

i. fin su a quella che giusto allora si combatteva (r.48). Fin su a che cosa?

5. *Da questo brano, tratto dallo stesso romanzo, sono state omesse le seguenti congiunzioni e preposizioni: dopo, o, oppure, che (x 4), dal, di (x 2), in, alle, se, attraverso, delle, e (x 2), per, con, sulle, nel. Inseriscile per ricreare l'articolazione sintattica.*

Alfonso si figurava ..... il malessere generale ..... provava dipendesse ..... bisogno ..... aveva il suo organismo ..... stancarsi, ..... esaurirsi. [...] Alla sera, ..... una giornata passata ..... mezzo ..... cifre ..... correndo ..... la banca ..... la penna ..... carte ..... il pensiero altrove, s'immaginava ..... suo corpo si movesse una materia abbondante ..... a vasi molli incapaci di resistere o di regolare. .....poteva, faceva allora ..... grandi passeggiate ..... il malessere scompariva.

6. *Traccia un profilo del carattere d'Alfonso, cercando di evidenziare i vari elementi psicologici che emergono dal brano.*

7. *Immagina un dialogo tra Alfonso e il direttore della banca, in cui questi rimprovera ad Alfonso la mancanza d'ambizione che dovrebbe essere il tratto saliente dell'atteggiamento del personale.*

8. *Spunti per la produzione orale e scritta.*

a. Alfonso si presenta con le caratteristiche di una persona inetta che in ultima analisi mostra anche poca attitudine per una vita attiva. Co-

me sarebbe giudicato un tale atteggiamento mentale nella società contemporanea, sempre più dominata da un dinamismo talvolta esasperato?

**b.** Quali legami possiedono i sogni, intesi come attività psichica prodotta durante il sonno, con la realtà? Cerca di spiegare interpretando alcuni tuoi sogni.

**c.** A volte i sogni, intesi come attività della fantasia, possono essere d'aiuto nella costruzione del futuro individuale e collettivo.

**d.** Il sogno, inteso come pura evasione dalla realtà, può assumere significati che sembrano contraddittori: da una parte si configura come la mancanza di volontà dell'individuo di assumersi le proprie responsabilità, dall'altra acquista valore terapeutico rispetto ad una realtà che l'individuo, a torto o a ragione, considera insopportabile.

**e.** L'intraprendenza, come spirito d'iniziativa, è un elemento importantissimo del progresso individuale e collettivo, ma spesso sconfinata in ambizione, in un arrivismo che è una volontà, senza scrupoli, di raggiungere i propri obiettivi.

**f.** Racconta le tue esperienze nel campo del lavoro o dello studio, dall'ottica dei rapporti interpersonali.

~~~~~

UN APPROFONDIMENTO CRITICO

[...] Il destino di Alfonso Nitti è quello di tutti i “diversi”, che intendono agire liberamente all’interno di una società di ferro: la solitudine e lo scacco. L’“inetto” è, nel romanzo, proprio colui che non vuole finire ingoiato dal conformismo e dalla grigia soddisfazione dei più, dei pretesi vincitori. [...]

Il primo degli “uomini senza qualità” di Svevo è costretto ad abbracciare la nevrosi, come lo Zeno Cosini della *Coscienza*, ma senza, di quest’ultimo, l’ironia e la consapevole “saggezza”. In questa misura Alfonso è un carattere tragico nel senso tradizionale del termine: e l’estremo gesto della sua esistenza non potrà che essere il suicidio.

Ma siamo già, nelle grandi linee, in presenza dell’“unico” personaggio sveviano, periodicamente ritornante nei tre romanzi: quello del disadattato, dell’inetto, dell’uomo che non si integra per incapacità costituzionale nell’organismo sociale. Siamo insomma, già in presenza del “diverso”. Che è, inevitabilmente, un individuo che coltiva valori non funzionali al meccanismo sociale e alla legge del profitto che ne è il motore: la cultura, la meditazione, il pensiero non applicato a scopi di lucro. I personaggi sveviani sono tutti degli intellettuali mancati. Alfonso Nitti non sfugge alla regola, anzi ne è l’archetipo.

[...]

Il dolore, la solitudine, la senilità, la sconfitta, la malattia, la morte: sono temi che rimandano i loro echi dall’uno all’altro romanzo di Svevo; ma ciò che li differenzia poeticamente dal gusto cupo e unilaterale di tanta letteratura dell’angoscia, soprattutto nordeuropea, decadente e nevrotica, è la spinta che ne viene per forza di contrasto da un pensiero decisamente laico e insomma tutt’altro che fumosamente spiritualistico, all’amore per la vita. Il

dolore, la solitudine, la senilità, la sconfitta, la malattia, la morte, la passione sensuale e il trasporto affettuoso sono soltanto una serie di “accidenti” dentro il Grande Accidente che è l’esistenza, o colui che ne è il protagonista: l’uomo, l’“occhialuto uomo”. Il lungo tragitto riflessivo e poetico di Svevo lo ha portato a sdrammatizzare dalle tinte più vistosamente aggressive i pannelli del suo vasto affresco esistenziale, e quindi a risolvere le ragioni della sua poetica autobiografica e del suo istinto analitico in termini di pacato stoicismo.

(da M. LUNETTA, *Invito alla lettura di Svevo*, Milano, Mursia, 1972, pp. 135-9)

OPERE DI ITALO SVEVO

Senilità, 1898; *La coscienza di Zeno*, 1923; *Una burla riuscita*, 1928; *Corto viaggio sentimentale*, postumo, 1949; *Saggi e pagine sparse*, postumi, 1954; *Commedie*, postume, 1960.

UNITÀ 9



Giovanni Pascoli

IL FANCIULLINO di **GIOVANNI PASCOLI** (San Mauro di Romagna, Forlì, 1855 - Bologna 1912) venne pubblicato per la prima volta sul periodico culturale fiorentino *Il Marzocco* nel 1897. Il saggio è l'espressione manifesta della poetica pascoliana che, attraverso la regressione all'infanzia, il desiderio di ritornare all'età della fanciullezza, permette la creazione di innumerevoli motivi poetici e il recupero di aspetti, spesso trascurati, della realtà. È una poetica sviluppata con sensibilità personale, ma in sintonia con il pensiero del decadentismo europeo, una corrente letteraria e artistica sviluppata alla fine dell'Ottocento. E non si deve dimenticare *l'animo bambino* del poeta romantico. Viene rifiutato il predominio della ragione in nome di un sentire più profondo che va oltre l'apparenza della realtà. Il poeta si rende conto dell'impossibilità di spiegare l'esistenza dell'uomo e l'universo in cui vive. Poiché il mistero avvolge tutto, non resta che abbandonarsi alla contemplazione della vita e della natura e alla loro rappresentazione nella poesia.

IL FANCIULLINO

Egli nell'interno dell'uomo serio sta ad ascoltare, ammirando le fiabe e le leggende [...]. Egli ci fa perdere il tempo, quando noi andiamo per i fatti nostri, ch  ora vuol vedere la cinciallegra che canta, ora vuol cogliere il fiore che odora, ora vuol toccare la selce che riluce¹. [...] Egli scopre nelle cose le
5 somiglianze e relazioni pi  ingegnose. Egli adatta il nome della cosa pi  grande alla pi  piccola, e al contrario. E a ci  lo spinge meglio stupore che ignoranza, e curiosit  meglio che loquacit : impicciolisce per poter vedere, ingrandisce per poter ammirare. N  il suo linguaggio   imperfetto come di
10 chi non dica la cosa se non a mezzo, ma prodigo anzi, come di chi due pensieri dia per una parola. E a ogni modo d  un segno, un suono, un colore, a cui riconoscere sempre ci  che vide una volta.

Ora il tuo fine non  , credo, mai questo, che si dica: "Tu mi hai convinto di cosa che non era nel mio pensiero". E nemmeno quest'altro: "Tu mi hai persuaso a cosa che non era nella mia volont ". Tu non pretendi tanto, o
15 fanciullo. Tu dici in un tuo modo schietto e semplice cose che vedi e senti in un tuo modo limpido e immediato, e sei pago del tuo dire, quando chi ti ode esclama: "Anch'io vedo *ora, ora* sento ci  che tu dici e che era, certo, anche prima, fuori e dentro di me, e non lo sapeva² io affatto o non cos  bene come *ora!*". Soltanto questo tu vuoi, seppure qualche cosa vuoi dal diletto in fuori

¹ *riluce*: brilla.

² *sapeva*: sapevo.

20 che tu stesso ricavi da quella visione e da quel sentimento³. E come potresti aspirare ad operazioni così grandi tu con così piccoli strumenti? Perché tu non devi lasciarti sedurre⁴ da una certa somiglianza che è, per esempio, tra il tuo linguaggio e quello degli oratori. Sì: anch'essi, gli oratori, ingrandiscono e impiccoliscono ciò che loro piaccia, e adoperano, 25 quando loro piace, una parola che dipinga invece di un'altra che indichi. Ma la differenza è che essi fanno ciò appunto quando loro piace e di quello che loro piaccia. Tu no, fanciullo: tu dici sempre quello che vedi come lo vedi. Essi lo fanno a malizia⁵! Tu non sapresti come dire altrimenti; ed essi dicono altrimenti da quello che sanno che si dice. Tu illumini la cosa, essi abbagliano⁶ gli occhi. Tu voi che si veda meglio, essi vogliono che non si veda più.

[...] Il mondo nasce per ognun che nasce al mondo. E in ciò è il mistero della tua essenza e della tua funzione. Tu sei antichissimo, o fanciullo! E vecchissimo è il mondo che tu vedi nuovamente! E primitivo il ritmo (non 35 questo o quello, ma il ritmo in generale) col quale tu, in certo modo, lo culli o lo danzi! Come sono stolti quelli che vogliono ribellarsi o all'una o all'altra di queste due necessità, che paiono cozzare tra loro: veder nuovo e veder da antico, e dire ciò che non s'è mai detto e dirlo come sempre si è detto e si dirà!

40 [...]

Poesia è trovare nelle cose, come ho a dire? il loro sorriso e la loro lacrima; e ciò si fa da due occhi infantili che guardano semplicemente e serenamente di tra⁷ l'oscuro tumulto della nostra anima.

[...]

³ *seppure qualche cosa ... sentimento*: ammesso pure che tu voglia qualche cosa oltre al piacere che tu stessi ricavi dalla capacità di vedere e di sentire.

⁴ *sedurre*: attrarre con l'inganno, ingannare.

⁵ *fanno a malizia*: fanno con malizia, con calcolo.

⁶ *abbagliano*: turbano e offuscano con una luce troppo intensa e molesta.

⁷ *di tra*: attraverso.

45 Or dunque intenso il sentimento poetico è di chi trova la poesia in ciò
che lo circonda, e in ciò che altri soglia spregiare⁸, non di chi non la trova lì
e deve fare sforzi per cercarla altrove. E sommamente⁹ benefico è tale sen-
timento, che pone un soave e leggero freno all'instancabile desiderio, il
quale ci fa perpetuamente correre con infelice ansia per la via della felicità.
50 Oh! chi sapesse rafforzarlo in quelli che l'hanno, fermarlo in quelli che sono
per perderlo, insinuarlo in quelli che ne mancano, non farebbe per la vita
umana opera più utile di qualunque più ingegnoso trovatore di comodità e
medicines?

Il poeta è poeta, non oratore o predicatore¹⁰, non filosofo, non istori-
55 co¹¹, non maestro, non tribuno o demagogo, non uomo di stato o di corte.
[...]

Ora il poeta sarà invece un autore di provvidenze¹² civili e sociali? Sen-
za accorgersene, se mai. Si trova esso¹³ tra la folla; e vede passar le bandiere
e sonar¹⁴ le trombe. Getta la sua parola, la quale tutti gli altri, appena esso
60 l'ha pronunciata, sentono che è quella che avrebbero pronunciata loro. Si
trova ancora tra la folla: vede buttare in istrada¹⁵ le masserizie di una fami-
glia povera. Ed esso dice la parola, che si trova subito piena delle lagrime¹⁶
di tutti.

⁸ *altri soglia spregiare*: un'altra persona abbia l'abitudine di disprezzare.

⁹ *sommamente*: massimamente.

¹⁰ *predicatore*: sacerdote che rivolge ai fedeli discorsi religiosi o banditore; sostenitore e divulgatore di un'idea; chi fa discorsi con toni enfatici e fastidiosi.

¹¹ *istorico*: storico.

¹² *provvidenze*: interventi che si realizzano al momento giusto in relazione a uno stato di necessità o semplicemente di avvenimenti civili e sociali.

¹³ *esso*: egli, lui.

¹⁴ *sonar*: suonare.

¹⁵ *istrada*: strada.

¹⁶ *lagrime*: lacrime.

65 Il poeta è colui che esprime la parola che tutti avevano sulle labbra¹⁷ e che nessuno avrebbe detta. Ma non è lui che sale su una sedia o su un tavolo, ad arringare. Egli non trascina, ma è trascinato; non persuade, ma è persuaso.

(da GIOVANNI PASCOLI, *Pensieri e discorsi*)



1. *Vero o falso?*

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Esiste un <i>fanciullino</i> in ogni persona. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. La capacità del <i>fanciullino</i> consiste nel provare un senso di meraviglia davanti alle cose, proprio come fanno i bambini. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Non esiste nessun'analogia tra il <i>fanciullino</i> e la figura del poeta. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Il linguaggio della poesia mira al raggiungimento di scopi pratici. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. La poesia più viva è quella che trae ispirazione dagli aspetti più umili della vita quotidiana. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. La poesia aiuta a ridurre d'intensità l'infelicità che sembra caratterizzare la vita dell'uomo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

¹⁷ *avevano sulle labbra*: erano sul punto di dire, stavano per dire.

g. Il *fanciullino*, ovvero il sentimento poetico, non può subire alterazioni d'intensità nell'arco di vita di una persona.

h. Poesia è unione tra parole e sentimenti autentici.

2. Ricerca nel brano, in ordine progressivo, le parole che indicano i seguenti significati:

a. piccolo uccello con il petto giallo striato di nero

b. blocchetto di roccia o sezione quadrata o rettangolare, per pavimentazione stradale

c. intelligenti

d. tendenza a parlare troppo

e. generoso, abbondante

f. sincero, franco

g. chiaro, nitido

h. contento, soddisfatto

i. piacere, gioia

l. parlatori abili ed efficaci

m. stupidi, ottusi

n. urtare, essere in contrasto

o. agitazione, conflitto di elementi diversi

p. introdurlo a poco a poco

q. chi cerca il favore delle masse popolari attraverso promesse difficilmente realizzabili, detto anche capopopolo

- r. mobili e suppellettili di cui è fornita una casa
- s. pronunciare un discorso solenne davanti a un'assemblea

3. *In risposta a ciascuna delle domande poste, specifica a chi o a che cosa rimandano gli elementi morfologici sottolineati.*

a. Egli nell'interno dell'uomo serio sta ad ascoltare (r.1). Chi sta ad ascoltare?

b. Né il suo linguaggio è imperfetto (r.8). Di chi?

c. Perché tu non devi lasciarti sedurre da una certa somiglianza che è, per esempio, tra il tuo linguaggio e quello degli oratori (r.22-23).
Che cosa degli oratori?

d. Essi lo fanno a malizia (r.28). Chi?

e. E in ciò è il mistero della tua essenza e della tua funzione (r.32-33).
In che cosa è il mistero?

f. E primitivo il ritmo (non questo o quello, ma il ritmo in generale) col quale tu, in certo modo, lo culli o lo danzi! (r.34-36). Con che cosa lo culli o lo danzi?

g. Come sono stolti quelli che vogliono ribellarsi o all'una o all'altra di queste due necessità (r.36-37). Quali sono queste due necessità?

h. Poesia è trovare nelle cose, come ho a dire? il loro sorriso e la loro lacrima (r.41-42). Di chi?

4. *Le proposizioni costitutive delle seguenti frasi complesse sono state smontate ed elencate disordinatamente. Riordinale per ottenere*

*l'articolazione sintattica originaria di quest'interpretazione critica di
GIORGIO PETROCCHI, inserendo anche i segni di punteggiatura
necessari.*

a. e vede d'intorno a sé tutte le cose nuove e belle un mondo meraviglioso

che apre gli occhi alla vita

che è fatto di sole e di luce di tutte le voci della natura di colori splendidi di musiche incantevoli

il poeta è un fanciullo

b. che vede

a percepire nella sua sostanza e nel suo complesso il valore delle cose

come un fanciullo così anche il poeta non riesce

ma intuisce solo qualche immagine frammentaria

e le immagini isolate e i fugaci balenii rappresenta nella sua poesia

percepisce qualche balenìo fuggevole

*5. Sostituisci le congiunzioni sottolineate con altre congiunzioni
aventi funzione equivalente.*

a. quando noi andiamo per i fatti nostri (r.2-3)

b. ché ora vuol vedere la cinciallegra (r.3)

c. Perché tu non devi lasciarti sedurre da una certa somiglianza
(r.22)

d. Ma la differenza è che essi fanno ciò (r.25)

e. Or dunque intenso il sentimento poetico è di chi trova la poesia (r.45).

6. Rileggi attentamente il brano e riassumilo con circa 250 parole.

7. Individua, descrivi e illustra gli elementi costitutivi della caratterizzazione del fanciullino pascoliano.

8. Spunti per la produzione orale e scritta.

a. Nella civiltà contemporanea, caratterizzata per tanti versi dalla rumorosità e da ritmi di vita frenetici, è ancora possibile trovare il tempo e il modo di ascoltare la voce della propria interiorità?

b. I bambini provano un senso di stupore rispetto alla realtà che li circonda, una capacità che sembra cedere progressivamente il posto alla ragione, se non addirittura ad un atteggiamento scettico nei confronti del mondo circostante. È importante che fantasia e ragione continuino ad avere gli stessi diritti di cittadinanza all'interno dell'individuo. Commenta.

c. Il compito fondamentale dei *mass media* dovrebbe essere quello di fornire informazioni e spiegazioni che consentano di capire la complessità della vita individuale e collettiva. Tramite l'analisi concreta di alcuni programmi televisivi o radiofonici, discuti se l'obiettivo viene raggiunto o se è fondata l'accusa di *loquacità* rivolta ai mezzi di comunicazione.

d. Pascoli afferma che la vera poesia aiuta l'individuo a *vedere* e a *sentire*. Racconta come determinate poesie ti hanno aiutato ad illuminare la realtà.

e. Secondo alcuni la poesia non dovrebbe prefiggersi scopi persuasivi, filosofici, storici, politici o sociali. Esponi le tue riflessioni.

f. In un mondo dove predomina un individualismo talvolta esasperato, è ancora possibile la poesia intesa come intuizione dei bisogni e dei sentimenti degli altri?

~ ~ ~

UN APPROFONDIMENTO CRITICO

Il punto di vista del pascoliano “fanciullo” non è quello di un’interiorità ingenua e infantile recuperata dalla memoria, ma è quello di chi si dispone di fronte alle cose e ai fatti con il senso vivo e inesausto della scoperta originaria [...]. La retorica del “fanciullino” è, di conseguenza, non quella dei sentimenti, ma quella della meraviglia di fronte alle cose che egli scopre nuove, grandi e belle come per la prima volta, e come per la prima volta, attraverso il suo punto di vista, gli uditori e i lettori vedono, ponendosi nella stessa prospettiva della rappresentazione poetica. Come è al di fuori del sentimento, la poesia è al di fuori anche della logica e della ragionevolezza: e tende piuttosto all’estremo, a far coincidere, nelle similitudini, gli opposti, l’infinitamente piccolo con l’infinitamente grande, con un salto vertiginoso di dimensioni e di prospettive, ancora una volta contraddicendo a ogni ragionevolezza e logicità. Ma è anche qualcosa di più: è la coincidenza del sublime con il quotidiano, è il discorso intorno agli eventi fondamentali e alle esperien-

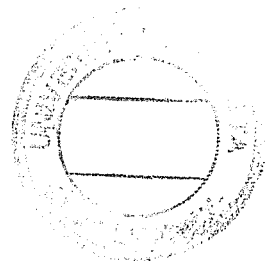
ze decisive dell'uomo compiuto per via di antifrasi: il quotidiano è, allora, lo spazio delle similitudini, delle allegorie, delle metafore, proprio perché il punto di vista del "fanciullino", pur nel rappresentare eventi e personaggi sublimi, è quello interno alle cose, non al di sopra di esse [...].

La poesia è sempre sorpresa, stupore: ma soprattutto perché il punto di vista del poeta è radicalmente diverso da quello dell'uomo comune, anche se questi finisce, per opera del poeta, ad adeguarsi a tale prospettiva di visione e a comprenderla e a porsi in essa, in forza della capacità comunicativa e suasiva della poesia stessa. È, quella del "fanciullino", una poetica anticlassica: non prevede, anzi respinge la prospettiva dall'alto, di carattere sintetico, per la dispersione dei punti di vista, moltiplicati all'infinito dal fatto che il "fanciullino" si pone dal punto di vista di ogni singola cosa, di ogni singolo fatto, di ogni singolo personaggio che cada sotto l'angolo d'incidenza della sua visionarietà.

(da G. BARBERI SQUAROTTI, *Il fanciullino e la poetica pascoliana*, in *Giovanni Pascoli : poesia e poetica*, Atti del Convegno di studi pascoliani [San Mauro, 1-3 aprile 1982], Rimini, Maggioli, 1984, pp. 22-3)

OPERE DI GIOVANNI PASCOLI

Myricae, 1891; *Primi poemetti*, 1897; *Minerva oscura*, 1898; *Sotto il velame*, 1900; *La mirabile visione*, 1902; *Canti di Castelvecchio*, 1903; *Poemi conviviali*, 1904; *Odi e inni*, 1906; *Pensieri e discorsi*, 1907; *Nuovi poemetti*, 1909; *Poemi del Risorgimento*, postumi, 1913; *Poemi italici*, postumi, 1914; *Canzoni di re Enzo*, postume, 1914.



Il poeta solitario

O dolce marguolo, che ascolto
(nè sai donde), in questa gran pace,
cantare canzoni fra il fatto
la' in bellati e dolci aere;

T'ho visto - perdona, marguolo -
una dolce nota, sol una,
ch'io canto fra me solo solo,
colta ora, al lume di luna.

È pare una ~~canzone~~ ballata
Ma l'adone sento del verso
È pare una gorgoglio di polta
Fra l'adone acuto del verso,
una una ~~canzone~~ tolle
una ~~canzone~~ l'adone del verso.

In pace, al morire del giorno,
in vide un pichio luo; o laggiù,
ingravate nel cuore il ritorno.
vare o quello del verso o più.

Ma l'adone del verso
vi ritorno del verso
l'adone di l'adone e d'adone
del verso e del verso
del verso e del verso.

Ma l'adone del verso
vi ritorno del verso
l'adone di l'adone e d'adone
del verso e del verso
del verso e del verso.

Si pare un pichio del verso
del verso e del verso
del verso e del verso
del verso e del verso
del verso e del verso.

del verso e del verso
del verso e del verso
del verso e del verso
del verso e del verso
del verso e del verso.

La prima parte del manoscritto autografo del Poeta solitario che fa parte dei Canti di Castelvecchio. Lucca, Biblioteca Governativa.

UNITÀ 10



Luigi Pirandello

LUIGI PIRANDELLO (Girgenti, oggi Agrigento, 1867 - Roma 1936) attese alla stesura delle *NOVELLE PER UN ANNO* dal 1894, anno della prima raccolta parziale, sino alla fine dei suoi giorni. Secondo le intenzioni dell'autore le novelle sarebbero dovute essere 365, progetto da cui deriva il titolo dell'opera. In realtà il disegno non fu portato a termine, in quanto Pirandello si dedicò in modo sempre più intenso all'attività teatrale. Rimangono 246 novelle, raccolte dall'autore in 15 volumi. A partire dal 1922 le novelle sono state sempre ristampate con il titolo di *Novelle per un anno*. Pirandello è considerato uno degli esponenti maggiori di questo genere letterario in quanto la sua novellistica, nella sua complessità, abbraccia tutta l'esistenza umana. Di fronte alla realtà umana che, nel suo relativismo si frantuma in continuazione, l'autore partecipa al dolore dei suoi personaggi, specialmente di quelli che vengono spietatamente messi ai margini della vita sociale. *La maestrina Boccarmè* venne pubblicata la prima volta su *Il Marzocco* del 31 dicembre 1899 con il titolo *Salvazione*.

LA MAESTRINA BOCCARMÈ

Come, passando per un giardino e allungando distrattamente una mano, si bruca¹ un tenero virgulto e se ne sparpagliano² in aria le poche foglioline, l'unico fiore; così, passando attraverso la vita di Mirina Boccarmè, allora nel suo fiore, un uomo ne aveva fatto scempio per un vano capriccio momentaneo. Fuggita dalla città, se n'era andata in un paesello di mare del Mezzogiorno³ a far la maestrina.

Erano passati ormai tant'anni.

Appena terminata la scuola del pomeriggio, la maestrina Boccarmè solleva recarsi alla passeggiata del Molo⁴, e là, seduta sulla spalletta⁵ della banchina⁶, si distraeva guardando con gli altri oziosi⁷ le navi ormeggiate⁸, [...] ciascuna col suo nome a poppa: *L'Angiolina*, *Colomba*, *Fratelli Noghera*, *Annunziatella*, e il nome del porto d'iscrizione: Napoli, Castellammare di Stabia, Genova, Livorno, Amalfi: nomi, per lei che non conosceva nessuna di queste città marinare; ma che a vederli scritti lì sulla poppa di quelle navi, diventavano ai suoi occhi cose vicine, presenti, d'un lontano ignoto che la faceva sospirare. E ora, ecco, arrivavano le paranze, una dopo l'altra, con le

¹ *si bruca*: si strappa. Brucare normalmente significa rodere foglie e fronde come fanno i bruchi oppure strappare a piccoli morsi foglie e erba come fanno le pecore.

² *se ne sparpagliano*: se ne disperdono.

³ *Mezzogiorno*: sud d'Italia.

⁴ *Molo*: opera portuale di protezione dalle onde costruita in muratura su solide fondamenta.

⁵ *spalletta*: parapetto in muratura costruito a lato della banchina.

⁶ *banchina*: lungo i porti, pavimento rialzato su cui si svolge il movimento dei passeggeri e delle merci.

⁷ *oziosi*: persone che amano starsene senza lavorare, perdigiorno, sfaccendati.

⁸ *ormeggiate*: ancorate.

vele che garrivano⁹ allegre, doppiando la punta del Molo; ciascuna aveva già pronte e scelte in coperta le ceste della pesca, colme d'alga¹⁰ ancora viva. Tanti accorrevano allo scalo¹¹ per comperare il pesce fresco per la cena; lei
20 restava a guardar le navi, a interessarsi alla vita di bordo, per quel che ne poteva immaginare a guardarla così da fuori.

S'era abituata al cattivo odore che esalava dal grassume di quell'acqua chiusa, sulla cui ombra vitrea, tra nave e nave, si moveva appena qualche tremulo riflesso. Godeva nel vedere i marinai di quelle navi al sicuro, adesso, là nel porto, senza pensare che a loro forse non pareva l'ora di ritornare a qualche altro porto. E sollevando con gli occhi tutta l'anima a guardare nell'ultima luce la punta degli alti alberi, i pennoni¹², il sartiame¹³, provava in sé, con una gioja¹⁴ ebbra di freschezza e uno sgomento quasi di vertigine, l'ansia del tanto, tanto cielo, e tanto mare che quelle navi avevano corso,
30 partendo da chi sa quali terre lontane.

Così fantasticando, [...] non s'accorgeva che a terra intanto, là sul Molo, s'era fatto buio e che già tutti gli altri se n'erano andati, lasciandola sola a sentire più forte il cattivo odore dell'acqua nera sulla spiaggia, che alla calata del sole s'incrudiva¹⁵.

35 La lanterna verde del Molo s'era già accesa in cima alla tozza torretta bianca; ma faceva da vicino un lume così debole e vano, che pareva quasi

⁹ *garrivano*: emettevano suoni simili ai versi di alcuni uccelli, per esempio le rondini.

¹⁰ *alga*: pianta o vegetale di struttura cellulare molto semplice che vive nell'acqua.

¹¹ *scalo*: porto (ma anche aeroporto o stazione ferroviaria) con impianti per l'arrivo e la partenza di merci e passeggeri.

¹² *pennoni*: aste di legno o di metallo disposte a croce sugli alberi per sostenere le vele.

¹³ *sartiame*: l'insieme delle sartie, cioè i cavi fissi di canapa o acciaio che sostengono gli alberi di una nave.

¹⁴ *gioja*: gioia.

¹⁵ *s'incrudiva*: diventava più aspro.

impossibile si dovesse poi veder tanto vivo da lontano. Chi sa perché, guardandolo, la maestrina Boccarmè avvertiva una pena d'indefinito scoramento; e ritornava triste a casa.

40 [...]

Piaceva anche, alla maestrina Boccarmè, intenerirsi così, amaramente, allo spettacolo di quelle navi che all'alba lasciavano il porto, e s'indugiava¹⁶ lì a sognare con gli occhi alle vele che a mano a mano si gonfiavano al vento e si portavano via quei naviganti, lontano, sempre più lontano nella luminosa vastità del
45 cielo e del mare, in cui a tratti gli alberi scintillavano come d'argento; finché la campana della scuola non la richiamava al dovere quotidiano.

Quando le scuole erano chiuse per le vacanze estive, la maestrina Boccarmè non sapeva che farsi della sua libertà. Avrebbe potuto viaggiare, coi risparmi di tanti anni; le bastava sognare così, guardando le navi ormeggiate
50 nel Molo o in partenza.

Quell'estate, era accorsa molta gente al paesello per la stagione balneare. Una folla che non si camminava, nella passeggiata del Molo. Sfarzo¹⁷ di luce dei magnifici tramonti meridionali, gai abiti di velo¹⁸, ombrellini di seta, cappellini di paglia. Signorone mai viste! E le brave donnine del paese,
55 tutte a bocca aperta e con tanto d'occhi ad ammirare. Solo la maestrina Boccarmè, niente: come se nulla fosse stato. Lì, sulla spalletta della banchina, seguitava a guardare i marinai che in qualche nave facevano il lavaggio della coperta, gettandosi allegramente l'acqua dei buglioli¹⁹ addosso, tra salti e corse pazze e gridi e risate.

(da LUIGI PIRANDELLO, *Novelle per un anno*)

¹⁶ *s'indugiava*: si attardava.

¹⁷ *Sfarzo*: grande ricchezza, sfoggio, eccessività.

¹⁸ *velo*: tessuto finissimo e trasparente di seta o cotone.

¹⁹ *buglioli*: secchi di legno con manico di corda.

1. Scelta multipla

a. La vita della maestrina Boccarmè è stata segnata da un'esperienza amorosa avvenuta nella sua

- adolescenza
- giovinezza
- maturità

b. L'amore è stato per lei un'esperienza

- incancellabile
- momentanea
- temporanea

c. La maestrina andava al Molo perché

- le piacevano le navi
- sentiva il bisogno di chiacchierare con qualcuno
- voleva togliersi dalla mente le proprie preoccupazioni

d. Lei aspettava il ritorno dei pescatori per

- comprare il pesce fresco
- godersi lo spettacolo
- fantasticare sulla loro vita

e. La luce debole della lanterna verde faceva nascere in lei un senso di

- gioia
- malinconia
- coraggio

f. Durante le vacanze estive, la maestrina

sognava ad occhi aperti

faceva dei viaggi

svolgeva altre attività

g. Di fronte all'eleganza di tante donne in vacanza, la maestrina

rimaneva indifferente

provava invidia

dimostrava ammirazione

2. Ricerca nel testo, in ordine progressivo, le parole che hanno i seguenti significati:

a. si strappa

b. piccola pianta giovane

c. rovina

d. aveva l'abitudine di

e. la parte posteriore di una nave

f. grosse barche usate per la pesca

g. ponte scoperto della nave tra poppa e prua

h. usciva fuori, veniva emesso

i. simile al vetro

l. forte turbamento psichico causato da paura

m. grossa e larga, massiccia

n. stato d'animo di chi è triste e privo di fiducia

o. commuoversi

p. dei bagni soprattutto di mare

3/1 *Combina le parole suffissate con i relativi significati.*

- a. donnaccia che conviene alle donne
- b. donnaiolo donna piccola e graziosa / donna di facili costumi
- c. donnesco donna di grossa corporatura
- d. donnetta uomo sempre in cerca di relazioni amorose
- e. donnicciola donna chiacchierona e pettegola / anche per un uomo maldicente
- f. donnina donna di poco pregio
- g. donnuccia donna corrotta, prostituta
- h. donnone donna dall'animo vile e meschino

- 3/2
- a. omaccio uomo fisicamente o moralmente meschino
 - b. omaccione piccolo uomo, detto con un senso di commiserazione
 - c. ometto uomo di grossa corporatura e di aspetto minaccioso
 - d. omiciattolo uomo volgare
 - e. omينو uomo di piccola statura / bambino con un comportamento da grande
 - f. omuncolo piccolo uomo

- 3/3
- a. signoresco che è caratteristico di chi possiede educazione e gentilezza
 - b. signorile persona molto ricca
 - c. signorino proprio di chi assume atteggiamenti di superbia

- d.** signorone/a giovane delicato ed esigente, con riferimento negativo a un'educazione troppo protettiva
- e.** signorotto signore di un piccolo dominio con potere in ambito locale, con allusione alla mediocrità e al sopruso

4. *Sostituisci il gerundio, trasformando le seguenti frasi da implicite in esplicite* (es.: Ho incontrato Stefano, uscendo dal cinema / Ho incontrato Stefano mentre uscivo dal cinema).

- a.** *passando per un giardino* (r.1)
- b.** *allungando distrattamente una mano* (r.1)
- c.** *guardando con gli altri oziosi le navi ormeggiate* (r.10)
- d.** *doppiando la punta del Molo* (r.17)
- e.** *sollevando con gli occhi tutta l'anima* (r.26)
- f.** *Così fantasticando* (r.31)
- g.** *guardandolo* (r.37-38)
- h.** *guardando le navi ormeggiate nel Molo o in partenza* (r.50-51)

5. *Indica la funzione delle seguenti proposizioni disposte nella prima colonna, scegliendo le risposte dalla seconda.*

- | | |
|--|------------------------------|
| a. <i>Fuggita dalla città</i> (r.5) | temporale della posteriorità |
| b. <i>a far la maestrina</i> (r.6) | finale |
| c. <i>Appena terminata la scuola del pomeriggio</i> (r.8) | avversativa |

- d.** *per comperare il pesce fresco per la cena* (r.19) copulativa
- e.** *ma faceva da vicino un lume così debole e vano* (r.36) relativa
- f.** *e ritornava triste a casa* (r.39) temporale della posteriorità
- g.** *che a mano a mano si gonfiavano al vento* (r.43) finale
- h.** *Quando le scuole erano chiuse per le vacanze estive* (r.48) relativa
- i.** *che in qualche nave facevano il lavaggio della coperta* (r.58-59) temporale della contemporaneità

6. *Nel primo paragrafo l'autore, attraverso una stupenda similitudine, accenna all'antefatto, cioè a quello che è avvenuto precedentemente all'azione narrata. Cerca di immaginare in maniera autonoma l'antefatto, narrando l'incontro tra i due e la loro relazione.*

7. *Attraverso l'analisi dell'ultimo paragrafo del brano, individua le sequenze sottoelencate, citando le righe.*

- a.** l'arrivo dei villeggianti
- b.** la descrizione dell'ambiente
- c.** la descrizione delle villeggianti attraverso l'ottica delle donne del paesello e il loro stupore
- d.** l'indifferenza della Maestrina e il suo sguardo rivolto altrove

8. *Spunti per la produzione orale e scritta.*

- a. Racconta un'esperienza personale in cui l'incontro con un'altra persona ha lasciato nella tua vita, nel bene e/o nel male, un segno indelebile.
- b. Per soddisfare i nostri capricci momentanei facciamo spesso male agli altri, delle volte senza rendercene conto.
- c. L'egoismo nella società contemporanea.
- d. È possibile conciliare gli interessi personali con quelli della collettività?
- e. Racconta episodi di vita vissuta, in cui emerge il tema della solitudine.
- f. Evadere dalla realtà con l'immaginazione, non per sfuggire ai propri doveri, ma per riflettere su modi di vivere differenti, rappresenta un'esigenza dello spirito umano.
- g. Il rapporto tra realtà e fantasia come fonte di creatività.
- h. Perché l'uomo sente spesso il peso di una vita vissuta entro le coordinate del tempo e dello spazio in cui si trova a vivere e avverte il bisogno dell'infinito spaziale e temporale?
- i. Il sentirsi escluso dalla vita è un sentimento che l'uomo prova in determinati momenti o può essere anche un sentimento che caratterizza la vita di una persona?

UN APPROFONDIMENTO CRITICO

[Si discute] sulla scelta fatta dallo scrittore per il “genere” della novella, da alcuni critici attribuita all’adesione ad un genere così fortunato nella storia letteraria. Ma, alla luce dei risultati ultimi, mi sembra dover concludere che la scelta di Pirandello sia stata istintiva non certo per aderire ad un genere ereditato dall’odiatissima retorica, quanto perché gli consentiva di raccontare in tempi brevi e nel giro di poche pagine una vicenda di pensieri e di sentimenti, di ricordi e di personaggi, il che lo interessava moltissimo. Peraltro, la sua scelta fu anche in certo senso obbligata, ebbe carattere pratico, essendo le sue novelle destinate quasi tutte a giornali e riviste. Da qui la necessità del raccontar breve, senza inutili lungaggini, finalizzando il discorso alle cose e non alle parole, centrando le parole sull’essenziale umore della vicenda. [...]

Le novelle per un anno, riassumono in una speciale maniera e cioè in un modo articolato e apparentemente disorganico, l’ampio vario e vibrante mondo di Luigi Pirandello. Sintesi vigorosa e lucida della sua ideologia, piattaforma di esercitazione e di martirio del suo personaggio, manifestazione della pienezza della sua maturità e della sua espressione, è difficile non cogliere in esse un capolavoro [...].

Nessuna novella della grande raccolta offre verità, ma tutte propongono ambiguità e dubbi, perché la “vita nuda” ha questa diabolica struttura, e l’uomo che si affaccia al principio del secolo reca con sé le stigmate di tali inverosimili e inquietanti incertezze.

La storia di questo uomo di Pirandello, dai cento nomi, dalle cento facce, dai cento sconcertanti comportamenti, dai cento tic ma dall’unica pena di vivere, è raccontata in duecentocinquanta modi, tutti riconducibili all’angoscia di chi acquista coscienza di sé, si vede sdoppiato, frastornato, ingannato, solo, sconfitto, deluso, con il cartellino di “ricercato” che la società

ha attaccato sotto la sua immagine, e perciò braccato e messo al muro, mentre gli altri mangiano, bevono, dormono, piangono, ridono, fanno l'amore, defecano, allevano figli, lavorano e muoiono, passandogli accanto insensibili e senza vederla, la sua sofferenza di fondo, ciechi e sordi alla tragedia di quel personaggio sopraffatto dalle incredibili ipocrisie e ingiustizie sociali.

La storia di questa assurda e umana vicenda non è semplicemente *narrata* ma è continuamente rappresentata da Pirandello: la novella è già, prima ancora del teatro, il luogo di un' *inchiesta* attenta e lucida [...].

Nelle novelle come nei romanzi e nei drammi pirandelliani, esistono sempre due categorie di persone, quelle che si vedono vivere e acquistano coscienza critica di sé e diventano personaggi, e le altre che rimangono fissate in una sfera vegetante e nella beata ignoranza della loro tremenda condizione.

(da E. LAURETTA, *Le novelle per un anno*, in *Le novelle di Pirandello*, Atti del 6° Convegno internazionale di studi pirandelliani, Agrigento, Edizioni del Centro Nazionale di Studi Pirandelliani, 1980, pp. 20-2).

OPERE DI LUIGI PIRANDELLO

Mal giocondo, 1889; *L'esclusa*, 1901; *Il fu Mattia Pascal*, 1904; *L'umorismo*, 1908; *I vecchi e i giovani*, 1913; *Liolà*, 1917; *Il berretto a sonagli*, 1918; *Così è (se vi pare)*, 1918; *La patente*, 1918; *Sei personaggi in cerca d'autore*, 1921; *Enrico IV*, 1922; *Vestire gli ignudi*, 1923; *Ciascuno a suo modo*, 1924; *La giara*, 1925; *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, 1925; *Uno, nessuno e centomila*, 1925 - 1926; *L'uomo dal fiore in bocca*, 1926; *Questa sera si recita a soggetto*, 1930; *Trovarsi*, 1932; *I giganti della montagna*, postumi, 1938.

CHIAVI

Unità 1

1. **a.** vero, **b.** falso, **c.** vero, **d.** falso, **e.** vero, **f.** vero, **g.** vero.

2. **a.** querele (r.8), **b.** candidamente (r.10), **c.** reputo (r.12-13), **d.** si doleva (r.22), **e.** baldanza (r.24), **f.** ho desistito (r.25), **g.** impudenza (r.26), **h.** negra (r.28), **i.** ira (r.33), **l.** impietrato (r.35), **m.** forsennato (r.43), **n.** spossamento (r.44), **o.** sopore (r.49), **p.** martir[i] (r.55).

3. **a.** non si comanda, **b.** riducono l'uomo in cenere, **c.** poi li accoppia, **d.** il cuore, **e.** non si possono nascondere, **f.** non mettere il dito, **g.** il sentimentale, **h.** di cuore, **i.** di paglia, **l.** in cenere, **m.** si tiene poi per rabbia, **n.** platonico.

4. Passato prossimo: sono morti, hai fatto, ho compreso, sei partita, ho osato, ho tentato, ho desistito, ha lasciato, sono passati, ho bevuto, hai cercato, sono fatto, hanno ridotto, si è affacciata.

Passato remoto: m'avvidi, fu, incominciarono, furono.

Imperfetto: siolgevano, si doleva, erano, agitavano, si gonfiavano, mi strozzavano, mi sentiva, scriveva.

Trapassato prossimo: s'era calmata, avevi promesso.

5. **a.** affinché, **b.** però / tuttavia / eppure, **c.** poiché / dato che / giacché / visto che / in quanto, **d.** nonostante / a dispetto di, **e.** a causa della / per causa della, **f.** però / tuttavia / eppure; **g.** quando / al tempo in cui, **h.** allo scopo di / con lo scopo di / al fine di / col fine di.

6. **a.** r.4-7, **b.** r.7-8, **c.** r.9-12, **d.** r.12-16, **e.** r.17-27, **f.** r.27-53, **g.** r.53-58.

Ordine: **e, c, d, f, g, a, b.**

7. La **f.** perché Foscolo intende muovere a pietà la donna attraverso il racconto e la descrizione delle pene d'amore, nella speranza di riguadagnare il suo amore.

Unità 2

1. **a.** vero, **b.** falso, **c.** falso, **d.** vero, **e.** vero, **f.** falso, **g.** falso.

2. **a.** (ii), **b.** (i), **c.** (iii), **d.** (iii), **e.** (iii), **f.** (ii).

3. **a.** mentre vi teneva dentro, per segno, l'indice della mano destra, **b.** dopo che aveva messo poi questa nell'altra dietro la schiena, **c.** mentre guardava a terra, **d.** e mentre buttava con un piede verso il muro i ciottoli, **e.** dopo che aveva aperto poi di nuovo il breviario, **f.** e dopo che aveva recitato un altro squarcio, **g.** nel momento in cui intraprendeva una ribalderia.

4. Essendo l'imperfetto il tempo del passato che può presentare l'azione nella sua durata e le proposizioni temporali quelle che permettono di rappresentare la dinamica delle azioni, si trovano qui in gran copia perché l'autore,

mettendo in rilievo la quasi meccanicità dei gesti del personaggio, permette al lettore di risalire alla psicologia di un uomo la cui esistenza è caratterizzata dalla forza delle abitudini e dalla mancanza di coraggio.

5. del, e, nonostante, nel, come, né, dalla, di, da, che, ad.

6. piantandogli gli occhi in faccia (r.31-32); subito (r.33); con l'atto minaccioso e iracondo (r.35); con voce tremolante (r.38); all'orecchio (r.43); in tono solenne di comando (r.43-44); con la voce mansueta e gentile (r.45-46).

Unità 3

1. **a.** V: ottimismo; P: spassionatezza, **b.** V: oggettività; P: logicità, **c.** V e P: insoddisfazione, **d.** V: cautela; P: ironia.

2. **a.** non macina più, **b.** non aspetti tempo, **c.** piange la domenica, **d.** è galantuomo, **e.** al domani, **f.** c'è speranza, **g.** domani a te, **h.** finché è caldo, **i.** raccoglie tempesta, **l.** male alloggia, **m.** al tempo.

3. Aggettivi: nuovi (r.1); passato (r.7); ultimi (r.12); vent'(r.16); venturo (r.18); di prima (r.47); futura (r.50).

Avverbi: di là (r.9); indietro(r.34); avanti (r.41).

4. **a.** Il passante chiese al venditore se credesse che sarebbe stato felice quell'anno nuovo. **b.** Il passante domandò al venditore quale altra vita avrebbe voluto rifare, quella che aveva fatta lui, o quella del principe, o di qualcun altro. **c.** Il venditore rispose al passante che avrebbe voluto una vita così come Dio gliela mandava, senz'altri patti. **d.** Il passante disse al venditore di mostrargli (che gli mostrasse) l'almanacco più bello che aveva. **e.** Il passante chiese al venditore quanti anni nuovi erano passati da quando vendeva almanacchi.

5. Non vi piacerebb'egli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi? (r.11-12); Signor no, non mi piacerebbe. (r.13); A quale di costei vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo? (r.17-18); Io? non saprei. (r.19); Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato (r.25-26); Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse. (r.27); Ma se aveste a rifare la vita (r.28); Cotesto non vorrei. (r.30); Oh che altra vita vorreste rifare? (r.31); che io, e che il principe, e che chiunque altro, risponderebbe come voi per l'appunto (r.32-33); e che avendo a rifare la stessa vita [...], nessuno vorrebbe tornare indietro? (r.33-34); Né anche voi tornereste indietro con questo patto, non potendo in altro modo? (r.36-37); Signor no davvero, non tornerei. (r.38); Oh che vita vorreste voi dunque? (r.39); Vorrei una vita così, come Dio me la mandasse, senz'altri patti. (r.40); Così vorrei ancor io se avessi a rivivere, e così tutti. (r.44); se a patto di riavere la vita di prima, con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. (r.47-48).

7. crede (r.5), Le (r.11), Lei vende (r.14), vorrebbe (r.17), si ricorda ; Le (r.20), tornerebbe Lei (r.25), nacque (r.26), avesse ; ha fatta (r.28), ha passati (r.29), vorrebbe (r.31), crede (r.32), Lei (r.33), Lei tornerebbe (r.36), vorrebbe Lei (r.39), Lei (r.51), mi mostri ; ha (r.53).

Unità 4

1. **a.** falso, **b.** falso, **c.** vero, **d.** falso, **e.** vero, **f.** vero, **g.** vero, **h.** vero, **i.** falso.
2. **a.** doveri (r.1), **b.** nuocere (r.2), **c.** sviluppo (r.3), **d.** coscienza (r.3-4), **e.** legge (r.5), **f.** dissimulare (r.7), **g.** tenebra (r.20), **h.** sapienza (r.32), **i.** moralità (r.33), **l.** umanità (r.35), **m.** ognuno (r.40), **n.** anteriore (r.41), **o.** progredisce (r.43), **p.** collettiva (r.46), **q.** si mostra/si svela (r.47), **r.** interrogare (r.49), **s.** consenso (r.50).
3. Se i tuoi doveri non fossero che negativi, se consistessero unicamente nel *non fare il male*, nel non nuocere ai tuoi fratelli, forse nello stato di sviluppo in cui oggi sono anche i meno educati, il grido della tua coscienza basterebbe a dirigerli. Sei nato/a al bene, e ogni qual volta tu operi direttamente *contro* la legge, ogni qual volta tu commetti ciò che gli uomini chiamano *delitto*, v'è tal cosa in te che t'accusa, tale una voce di rimprovero che tu puoi dissimulare agli altri, ma non a te stesso. Ma i tuoi più importanti doveri sono positivi.
4. **a.** operi, **b.** nuocessero/nocessero, **c.** riesca, **d.** possa, **e.** vadano, traggano, **f.** compisse, **g.** si renda.
5. Nessun popolo vive in oggi esclusivamente dei propri prodotti. Voi vivete di cambi, d'importazioni e d'esportazioni. Una nazione straniera che impoverisca, nella quale diminuisca la cifra dei consumatori, è un mercato di meno per voi. Un commercio straniero che in conseguenza dei cattivi ordinarmenti soggiaccia a crisi o a rovina, produce crisi o rovina nel vostro. I fallimenti d'Inghilterra o d'America trascinano fallimenti italiani. Il credito è in oggi istituzione non nazionale, ma europea. [...] Né v'è speranza per voi se non nel miglioramento universale, nella fratellanza fra tutti i popoli dell'Europa, e per l'Europa, dell'Umanità.
Voi dunque, o fratelli, per dovere e per utile vostro, non dimenticherete mai che i primi vostri doveri, i doveri, senza compiere i quali voi non potete sperare di compiere quei che la patria e la famiglia comandano, sono verso l'umanità. La parola e l'opera vostra siano per tutti, sì come per tutti è Dio, nel suo amore e nella sua legge. In qualunque terra voi siate, dovunque un uomo combatte pel diritto, pel giusto, pel vero, ivi è un vostro fratello: dovunque un uomo soffre, tormentato dall'errore, dall'ingiustizia, dalla tirannide, ivi è un vostro fratello. Liberi e schiavi, siete tutti fratelli. Una è la vostra origine, una la legge, uno il fine per tutti voi. Una sia la credenza, una l'azione, una la bandiera sotto cui militate. Non dite: il linguaggio che noi parliamo è diverso: le lagrime, l'azione, il martirio formano un linguaggio

comune per gli uomini quanti sono, e che voi tutti intendete. Non dite: l'umanità è troppo vasta, e noi troppo deboli. Dio non misura le forze, ma le intenzioni.

6. **a.** Ogni essere umano viene creato per operare a favore della legge. **c.** Al fine di riuscire a svolgere bene il proprio compito, ogni uomo ha bisogno di avere la coscienza sorretta dall'*Intelletto dell'umanità*. **d.** Bisogna eliminare tutti gli ostacoli radicati nella storia dell'umanità allo scopo di poter educare l'intelletto di ciascun individuo. **g.** Un individuo deve interrogare i bisogni attuali dell'umanità con l'intento di rendersi conto dei propri doveri.

7. **c.** i doveri negativi (r.1-7), **b.** i doveri positivi (r.7-17), **a.** la guida della coscienza individuale (r.19-29), **e.** definizione e caratteristiche dell'Umanità (r.29-47), **d.** il disegno di Dio e l'Umanità (r.47-52).

Unità 5

1. **a.** falso, **b.** vero, **c.** vero, **d.** falso, **e.** vero, **f.** vero.

2. **a.** c'è sempre tempo, **b.** fuorché alla morte, **c.** pianga se stesso, **d.** e chi vive si dà pace, **e.** vien per nuocere, **f.** le cattive, **g.** di vita o di morte, **h.** da vicino, **i.** è la salvezza delle pecore, **l.** della morte, **m.** ha la sua ricetta.

3. Pochi giorni dopo la guarigione di Fosca, io *ero* già quasi considerato nella sua casa come una persona di famiglia. *Lei* aveva saputo trattenermi *così* accortamente presso di sé, la sua immaginazione era stata sì feconda di pretesti a questo scopo, che suo cugino, lungi dall'adontarsene, aveva trovata questa intimità naturalissima [...]. Egli era un uomo semplice e debole.

Benché la bruttezza, e più ancora la malattia di Fosca, rendessero impossibile e quasi assurdo ogni sospetto di rapporti amorosi tra noi, le imprudenze di lei erano state tante e sì gravi, che avrebbe pur dovuto avvedersene.

Nell'affetto sincero e quasi paterno che egli nutriva per sua cugina, era invece felice di quella specie di sollievo che pareva recarle la mia compagnia, lieto di quell'interesse che io *sembravo* prendere alle sue avventure.

4. Oltre a ciò mi era avveduto assai presto che il nostro amore non era più un segreto, e che tutto il ridicolo di una simile relazione cadeva sopra di me. Ho detto il ridicolo, giacché per tutti coloro che non conoscevano né i casi, né l'indole di Fosca, tali rapporti non potevano essere che argomento di meraviglia e di riso. È difficile che il mondo attribuisca ad una passione amorosa, altre cause ed altro scopo, tranne quelli che hanno in natura. Né è in inganno, giacché, a dispetto nostro, la stima, il cuore, il sentimento non sono che modi e pretesti per condurci al piacere. L'amore il più elevato non ha altro fine che quello che ha l'amore il più ignobile, se non che questo vuol andarvi direttamente, quello per vie illusorie ed oblique. Dare per pietà ciò che si dà per egoismo, è poi sacrificio sì grande e sì raro, che pochi o nessuno lo può comprendere.

5. che (r.17), ma (r.17), che (r.18), e (r.19), che (r.19), che (r.23), e (r.24).
 6. **d.** r.1-3, **e.** r.4-25, **a.** r.26-30, **g.** r.31, **c.** r.31-45, **i.** r.46-56, **l.** r. 56-64, **b.** r.65-66, **f.** r.67-70, **h.** r.71.

Unità 6

1. **a.** una famiglia in via d'estinzione, **b.** un nucleo familiare caratterizzato dalla coesione, **c.** il capofamiglia che svolge con coscienza il proprio ruolo, **d.** uno scansafatiche, al contrario del padre e del nonno, **e.** dagli insegnamenti condensati in forma popolare, **f.** vive secondo le proprie convinzioni.

2. **a.** materiale da costruzione a superficie rettangolare, usato per copertura di tetti, **b.** arbusto coltivato per i suoi frutti, **c.** ormeggiata, **d.** parte del lido che rimane scoperta dall'acqua, lido ghiaioso, **e.** imbarcazione da pesca costiera, **f.** negozio dove si vende il pesce, **g.** persona oziosa, **h.** ragazzo presuntuoso, **i.** detti o brevi frasi sentenziose, **l.** nemico di ogni innovazione, **m.** comportarsi con prepotenza.

3. **a.** c'è di mezzo il mare, **b.** riescono col buco, **c.** di chi non vuol sentire, **d.** in casa dell'impiccato, **e.** hanno l'oro in bocca, **f.** non fa mai giorno, **g.** ingrassa il cavallo, **h.** che l'erba cresce, **i.** finisce in crusca, **l.** del tuo sacco, **m.** non vengono mai sole, **n.** di tutti i vizi.

4. Questo racconto è lo studio sincero e passionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni le prime irrequietudini per benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio. [...] Il cammino fatale, incessante, spesso faticoso e febbrile che segue l'umanità per raggiungere la conquista del progresso, è grandioso nel suo risultato, visto nell'insieme, da lontano. Nella luce gloriosa che l'accompagna dileguansi le irrequietudini, le avidità, l'egoismo, tutte le passioni, tutti i vizi che si trasformano in virtù, tutte le debolezze che aiutano l'immane lavoro, tutte le contraddizioni, dal cui attrito sviluppa la luce della verità. Il risultato umanitario copre quanto c'è di meschino negli interessi particolari che lo producono; li giustifica quasi come mezzi necessari a stimolare l'attività dell'individuo cooperante inconscio a beneficio di tutti.

Gli errori riguardano la concordanza tra aggettivo e sostantivo.

5. - Orsù, che c'è di nuovo? dillo a tuo nonno, dillo!

'Ntoni si stringeva nelle spalle; ma il vecchio seguiva ad accennare di sì col capo, e sputava, e si grattava il capo cercando le parole.

- Sì, sì, qualcosa ce l'hai in testa, ragazzo mio! Qualcosa che non c'era prima. "Chi va con zoppi, all'anno zoppica".

- C'è che sono un povero diavolo! ecco cosa c'è!

- Bè! che novità! e non lo sapevi? Sei quel che è stato tuo padre, e quel ch'è stato tuo nonno! "Più ricco è in terra chi meno desidera". "Meglio contentarsi che lamentarsi".

- Bella consolazione!

Questa volta il vecchio trovò subito le parole, perché si sentiva il cuore sulle labbra:

- Almeno non lo dire davanti a tua madre.

- Mia madre ... Era meglio che non mi avesse partorito, mia madre!

- Sì, - accennava padron 'Ntoni, - sì, meglio che non t'avesse partorito, se oggi dovevi parlare in tal modo.

6. **a-f**: giacché, dato (visto, considerato) che, per il fatto (motivo) che, in quanto, dal momento che.

7. **a**. come i sassi della strada vecchia di Trezza (r.1-2), **b**. burrasche (r.12), **c**. pugno chiuso (r.15), **d**. dito grosso (r.17-18), **e**. né carne né pesce (r.35), **f**. pareva una processione (r.36), **g**. far da papa (r.39), **h**. far da sagrestano (r.39), **i**. testa quadra (r.44).

Unità 7

1. **a**. portare la figlia da un oculista, **b**. faceva parte della casa, **c**. aveva problemi alle vie respiratorie, **d**. si era azzuffato con i suoi compagni, **e**. spiegandogli chiaramente il futuro a cui sarebbe andato incontro, **f**. gli ha ricordato la storia di un delinquente, **g**. della sua vitalità giovanile.

2. **a**. azione da ragazzo, compiuta con mancanza di riflessione, **b**. termine con valore peggiorativo / in area toscana, ragazzo di strada / epiteto di benevolo rimprovero, **c**. centro abitato molto piccolo, per lo più a carattere rurale, **d**. casa piccola e meschina, con un senso di miseria; tugurio, **e**. grosso edificio, modesto e disadorno, che ospita appartamenti popolari, specialmente alla periferia di grandi città, **f**. casa brutta e scomoda, **g**. che concerne la strada, **h**. elenco alfabetico delle vie di una città, con indicazioni topografiche per localizzarle, **i**. strada larga che collega due centri abitati, **l**. stanza molto piccola, per lo più senza finestra, **m**. grande sedia / sedia alta che permette ai bambini piccoli di mangiare senza cadere, **n**. piccola sedia con braccioli per bambini, usata sulle autovetture / sedia pieghevole e trasportabile.

3. **a**. l'uomo comune, **b**. prostituta, **c**. gettarlo nella miseria, **d**. mirare al proprio scopo senza badare ad altro, **e**. seguire un indirizzo giusto, **f**. cadere in errore, **g**. indurre in errore, **h**. adoperarsi per trovare l'attività giusta da svolgere, **i**. precedere qualcuno, guidarlo, mostrargli il cammino giusto, **l**. fare carriera, **m**. provare ogni mezzo, **n**. indirizzare male la propria vita.

4. era, aveva, si vedeva, era, dava, serviva, s'apriva, si stendeva.

6. **a.** il quale, **b.** il quale, **c.** la quale, **d.** su cui, **e.** su cui, **f.** la quale, **g.** su cui, **h.** la quale, **i.** il quale.

7. Il padre era andato a Forlì a far delle compere; e sua moglie l'aveva accompagnato con Luigina, una bimba; La donna se n'era andata sull'imbrunire.

8. **La nonna:** la nonna l'aveva aspettato a occhi aperti, piena d'ansietà, inchiodata sopra un largo seggiolone a braccioli; pure la povera nonna aveva visto subito in che stato miserando si trovava il nipote, e in parte aveva indovinato, in parte gli aveva fatto confessare le sue scapestrerie.

Ferruccio: Ferruccio non era rientrato in casa che alle undici, dopo una scappata di molte ore; Ferruccio era rientrato stanco, infangato, con la giacchetta lacera, e col livido d'una sassata sulla fronte; aveva fatto la sassaiola coi compagni, eran venuti alle mani, secondo il solito; e per giunta aveva giocato e perduto tutti i suoi soldi, e lasciato il berretto in un fosso.

Unità 8

1. **a.** falso, **b.** falso, **c.** vero, **d.** falso, **e.** vero, **f.** vero, **g.** vero, **h.** falso.

2. **sogno:** La sua antica abitudine di sognare (r.6), megalomane (r.7), evocava fantasmi (r.7), sognava (r.8), si attribuiva (r.8), Se anche non come sognava (r.12), stato ideale sognato nelle sue lettere (r.24-25), Ora aveva dimenticato i sogni di grandezza e di ricchezza (r.38-39), poteva sognare per ore (r.39).

tranquillità: bastava (r.1), tranquillo(r.3), soddisfatto (r.3), senza le ire (r.20), tranquilla (r.21), stato di rinuncia e di quiete (r.25), Non aveva più neppure l'agitazione (r.25), la sua ultima rinuncia (r.27), s'era salvato (r.27), Non desiderava di essere altrimenti (r.29), era felice, equilibrato come un vecchio (r.30-31), la sua pace (r.31-32), era sempre più quieto (r.36), senza che fra' suoi fantasmi apparisse una sola faccia di donna (r.39-40), Non sognava miglioramento nella sua posizione alla banca (r. 42), doveva bastare (r.44), non attendeva altro che di essere lasciato tranquillo al suo posto (r.44-45), l'elevatezza della sua posizione, lontana da quella lotta tanto accanita quanto meschina (r.47-48).

3. **a.** enorme (r.2), **b.** compiuto (r.3), **c.** inusitati (r.15), **d.** equilibrato (r.31), **e.** consapevole (r.31), **f.** strane (r.32), **g.** accanita (r.48), **h.** meschina (r.48).

4. **a.** In ufficio, al lavoro, **b.** Di Alfonso, **c.** In Sanneo, **d.** Alfonso, **e.** Grato a Sanneo per i riguardi e per aver dato ordine al piccolo Giacomo di servirlo e di correre per lui per la banca, **f.** Ad Alfonso, **g.** Le strane vicende, **h.** Tra gli impiegati, **i.** Alla lotta.

5. che, che, dal, che, di, di, dopo, in, alle, o, per, oppure, con, sulle, e, che, nel, attraverso, se, delle, e.

Unità 9

1. **a.** vero, **b.** vero, **c.** falso, **d.** falso, **e.** vero, **f.** vero, **g.** falso, **h.** vero.
2. **a.** cinciallegra (r.3), **b.** selce (r.4), **c.** ingegnose (r.5), **d.** loquacità (r.7), **e.** prodigo (r.9), **f.** schietto (r.15), **g.** limpido (r.16), **h.** pago (r.16), **i.** diletto (r.19-20), **l.** oratori (r.23), **m.** stolti (r.36), **n.** cozzare (r.37), **o.** tumulto (r.43), **p.** insinuarlo (r.51), **q.** demagogo (r.55), **r.** masserizie (r.61), **s.** arringare (r.66).
3. **a.** Il fanciullino, **b.** Del fanciullino, **c.** Il linguaggio, **d.** Gli oratori, **e.** Nel fatto che il mondo nasce per ognuno che nasce al mondo, **f.** Con il ritmo, **g.** Veder nuovo e veder da antico, **h.** Delle cose.
4. **a.** Il poeta è un fanciullo, che apre gli occhi alla vita, e vede d'intorno a sé tutte le cose nuove e belle, un mondo meraviglioso che è fatto di sole e di luce, di tutte le voci della natura, di colori splendidi, di musiche incantevoli.
b. Come un fanciullo, così anche il poeta non riesce a percepire nella sua sostanza e nel suo complesso il valore delle cose che vede; ma intuisce solo qualche immagine frammentaria, percepisce qualche balenio fuggevole, e le immagini isolate e i fugaci balenii rappresenta nella sua poesia.
5. **a.** allorché, ogni volta che, **b.** perché, poiché, **c.** poiché, siccome, **d.** però, tuttavia, **e.** quindi, pertanto, perciò.

Unità 10

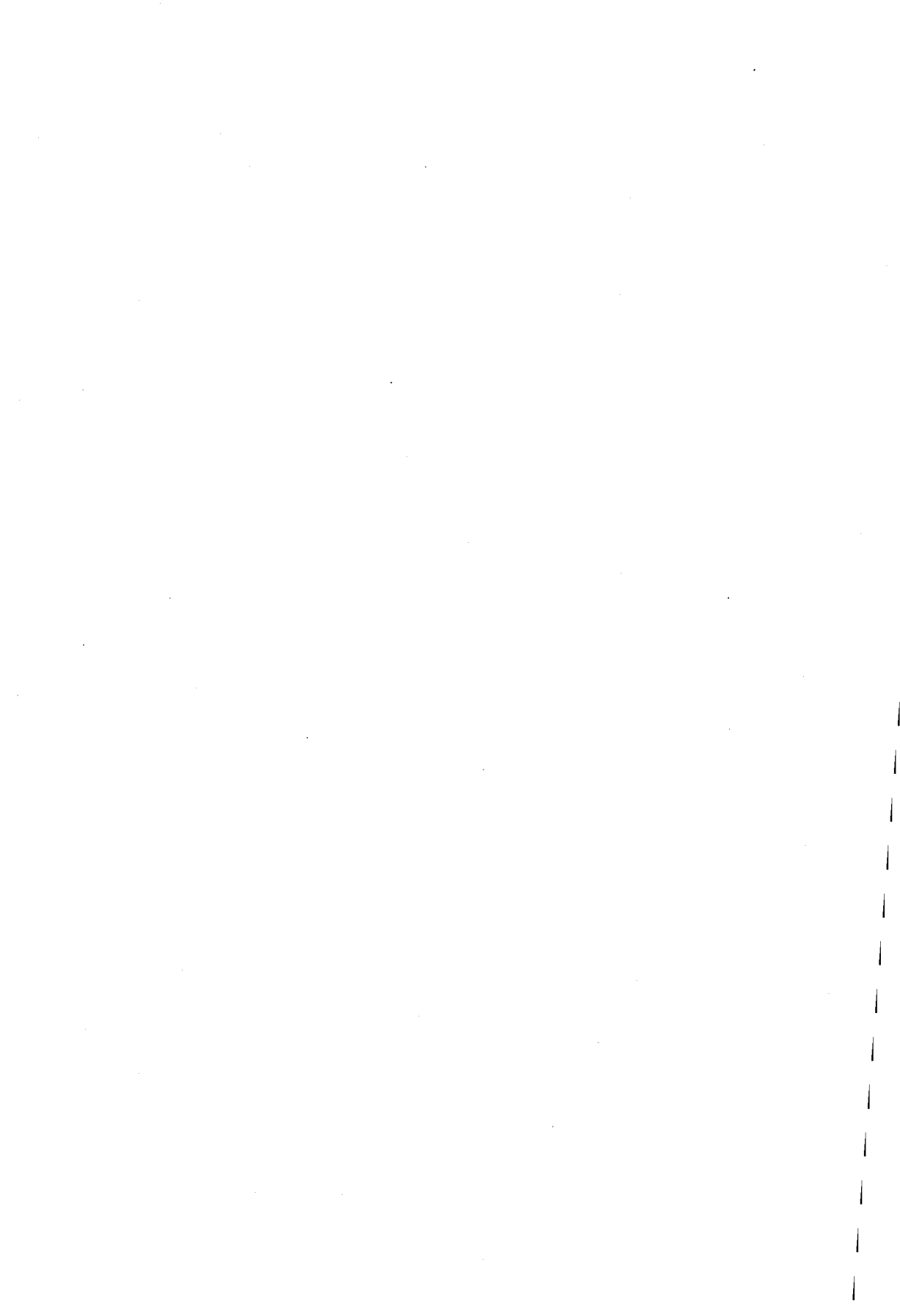
1. **a.** giovinezza, **b.** incancellabile, **c.** voleva togliersi dalla mente le proprie preoccupazioni, **d.** fantasticare sulla loro vita, **e.** malinconia, **f.** sognava ad occhi aperti, **g.** rimaneva indifferente.
2. **a.** si bruca (r.2), **b.** virgulto (r.2), **c.** scempio (r.4), **d.** soleva (r.9), **e.** poppa (r.11), **f.** paranze (r.16), **g.** coperta (r.18), **h.** esalava (r.22), **i.** vitrea (r.23), **l.** sgomento (r.28), **m.** tozza (r.35), **n.** scoramento (r.38-39), **o.** intenerirsi (r.41), **p.** balneare (r.52-53).
- 3/1 **a.** donna corrotta, prostituta, **b.** uomo sempre in cerca di relazioni amoro-rose, **c.** che conviene alle donne, **d.** donna dall'animo vile e meschino, **e.** donna chiacchierona e pettegola / anche per un uomo maldicente, **f.** donna piccola e graziosa / donna di facili costumi, **g.** donna di poco pregio, **h.** donna di grossa corporatura.
- 3/2 **a.** uomo volgare, **b.** uomo di grossa corporatura e di aspetto minaccioso, **c.** uomo di piccola statura / bambino con un comportamento da grande, **d.** uomo fisicamente o moralmente meschino, **e.** piccolo uomo, **f.** piccolo uomo, detto con un senso di commiserazione.
- 3/3 **a.** proprio di chi assume atteggiamenti di superbia, **b.** che è caratteristico di chi possiede educazione e gentilezza, **c.** giovane delicato ed esigente, con riferimento negativo a un'educazione troppo protettiva, **d.** persona molto

ricca, **e.** signore di un piccolo dominio con potere in ambito locale, con allusione alla mediocrità e al sopruso.

4. quando / mentre: **a.** si passa per un giardino, **b.** si allunga distrattamente una mano, **c.** guardava con gli altri oziosi le navi ormeggiate, **d.** doppiavano la punta del Molo, **e.** sollevava con gli occhi tutta l'anima, **f.** fantasticava così, **g.** lo guardava, **h.** guardava le navi ormeggiate nel Molo o in partenza.

5. **a.** temporale della posteriorità, **b.** finale, **c.** temporale della posteriorità, **d.** finale, **e.** avversativa, **f.** copulativa, **g.** relativa, **h.** temporale della contemporaneità, **i.** relativa.

7. **a.** Quell'estate, era accorsa molta gente al paesello per la stagione balneare./ **b.** Una folla che non si camminava, nella passeggiata del Molo. Sfarzo di luce dei magnifici tramonti meridionali,/ **c.** gai abiti di velo, ombrellini di seta, cappellini di paglia. Signorone mai viste! E le brave donnine del paese, tutte a bocca aperta e con tanto d'occhi ad ammirare./ **d.** Solo la maestrina Boccarmè, niente: come se nulla fosse stato. Lì, sulla spalletta della banchina, seguitava a guardare i marinai che in qualche nave facevano il lavaggio della coperta, gettandosi allegramente l'acqua dei buglioli addosso, tra salti e corse pazze e gridi e risate.



Finito di stampare nel mese di gennaio 1999
da Guerra guru s.r.l. - Via A. Manna, 25 - 06132 Perugia
Tel. +39 075 5289090 - Fax +39 075 5288244
E-mail: geinfo@guerra-edizioni.com

“Questo manuale, fornito di testi letterari e critici – quest’ultimi calcolati in funzione dei primi –, di esercizi di lingua e di scrittura, di grammatica, di sintassi, di lessico e di stile, è destinato in prevalenza a studenti stranieri che mirano a possedere un grado superiore di conoscenza dell’italiano.

I testi di base racchiudono le tematiche più significative della Letteratura italiana del secolo XIX, in particolare quelle degli autori più classici o rappresentativi dell’epoca, come Foscolo, Manzoni, Leopardi, Mazzini, Tarchetti, Verga, De Amicis, Svevo, Pascoli, Pirandello.

I brani scelti sono stati tutti ben calibrati al fine di fornire notizie culturali essenziali e precise, occasioni di studio e di meditazione, disegni d’anima degli autori e argomenti d’epoca”.

RENZO PAVESE

GIUSEPPE PACE ASCIAK si è laureato in Lingua e Letteratura italiana presso l’Università di Malta (1975) e in Lettere Moderne presso l’Università degli Studi di Firenze (1979).

Attualmente è docente di Lingua e Letteratura italiana dell’Ottocento presso l’Università di Malta. Tiene anche corsi estivi, a livello avanzato, di Lingua e Letteratura italiana presso l’Accademia Lingua Italiana di Assisi.

È autore di vari articoli, nonché di un’edizione critica e antologica di un Canzoniere barocco.

Questo volume, sprovvisto del talloncino a fianco, è da considerarsi "Saggio omaggio", fuori commercio. Esente da IVA (D.P.R. 26/10/72, n. 633 art. 2 sub C). Esente da bolla di accompagnamento (D.P.R. 6/10/78 n. 627, art. 4 sub 6).

G. ASCIAK PACE
Ritratti
A.L.I.A. Edizioni
Assisi